



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 12 febbraio 2013

# Rassegna Stampa del 12-02-2013

## PRIMO PIANO

12/02/2013	<b>Osservatore Romano</b>	Benedetto XVI lascia il pontificato	...	1
12/02/2013	<b>Avvenire</b>	L'umiltà di Pietro - Il gesto umile: rinuncia dal 28 febbraio	Mazza Salvatore	2
12/02/2013	<b>Messaggero</b>	Questi 7 anni nel momento più difficile	Napolitano Giorgio	4
12/02/2013	<b>Mattino</b>	Il commento - Contro il male la forza della rinuncia	Casavola Francesco_Paolo	5
12/02/2013	<b>Repubblica</b>	La coscienza della rinuncia	Navarro-Valls Joaquin	6
12/02/2013	<b>Stampa</b>	Il nuovo Pontefice entro metà marzo	Galeazzi Giacomo	8

## PRIME PAGINE

12/02/2013	<b>Avvenire</b>	Prima pagina	...	9
12/02/2013	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	10
12/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	11
12/02/2013	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	12
12/02/2013	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	13
12/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	14
12/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Prima pagina	...	15
12/02/2013	<b>Figaro</b>	Prima pagina	...	16
12/02/2013	<b>Financial Times</b>	Prima pagina	...	17
12/02/2013	<b>Frankfurter Allgemeine</b>	Prima pagina	...	18
12/02/2013	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	19
12/02/2013	<b>Times</b>	Prima pagina	...	20
12/02/2013	<b>Vanguardia</b>	Prima pagina	...	21
12/02/2013	<b>Wall Street Journal</b>	Prima pagina	...	22

## CORTE DEI CONTI

12/02/2013	<b>Sole 24 Ore Sanita'</b>	Corte dei conti: «Troppi costi e gestione senza controlli»	P.D.B.	23
12/02/2013	<b>Sole 24 Ore Sanita'</b>	Ecco tutti i «mali» del Ssn	M.Per.	25
12/02/2013	<b>Sole 24 Ore Sanita'</b>	Giudici e Fiamme gialle accusano - Truffe da 1,6 miliardi al Ssn	Todaro Sara	26
12/02/2013	<b>Avvenire</b>	Truffe e frodi, danni per 300 milioni	...	30
12/02/2013	<b>Osservatore Romano</b>	In Italia la Corte dei conti evidenzia sprechi e truffe	...	31
12/02/2013	<b>Corriere della Sera Milano</b>	Troppe denunce, medici citati dalla Corte dei conti - Errori clinici, medici alla Corte dei conti	Ravizza Simona	32
12/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	48 autobus moderni gettati via	Ponziano Giorgio	34
12/02/2013	<b>Giornale di Vicenza</b>	«MyAir, 18 milioni di sprechi»	...	36
12/02/2013	<b>Unione Sarda</b>	Bilanci, indaga la Corte dei Conti	Melis Nino	38

## GOVERNO E P.A.

12/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Dipendenti P.a. in riga - Galateo ai dipendenti pubblici	Mascolini Andrea	39
12/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Debiti della Pa fermi a 70 miliardi	Fotina Carmine	41
12/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Passera: necessario modificare le regole del patto di stabilità	Cavestri Laura	43
12/02/2013	<b>Mattino</b>	Alitalia, via libera al prestito da 150 milioni	Mancini Umberto	45
12/02/2013	<b>Mf</b>	La Rai compra oro per 30 mln - La Rai compra gettoni d'oro per 30 milioni di euro	Sansonetti Stefano	46

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

12/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Lo spread torna sopra quota 300	Cellino Maximilian	47
12/02/2013	<b>Giornale</b>	Il fisco affonda i consumi Via 45 miliardi in 2 anni	Verlicchi Laura	49
12/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Causa breve, impresa più grande	Di Santo Giampiero	50
12/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	La mediazione tributaria taglia i ricorsi (-30%)	...	51

## UNIONE EUROPEA

12/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Dall'Eurogruppo un freno al supereuro - Valute, Europa senza fronte comune	Romano Beda	52
12/02/2013	<b>Tempo</b>	La guerra delle valute è quasi dichiarata	Caleri Filippo	54
12/02/2013	<b>Mf</b>	L'Eurozona spaccata sul cambio	Ninfolo Francesco	55
12/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Tutti i numeri del budget europeo, il primo della storia fatto al ribasso	Di Mambro Angelo	56
12/02/2013	<b>Messaggero</b>	Procreazione assistita, Italia bocciata	Carretta David	57

L'annuncio al termine del Concistoro ordinario pubblico tenuto lunedì mattina

# Benedetto XVI lascia il pontificato

La sede vacante a partire dalle ore 20 del prossimo 28 febbraio

*Pubblichiamo le parole con cui Benedetto XVI, al termine del Concistoro ordinario pubblico tenuto lunedì mattina, 11 febbraio, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, ha annunciato la decisione di «rinunciare al ministero di vescovo di Roma».*

Fratres carissimi

Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vitae communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum.

Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiendi et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 20, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse.

Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim.

Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII

BENEDICTUS PP XVI

*Di seguito la traduzione italiana delle parole del Pontefice.*

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013



**il fatto.** «Dopo avere ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino»

# L'UMILTÀ DI PIETRO

*L'annuncio di Benedetto XVI scuote il mondo: lascia dal 28 febbraio*

Nel messaggio letto al concistoro la richiesta di «perdono per tutti i miei difetti»

Messaggi da tutto il mondo. Napolitano: un gesto coraggioso. Obama: lo ammiro e prego per lui

A marzo il conclave per eleggere il successore. Parteciperanno 117 cardinali, gli italiani il gruppo più numeroso

Lo stupore dei pellegrini in piazza San Pietro, migliaia in preghiera nei santuari dedicati alla Madonna

PRIMO PIANO ALLE PAGINE **2-15**



## il fatto

Parlando in latino, il Pontefice ha comunicato la sua decisione ai cardinali riuniti per tre nuove canonizzazioni. «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte a esercitare in modo adeguato il ministero petrino»

La richiesta di «perdono per tutti i miei difetti» e il ribadito impegno a voler «servire di tutto cuore la Chiesa con la preghiera»

DA ROMA **SALVATORE MAZZA**

**H**a usato il latino. La voce ferma. Seduto, con il foglio del discorso saldo nelle mani. Che, ieri, al termine del Concistoro pubblico per la canonizzazione dei martiri di Otranto, di Laura di Santa Caterina da Siena Montoya y Upegui e di Maria Guadalupe Garcia Zavala non è stato quello che ci si aspettava: «Rinuncio al ministero di vescovo di Roma». Parole mai udite, in questo modo, dentro le mura vaticane. Ascoltate «con senso di smarrimento», e che hanno colto tutti di sorpresa, «quasi del tutto increduli» come dirà alla fine - a nome dei pre-

senti, ma nei fatti interpretando il pensiero di tutta la Chiesa - il cardinale Angelo Sodano, decano del Sacro Collegio. Il pontificato



di Benedetto XVI terminerà il prossimo 28 febbraio del 2013, alle ore 20. Dopo di che avrà inizio il regime in *sede vacante*, con la decadenza di tutti i capi dicastero, e inizieranno i preparativi per il Conclave chiamato ad eleggere il successore di papa Ratzinger. Il quale, ovviamente, non vi prenderà parte, e assisterà a tutto questo dalla residenza di Castel Gandolfo; si tratterà fino a quando saranno conclusi i lavori di ristrutturazione del piccolo monastero

*Mater Ecclesiae*, nel cuore del Vaticano, dove si ritirerà definitivamente.

Una decisione che era nell'aria, e che lo stesso Pontefice aveva in varie occasioni, già da cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede e poi ancora come vescovo di Roma, inquadrato in un quadro "possibile", ma non per questo attesa. E che nel momento in cui è arrivata, come detto, ha lasciato tutti senza parole. «Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa». È stato questo l'esordio del discorso di Benedetto XVI a conclusione del Concistoro per la canonizzazione di beati in programma ieri mattina, occasione scelta non a caso - considerata la solennità della cerimonia e la presenza di molti cardinali - per dare l'annuncio della sua rinuncia al ministero di vescovo di Roma. «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio - ha prosegui-

to, parlando in latino - sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma, successore di San Pietro, a me affidato per mano dei cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice». Parole ponderate una per una, in rispetto a quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico - come spiegato dal portavoce vaticano padre Federico Lombardi (vedi articolo a pagina 2), per sgombrare ogni ombra su possibili congetture circa le motivazioni di questo gesto inedito. E infine la richiesta di pregare per lui, la richiesta di «perdono per tutti i miei difetti», e una promessa: «Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio». Cosa di cui, invero, nessuno dubita: «Certo - ha detto Sodano - le stelle nel cielo continuano sempre a brillare, e così brillerà sempre in mezzo a noi la stella del suo pontificato». Anche su questo, nessun dubbio.

## IL LIBRO INTERVISTA

### LA POSSIBILE RINUNCIA IN "LUCE DEL MONDO"

Della possibile rinuncia - e in alcune circostanze anche doverosa - al ministero petrino, Benedetto XVI aveva parlato nel 2010 in "Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi", il libro intervista con il giornalista tedesco Peter Seewald. Questo il passaggio:

#### ...Ha mai pensato di dimettersi?

Quando il pericolo è grande non si può scappare. Ecco perché questo sicuramente non è il momento di dimettersi. È proprio in momenti come questo che bisogna superare la situazione difficile. Questo è il mio pensiero. Ci si può dimettere in un momento di serenità, o quando semplicemente non ce la si fa più. Ma non si può scappare proprio nel momento del pericolo e dire: «Se ne occupi un altro».

#### Quindi è immaginabile una situazione nella quale Lei ritenga opportuno che il Papa si dimetta?

Sì. Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, psicologicamente e mentalmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OSSERVATORE

### IL DIRETTORE VIAN: LA DECISIONE PRESA DOPO I VIAGGI A CUBA E MESSICO

«La decisione del Pontefice è stata presa da molti mesi, dopo il viaggio in Messico e a Cuba, e in un riserbo che nessuno ha potuto infrangere, dopo "aver ripetutamente esaminato" la propria coscienza "davanti a Dio", a causa dell'avanzare dell'età. Benedetto XVI ha spiegato, con la chiarezza a lui propria, che le sue forze "non sono più adatte per esercitare in modo adeguato" il compito immane richiesto a chi viene eletto "per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo"». Lo scrive il direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian, nell'editoriale sul numero oggi in edicola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ricordo

### Questi 7 anni nel momento più difficile

**Giorgio Napolitano**

**N**on esito a confessare che una delle esperienze più belle che hanno caratterizzato il mio settennato è stato proprio il rapporto con Benedetto XVI. Abbiamo scoperto significative affinità, abbiamo vissuto un sentimento di grande e reciproco rispetto. Ma c'è di più, qualcosa che ha toccato le nostre corde umane, e io per questo gli sono molto grato: abbiamo cioè trascorso insieme momenti caratterizzati da tanta semplice umanità. Ci siamo sentiti in un certo senso vicini, anche perché chiamati a governare delle realtà incomparabili, ma entrambe complesse. Il Papa naturalmente, oltre a essere un "capo di Stato", è anche e soprattutto guida della Chiesa universale.

Io mi trovo al vertice delle istituzioni della Repubblica italiana in un momento molto, molto difficile. È necessario far prevalere in qualsiasi contesto delle forti motivazioni di serenità, di pace, di moderazione. Ecco, io sento molto questa mia missione di moderatore: e cosa dire della analoga missione che spetta al Pontefice?

Non dimenticherò mai il messaggio che egli ci ha rivolto in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia: lo porto e lo porterò sempre con me, come retaggio del mio mandato presidenziale. Ci si poteva aspettare certo un messaggio cordiale, non puramente formale, ma non tanto impegnativo come invece sono state le sue parole e anche il suo giudizio storico. E questo dimostra ve-

ramente come in Italia lo Stato e la Chiesa, il popolo della Repubblica e il popolo della Chiesa, siano così profondamente e intimamente uniti.

È stato un messaggio che ha sapientemente richiamato il contributo fondamentale del Cristianesimo alla formazione, nei secoli, dell'identità italiana, così come il coinvolgimento di esponenti del mondo cattolico nella costruzione dello Stato unitario, fino all'incancellabile apporto dei cattolici e della loro scuola di pensiero alla elaborazione della Costituzione repubblicana e al loro successivo affermarsi nella vita politica, sociale e civile nazionale.

In questa difficile fase molto ci ha confortato la sua sensibilità e attenzione per la causa dell'unità europea, così come per la dimensione etica e culturale di una crisi che va superata guardando a nuovi parametri di benessere sociale e civile da perseguire. È una consapevolezza che si nutre dell'attenzione e del rispetto per il suo magistero, per le sue parole di sapienza e di fede, per i messaggi costantemente rivolti ai problemi del mondo d'oggi e ai grandi temi della condizione e del destino dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il commento

Contro il male  
la forza  
della rinuncia

Francesco Paolo Casavola

La notizia della rinuncia di Benedetto XVI alla continuazione del suo ministero di Pontefice della Chiesa cattolica, pronunciata dinanzi ai cardinali riuniti in concistoro, a far data dal prossimo 28 febbraio, ha sbalordito, quanti in ogni parte del mondo, l'hanno ascoltata. Capi di Stato, leader politici, l'hanno commentata con rispetto, non celando tuttavia stupore. Uomini e donne intervistati per strada hanno manifestato anche apprensione per la vita della Chiesa e del mondo. L'eccezionalità dell'evento è certo la prima causa di tanta emotività nell'opinione pubblica. Bisogna risalire al 13 dicembre 1294, data in cui Celestino V che era stato eletto il 5 luglio di quell'anno, fece «per viltade» il gran rifiuto, secondo il ricordo che ne aveva Dante, nella terzina dell'Inferno, III 58, a lui dedicata. Ma resta il fatto che la tradizione giuridica della Chiesa conosce la ipotesi dell'abdicazione papale, regolata da due decreti, di Celestino e del suo successore Bonifacio VIII, fino a giungere al vigente codice di diritto canonico, che al canone 332 paragrafo 2 stabilisce: «Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti».

L'attuale Pontefice non ha escluso in altra circostanza che ragioni di salute fisica e di condizioni psicologiche spirituali rendano impari il compito a chi ne è gravato. Per il bene della Chiesa, non per il proprio troverebbe fondamento l'abdicazione.

E allora perchè tanto ansiosa attesa di conoscere i veri motivi del gesto di Papa Ratzinger? Proviamo a distinguere due ambiti, uno puramente laico e uno religioso. Per il primo ha risalto la stranezza della rinuncia ad una posizione di primazia vitalizia, quando nella storia del mondo la conquista e la conservazione di una carica, anche temporalmente limitata, determinano strategie e chiedono impegno di forze ed energie quasi per durare in eterno. L'autolimitazione che anticipa la fine di un mandato appare irrazionale. Chi ha valutato la rinuncia di Benedetto XVI come straordinario atto di coraggio ha forse inconsapevolmente usato come paradigma il comportamento di chi tiene la posizione per non cederla a nessun altro. Dato che il coraggio si riconosce all'uno contro gli altri che sono numericamente i più. Ma perchè tanto coraggio? Nella gara alle congetture, quel coraggio può rovesciarsi nel suo contrario, lo scaramento di fronte alle difficoltà, la pavidità di cui fu sospettato Celestino V. La storiografia ha reso giustizia a quell'antipapato del nostro Benedetto XVI: fu vinto non dalle fatiche delle discordie tra le grandi famiglie cardinalizie, le ragioni di Stato degli angioini, quelle politiche dei vespri siciliani, lo scissionismo dei francescani spirituali, ma dalla sua vocazione alla vita eremitica.

Le tabelle di valutazione in uso nel mondo dei poteri sociali e politici non aiutano nel nostro caso. Le altre, passate in rassegna tra i credenti, sono piene di interrogativi sulle sintomatologie di malesseri diffusi nella Chiesa e nel Vaticano. Le cronache di questi ultimi anni hanno amareggiato innumerevoli coscienze. Comportamenti del clero, per cui lo stesso cardinale Ra-

tzinger parlò di sporcizia nella Chiesa: documenti sottratti non si sa ancora per chi o per che cosa; oscurità finanziarie; incertezze di giudizi sui mutamenti della società e il pluralismo delle culture. I credenti immaginano che un teologo della statura di Benedetto XVI sia stato in grado di misurare realisticamente quell'impegno che dalle origini del cristianesimo la fede ha richiesto alla ragione. La scelta di trarsi da parte e di lasciare spazio ad altri e più giovani è ben più che un atto di coraggio. È un gesto profetico. Significa Ecclesia semper reformanda, sempre all'altezza di tempi nuovi, sempre nella concreta storicità dell'incarnazione di Cristo. Il Pontefice nell'assolutezza del suo potere sovrano è un servo dei suoi servi. Quando qualcuno se ne possa dimenticare è il monarca che torna a ricordarglielo, dismettendo ogni segno del suo potere e tornando alla sua vita di suddito. È il riconoscimento della grandezza della Chiesa nel solo modo che è disponibile al Papa. Cessare di essere Papa. E se non appaia indiscreto, qui traspare un profilo della profondità psicologica e spirituale di essere in ascolto della volontà di Dio. L'obbedienza non a se stesso, quel se stesso che per ciascuno di noi è ambizione di affermare la propria individualità, ma ad un altro che istante per istante traccia la strada della nostra giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA COSCIENZA DELLA RINUNCIA

JOAQUIN NAVARRO-VALLS

**L**AGIORNATA di ieri è entrata già nella storia. Tutto ciò che è apparso immediatamente evidente a tutti, non appena il Papa ha annunciato le dimissioni. Un fatto stupefacente, che si è inserito tuttavia in modo quasi normale nella trama consueta di una giornata di lavoro del Pontefice. Joseph Ratzinger ha scelto proprio un appuntamento ordinario, programmato, prestabilito per «dichiarare di voler rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro» che ricopre dalla primavera del 2005.

**B**enedetto XVI ha comunicato al mondo, insomma, che resterà Papa fino alle ore 20 del 28 febbraio 2013. Dopodiché inizierà il previsto periodo di Sede vacante che terminerà quando il Conclave eleggerà il suo successore.

La prima cosa da dire è piuttosto scontata: non si tratta certo di una cosa ovvia. Tuttavia, cosa sicuramente meno evidente, non si è davanti nemmeno a un atto indecifrabile, estraneo cioè a ogni logica e sottratto così a ogni gestibilità. Il Codice di Diritto Canonico, non a caso, lo annovera in un paragrafo specifico dedicato all'istituzione petrina (Can. 332). È, di conseguenza, tra le possibilità legali di un Papa il potersi dimettere. Nel libro *Luce del mondo* Ratzinger stesso aveva spiegato chiaramente che «se un Papa comprende di non essere più in grado fisicamente, psicologicamente e spiritualmente di assolvere i doveri del suo ufficio, allora ha il diritto, in alcune circostanze, anche l'obbligo di dimettersi». La cosa importante da tener presente è che quando ciò accade non è mai una decisione che è compiuta al cospetto degli uomini, ma unicamente «davanti a Dio, con certezza incrollabile, dopo aver ripetutamente esaminato la questione in coscienza».

Non stupisce pertanto che Ratzinger si sia posto per primo tale dilemma in tutta la sua immensità, affrontando la decisione con responsabilità, pensando alla difficile convivenza che esiste nel Vicario di Cristo tra l'umano e il divino, ossia tra l'età avanzata della singola persona, con lo scemare delle sue forze naturali, e il costante impegno e l'imponderabile immensità dell'incombenza che cade perenne sul Vescovo di Roma e Sommo Pontefice della Chiesa universale. Tre Papi prima di lui, solo nel secolo passato, si sono indubitabilmente posti il problema in tutta la sua gravità, inviando lettere, lasciando informazioni sul da farsi, casomai cioè venisse meno la coscienza, la lucidità indispensabile o anche soltanto la prestanza fisica richiesta. Due di loro, Paolo VI e Giovanni Paolo II, hanno lasciato nelle mani di altri la

decisione. Benedetto XVI no. Innegabilmente egli ha mostrato il coraggio di sapere a perfezione, forse in modo migliore perfino di altri, che l'aver tra le mani le Chiavi della Chiesa è un carico impossibile senza adeguate risorse spirituali. Ma egli ha compreso quanto sia indispensabile oggi più che mai avere un vigore adeguato, un'energia esistenziale intensa che l'allungarsi della vita consuma logicamente con il passare degli anni.

Questa scelta piena di dignità e veramente commovente mi fa tornare con la memoria al 1980, quando Giovanni Paolo II chiese al giovane cardinale Ratzinger di trasferirsi a Roma per assolvere il compito che solo l'anno successivo egli accettò. Anche in quel frangente egli preferì inizialmente il diniego. E, analogamente a ora, non lo fece senza valide ragioni, senza un esame approfondito, senza tener conto dei doveri fondamentali che tali richieste hanno insieme al prestigio degli incarichi assunti.

Forse questo precedente può rivelare meglio di altro come sia cresciuta in questi mesi tale preferenza del Papa, un'opzione a fare un passo indietro che non esprime debolezza ma grande distacco ed enorme comprensione del valore ultimo, autentico, che impone essere Capo della Chiesa.

Mi ricordo personalmente che nel 2005, durante il periodo di Sede vacante dopo la morte di Giovanni Paolo II, dovendo far fronte alle mie responsabilità mi sono trovato quotidianamente a tu per tu con il cardinale Ratzinger. Il futuro Papa, allora decano del collegio dei cardinali, non soltanto si muoveva con quella lucida comprensione dei problemi e con quella sobria e serena concretezza che in seguito tutti avrebbero conosciuto, ma non si aspettava in nessun modo di doversi fare carico, dopo pochi giorni, delle immani responsabilità che gli sarebbero cadute addosso. Mi diceva con aria sincera: «Questo problema non riguarda noi, lo affronterò il prossimo Papa», pensando forse alla sua vita di studioso, molte e molte volte sacrificata con eroico senso del dovere. Dai settantotto anni in poi, nonostante tutto il resto, ha seminato un contributo impressionante di scritti teologici che sono un lascito immenso, una ricchezza culturale e religiosa veramente incalcolabile.

Mi ricordo che, meno di un anno fa, in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno, il 16 aprile del 2012, davanti a coloro che gli auguravano lunga vita, pronunciando la formula «*ad multos annos*», egli rispose, con un filo di voce, «spero che Dio non vorrà che siano troppi...». Il suo non era un distacco sforzato, ma la consapevolezza piena della distinzione profonda che separa un uomo, con la propria intelligenza e volontà fragilmente umana, e l'istituzione, con la sua mis-

sione universale e il suo valore eterno, uniti in un abbraccio spirituale e materiale vertiginoso.

Non a caso, poco prima, nel breve Conclave, sono stati sufficienti pochi scrutini a eleggerlo. Ed egli ha accettato in pochi minuti il dovere di una volontà che oltrepassa i confini del tempo e della storia. Oltre che naturalmente le volontà dei cardinali elettori.

Si può dire che niente che abbia a che fare con il Papa sia veramente normale: tutto è avvolto nel mistero. Anche se niente è realmente sganciato dalla normalità della vita di una persona, delle sue necessità, dei suoi bisogni, delle sue intime difficoltà. Questa scelta che la sua coscienza, il suo cuore, ha compiuto davanti a Dio, d'altronde, non è una dolorosa opzione, quasi una specie di struggente e tragico abbandono. Tutt'altro. Prima o poi, nella storia, qualcuno avrebbe dovuto compierla. Morire da Pontefice non è, infatti, un dato rivelato e men che meno una norma inviolabile: è una consuetudine che ha lo spessore del tempo non il valore della verità. Perciò questo gesto qualcuno avrebbe potuto compierlo soltanto avendo la precisa cognizione del significato che dopo San Pietro ha attraversato per un attimo almeno, come un brivido profondo della mente, tutti i suoi successori.

Sarò in grado fino alla fine dei miei giorni di rappresentare Dio davanti agli uomini? Sarò in grado di dare agli altri quello di cui hanno bisogno?

Nessuno più del teologo Joseph Ratzinger sa che è possibile fare ciò senza impazzire soltanto se si comprende fino in fondo la differenza essenziale che separa l'autorità che è posseduta dal Papa dall'impotenza umana del suo umano detentore.

Se qualcuno, dunque, dovesse per un momento soltanto pensare che forse Joseph Ratzinger abbia rinunciato perché non è mai stato in grado di sostenere il peso della Chiesa universale, ebbene egli stesso dovrebbe però ammettere che solo in tale consapevolezza è possibile sul serio essere un Papa all'altezza del proprio compito. Nessuno, infatti, può pensare di sostenere l'onere del Magistero senza perdere di vista che non c'è modo di essere in grado di soppesare fisicamente e psicologicamente nel tempo un potere eterno che scivola



dentro la storia, entrando nelle vite di tutti gli uomini mediante la voce e i gesti che una singola persona compie.

Mi ricordo l'impressione che mi fece quando affermò nella sua prima messa dopo l'elezione: «Io, ma non più Io!».

È bello pensare, alla fine, che non c'è nessuno che sappia meglio di Benedetto XVI tutto questo, e quindi nessuno che meglio di Ratzinger possa dare valore supremo alla Chiesa e solenne maestà all'autorità dell'istituzione con un atto di rinuncia tanto grande e tanto sereno. La vera consapevolezza di un Papa è, infatti, il saper convivere continuamente e in modo umile con l'imperitura potenza dell'autorità che detiene, senza mai confonderla con le proprie capacità e il proprio potere, lasciandosi guidare con leggerezza spirituale dal soffio di vento della grazia.

L'atto ultimo, quindi, con cui egli si spoglierà tra pochi giorni consapevolmente del suo ufficio sarà la più alta affermazione della sovranità istituzionale che egli ha impersonato, un modo mite, raffinato e dolce di fare da parte se stesso, la propria frangibile umanità, facendo risplendere completamente il mistero della vita e il significato della presenza storica della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I PROSSIMI PASSI

## Il nuovo Pontefice entro metà marzo

Primo atto la messa "pro eligendo". Cardinali chiamati a Roma

### Chi governerà la Chiesa in questo periodo

**Il camerlengo**  
Tarcisio Bertone, 79 anni, di Romano Canavese, Segretario di Stato, sarà l'amministratore della Sede Apostolica nell'interregno. È stato segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede

**Il decano**  
Angelo Sodano, 85 anni, astigiano, è il decano che presiede primus inter pares il Collegio Cardinalizio, ma non entra in Conclave perché ultraottantenne. Dal 1991 al 2006 è Segretario di Stato

**Il ministro degli Esteri**  
Dominique Mamberti, 61 anni, già nunzio apostolico in Sudan e in Eritrea, dal 2006 è il ministro degli Esteri della Santa Sede Esperto del mondo islamico, nato a Marrakech in Marocco

**Il vicario generale**  
Angelo Comastri, 70 anni, toscano, autore prolifico, cardinale dal 2007 è il Vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano e Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano

**Il sostituto generale**  
Angelo Becciu, 64 anni, sardo, diplomatico di lungo corso, è stato nunzio apostolico a Cuba e in Angola. Nel 2011 Ratzinger lo ha nominato sostituto per gli Affari generali della segreteria di Stato

GIACOMO GALEAZZI  
CITTA' DEL VATICANO

Quel che è certo è che la rinuncia di Benedetto XVI «non ha precedenti storici paragonabili», come ammette l'Osservatore Romano. Per il resto la data fatidica è il 28 febbraio. Lì le strade di Joseph Ratzinger e del pontificato si divideranno per sempre. «Quando inizia la sede vacante - spiega il portavoce vaticano padre Federico Lombardi - in un primo momento Joseph Ratzinger si trasferirà a Castel Gandolfo quindi, appena finiti i lavori di ristrutturazione, andrà a vivere nel monastero delle suore di clausura sul colle vaticano».

### LA PRASSI

La serie di eventi che segue, di prassi, la morte di un Pontefice ha una sua ritualità che in questo caso «salta» visto che la fine del pontificato si deve a una libera decisione del Papa di farsi da parte. Normalmente, dopo la morte, il corpo del Pontefice viene quindi esposto ai fedeli per tre giorni in San Pietro. Segue un periodo di nove giorni di lutto, il cosiddetto «novendiale», che decorre dal giorno del funerale e prevede una serie di cerimonie in San Pietro. Per antichissima tradizione le esequie e i riti novendiali si celebrano alla presenza dei cardinali, già convocati a Roma per i riti funebri e per il successivo conclave. Ad aprire ufficialmente il conclave è la «Missa pro eligendo pontifice». Tenuto conto che in que-

sto caso i novendiali non ci saranno, proprio questa messa sarà il primo atto che conduce al nuovo pontefice.

Tecnicamente, servirà il tempo per convocare a Roma, da tutto il mondo, i cardinali che entreranno in conclave per eleggere il nuovo papa. Difficile al momento stabilire delle date e una tabella di marcia. Il nuovo Pontefice potrebbe anche celebrare i riti pasquali, precisa padre Lombardi. Questo vuol dire che si potrebbe avere il nuovo Pontefice intorno alla metà di marzo. Giovedì santo, che quest'anno cade il 28 marzo, il successore di Benedetto XVI potrebbe celebrare il tradizionale rito della lavanda dei piedi che apre il triduo pasquale.

### LA SEDE VACANTE

Dunque la procedura sarà la stessa di quando un Papa muore, eccetto il fatto, naturalmente, che non ci saranno appunto i «novendiali» del suffragio e i funerali. Le dimissioni di Benedetto XVI aprono, dalle 20 di giovedì 28 febbraio, il periodo della «sede vacante», cioè la fase in cui il trono di Pietro resta vuoto dopo l'uscita di scena di un Pontefice e l'elezione del successore. E con ciò vengono ridisegnati gli assetti interni della Curia romana. Durante questo periodo una figura di grande rilievo è il cardinale camerlengo (attualmente Tarcisio Bertone) il quale assume di fatto le funzioni del governo ordinario della Chiesa.

Le procedure per la sede vacante sono dettate dalla costituzione apostolica «Universi Dominici Gregis», promulgata da Giovanni Paolo II il 22 febbraio 1996. Una volta decaduto il Papa, tutti i cardinali della Curia Romana e il segretario di Stato decadono dal loro incarico, ad eccezione dello stesso camerlengo, del penitenziere maggiore (Manuel Monteiro de Castro), del vicario di Roma (Agostino Vallini), di quello della Città del Vaticano (Angelo Comastri) e

del decano del Collegio cardinalizio (Angelo Sodano). Restano in carica anche i segretari dei dicasteri per la gestione ordinaria, così come l'elemosiniere di Sua Santità (Guido Pozzo) e il cerimoniere pontificio (monsignor Guido Marini).

### LA CONVOCAZIONE

È il camerlengo a convocare i cardinali «elettori», cioè quelli di età non superiore agli 80 anni e, trascorsi di norma dai 15 ai 20 giorni, si riunisce il conclave. In questo caso, comunque, il primo marzo avranno inizio le «congregazioni generali», aperte sia ai cardinali elettori che agli ultraottantenni, senza una durata prefissata. Dopo questa fase di consultazioni, il cardinale Sodano presiederà la messa «Pro eligendo Pontifice». Poi inizierà, in Cappella Sistina, il vero e proprio Conclave. Vi parteciperanno 117 cardinali: attualmente i minori di 80 anni sono 118, ma il 26 febbraio la soglia sarà superata dal cardinale ucraino Lubomyr Husar. Parallelamente alla macchina per l'elezione del suo successore per Joseph Ratzinger arriva il tempo di lasciare quella che fin dall'inizio gli era apparsa a come una responsabilità pesante. Nel libro-intervista «Luce del mondo», realizzato dal giornalista Peter Seewald nel 2010, infatti, parlando di come aveva accolto la notizia, il 19 aprile del 2005, che era diventato Papa, Benedetto XVI rivelò tutto il suo spiazzamento. «Avevo sperato - ricorda - di trovare pace e tranquillità. Il fatto di trovarmi all'improvviso di fronte a questo compito immenso è stato per me, come tutti sanno, un vero shock. La responsabilità, infatti, è enorme». E il Papa ha «il dovere di dimettersi», quando si accorge di non essere più in grado di svolgere l'incarico affidatogli. Quella di lasciare il pontificato non è stata una decisione improvvisa, ma una scelta maturata nel corso degli anni.

Martedì  
12 febbraio  
2013

Anno XLVI N. 36  
€ 1,20

Avenire



**VIAGGIO**

**LA PRIMA PIETRA**  
MARINA CORRADI

**N**avy Dur, Repubblica Ceca, novembre 2001 - È una grande villa antica, in rovina. Dai tetti sfondati sbucano arbusti. Intorno, per chilometri solo campi di neve intesa. Il monastero cistercense di Navy Dur, nuova fondazione dell'abbazia francese di Sept-Fons, va sorgendo, fra calce e mattoni, in questo inizio di millennio. È il primo monastero di clausura che rinasce nell'Est, dopo la caduta del Muro. Accanto agli operai cecchi lavorano una decina di monaci in saio, sul capo l'elmo giallo da muratore. Si fermano, rigorosamente, allo scoccare dell'ora media: le mani sporche di calce, cercano una pagina del Libro delle Ore.

*In una stanzetta scaldata da una stufa elettrica, mentre si fa buio, i monaci si ritrovano a recitare i Vespri. Due operai cecchi restano a osservarli da fuori. Incuriositi: come chiedendosi costò, una preghiera. «Pour ménager les temps à leur plénitude, récapituler toutes choses dans le Christ... Poi, è il silenzio nella campagna irrigidita dal gelo. Nei sotterranei è pronta la pietra per la fondazione. MMI, reca scritto. Ed è strano, leggere questo nuovo millennio in cifre romane. Fra poco la prima pietra sarà sotto terra - pezzo di storia che continua, tenace. Allungo la mano a toccarla, quasi in una carezza. Fra secoli, sarà qui sotto, ancora.*

© IPERAZIONE MESSAGGERO



Renato Zanchetta

**LA VIOLENZA DELLA MALATTIA**

Tra sfida esistenziale e ricerca di conversione

pag. 272 - € 26,00

Numero Verde 800 508836

www.edizionimessaggero.it

Santi Martiri di Abitina

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Inferno € 4,00

**il fatto.** «Dopo avere ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino»

# L'UMILTÀ DI PIETRO

*L'annuncio di Benedetto XVI scuote il mondo: lascia dal 28 febbraio*

**EDITORIALE**

DOMANDE, ATTESE, FIDUCIA

**TUTTO CI È DATO**

MARCO TARQUINIO

**S**iamo sorpresi e scossi. Siamo commossi. Ed è naturale. Anche se i libri di storia dicono altro, è la prima volta - a memoria d'uomo e di cristiano - che un Papa «si dimette». E senza dubbio è la prima volta che il mondo può ascoltare in diretta questo annuncio nell'antico idioma della Chiesa, il latino, e può vederlo propagarsi istantaneamente in tutte le possibili lingue dei popoli e della modernità. Certo, Benedetto XVI ci aveva invitato per tempo in modo aperto e sereno, a considerare la ragionevolezza cristiana e umana di un simile gesto. Ma un conto è considerare una evenienza, tutt'altro è misurarsi con un evento. E a questo siamo, ma di un incredulo eppure come già consolato dolore e di una strana gratitudine in cerca di conforto.

La nuova e straordinariamente umile scelta di Papa Benedetto - la volontà di consegnarsi a Dio e ai fratelli fatto di silenzio, di nascondimento e di preghiera - completa (e, poco a poco, ci sarà sempre più chiaro) la decisione con la quale Joseph Ratzinger, servitore coraggioso e già anziano della parola limpida e profonda, accettò otto anni fa l'elezione al soglio di Pietro, chinandosi per amore alla volontà di Dio e alla richiesta della Chiesa e inchinandosi a noi tutti nel presentarsi come «umile lavoratore della vigna».

Ora, nel cuore di quest'Anno della Fede, l'umiltà e la grandezza di Pietro si manifestano in una maturata decisione di ritiro per sé e di indicazione alla comunità dei credenti della via dell'elezione di un più vigoroso «servo dei servi di Dio». Inevitabile tornare con la mente, e con identica commozione, a un altro distacco e a un altro grande ammaestrimento che - sembra appena ieri - si manifestò nell'interesse del cammino infine faticoso e della voce infine spezzata di Giovanni Paolo II. Due facce distinte e complementari dell'umiltà evangelica ci sono state mostrate in esemplare sequenza in questo avvio del terzo millennio cristiano. E oggi, come ieri e come sempre, uno «scandalo» e un «segno» ci pongono di fronte e dentro a un avvenimento che tocca l'anima di ognuno, che segna la storia di tutti, che interroga e sprona in modo persino rivoluzionario la grande comunità di fede cattolica e parla a ogni altro credente in Gesù di Nazareth. E, così, eccoci qui. Agitati più che mai da attese. In questi giorni davvero per noi inattese. Assediati di domande, in questo tempo di aspre sfide e di accattivanti illusioni che è già per uomini di fede e di scienza una grande e assillante domanda. Eccoci qui, di fronte alla croce di Cristo e a un insegnamento del Papa che ci ricorda nel modo più disarmante e coinvolgente la nostra responsabilità e la nostra limitatezza. Eccoci qui, a mani aperte, ma non vuote. Come se qualcosa di prezioso ci fosse stato tolto e offerto con uno stesso gesto. E forse in tanti, in questo freddo giorno di febbraio dell'Anno del Signore 2013, capiamo di più e meglio che proprio niente ci appartiene per sempre, ma se apparteniamo a Lui, nulla e nessuno ci è tolto e tutto ci è dato.

Siamo sorpresi e scossi, sì. Siamo commossi. E il cuore ci aiuta a capire meglio la scelta del Papa, e a dirgli con fiducia e speranza un nuovo grazie. Grazie perché ci ha insegnato, e continuerà a farlo, con intensità e forza uniche il legame vitale tra fede e ragione, tra la vita degli uomini e le donne di questo tempo e la verità sull'uomo e sulla donna di ogni tempo. Grazie perché ancora una volta Benedetto ci ha detto chi è Pietro e come serve l'unico Signore.

© IPERAZIONE MESSAGGERO



**GLI EDITORIALI** A PAGINA 30

<b>L'ALBERO CRESCE SEMPRE</b> MARINA CORRADI	<b>PASSIONE E DISTACCO</b> PIERANGELO SEQUIERI	<b>LA RAGIONE DELLA FEDE</b> SALVATORE NATOLI	<b>MAESTRO E TESTIMONE</b> JELO GUERRERO
---	---	--	---

- Nel messaggio letto al concistoro la richiesta di «perdono per tutti i miei difetti»
  - A marzo il conclave per eleggere il successore. Parteciperanno 117 cardinali, gli italiani il gruppo più numeroso
  - Messaggi da tutto il mondo. Napolitano: un gesto coraggioso. Obama: lo ammiro e prego per lui
  - Lo stupore dei pellegrini in piazza San Pietro, migliaia in preghiera nei santuari dedicati alla Madonna
- PRIMOPIANO ALLE PAGINE 2-15

**LE PAROLE AI CARDINALI**

**Necessario il vigore di corpo e animo**

Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Benedetto XVI

OGNIBENE A PAGINA 5

**BAGNASCO**

**«È stata la scelta di un uomo che vive di fede»**



Il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, parla di «libertà e coraggio» in una decisione che genera «grande rincrescimento» ma anche «fiducia e serenità».

OGNIBENE A PAGINA 5

**CON AVVENIRE**

**POPOTUS**

**LA RINUNCIA DEL PAPA: COSA SUCCEDDE ADESSO**



**LE INTERVISTE**



**Il canonista**  
Arriba: «Il bene della Chiesa viene prima di tutto»

LIUTA A PAGINA 7



**Lo storico**  
Cardini: i «precedenti», non ci fu soltanto Celestino V

ZANNINI A PAGINA 9



**Il laico**  
Galli della Loggia: sfida coraggiosa al pensiero dominante

LAVAZZA A PAGINA 14

**LUCIANO LOTTI**

**Vita affettiva di Padre Pio**

Mondo interiore e cura d'anime nei diari delle figlie spirituali

«Sguardi»  
pg. 72 - € 5,50

**EDB** www.dehoniane.it

\* In edicola con La Stampa \*  
LE GRANDI SORPRESE E LE GRANDI CONFERME  
18 CANZONI DEL FESTIVAL DAGLI ANNI 80 AD OGGI  
Sanremo



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDI 12 FEBBRAIO 2013 - ANNO 147 N. 42 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



Benedetto XVI lascia la sala del Concistoro dopo aver annunciato a sorpresa le dimissioni. L'Osservatore Romano: una decisione presa durante il viaggio in Messico nel marzo 2012

## Una scelta drammatica, l'unico precedente risale al 1294: il gran rifiuto di Celestino V. Il nuovo Pontefice sarà eletto entro Pasqua

# L'addio del Papa deciso un anno fa

### Alle 20 del 28 febbraio Ratzinger si dimetterà dal pontificato: "Sento la fatica dell'età"

#### TEOLOGIA LAICA LA RIVOLUZIONE DI BENEDETTO

GIAN ENRICO RUSCONI

**L**a prima reazione davanti al gesto di Benedetto XVI è stato lo stupore per la sua eccezionalità. Eppure - a pensarci bene - è un po' un paradosso. La vera notizia infatti è che il Pontefice ha deciso di comportarsi come una persona «normale». Ha detto con semplicità e fermezza che è vecchio e malandato e quindi non si sente più in grado di reggere il governo della Chiesa.

CONTINUA A PAGINA 36

#### ORA PIÙ CHE MAI È IL SUCCESSORE DI PIETRO

ENZO BIANCHI

**P**er quasi tutti è stata una sorpresa, per chi lo conosceva anche solo un poco, come me, no. Perché Benedetto XVI è innanzitutto un uomo coerente tra il suo dire e l'operare. Aveva detto più volte, e lasciato pubblicare nel libro-intervista con Peter Seewald «Il Papa, la Chiesa, i segni dei tempi», che avrebbe potuto dimettersi.

CONTINUA A PAGINA 37

\* **L'annuncio.** La notizia alle 11,46 fa il giro del mondo. Il Papa lascia: non ho le forze, sento il peso e la fatica dell'età. Parole solenni pronunciate in latino durante il Concistoro. Benedetto XVI resterà sul soglio di Pietro fino alle 20 del 28 febbraio. È la prima volta dopo il gran rifiuto di Celestino V che risale a 700 anni fa.

\* **Il futuro.** A marzo ci sarà il conclave che eleggerà il nuovo Pontefice. Ratzinger si ritirerà prima a Castel Gandolfo e poi in un monastero. L'ex segretario di Wojtyła, Dziwisz: dalla croce non si scende. Il congolese Pasinya, l'argentino Bergoglio, il canadese Ouellet e gli italiani Scola e Bagnasco tra i nomi per la successione.

DA PAG. 2 A PAG. 15

#### UN GESTO CHE PARLA ANCHE AI POLITICI

MARCELLO SORGI

A PAGINA 36

#### IL CORAGGIO DELL'INTELLETTUALE

LUIGI LA SPINA

A PAGINA 37

#### RETROSCENA

### E alla fine si è sciolto in lacrime

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

**H**a letto con voce flebile e rotta dall'emozione quelle ventidue righe in latino destinate a cambiare la storia della Chiesa. Ha annunciato di volersi dimettere alle otto di sera del prossimo 28 febbraio. Ha ricevuto l'abbraccio del cardinale decano Angelo Sodano.

CONTINUA A PAGINA 2

#### REPORTAGE

### Choc tra i fedeli "Ma è la forza della Chiesa"

MICHELE BRAMBILLA  
ROMA

**L**a nostra generazione non ha vissuto le grandi guerre mondiali, ma ha visto il primo uomo sulla Luna e un Papa che si dimette. Non so quale di queste ultime due notizie inciderà di più sulla storia. Ma il mondo del 20 luglio 1969 era un mondo in festa.

CONTINUA A PAGINA 11

#### Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► Cara immarcescibile mamma, ti scrivo per relazionarti sulle ultime notizie provenienti da Roma. Non alludo alla campagna elettorale di quel pittoresco Paese, dove un tuo quasi coetaneo che va dallo stesso parrucchiere di Elton John si candida per la sesta volta a governare i suoi telespettatori, nonostante abbia collezionato più gaffe del mio daddy e non si stanchi di inanellare doppi sensi da pub sulle signore, fra gli applausi di una platea di berlusconiani strozzati dentro orrendi cravattoni. Mi riferisco, o presenza stabile - stabilissima - della mia vita, a quanto accade dall'altra parte del Tevere, nel regno di quel monarca colto con cui condivido la passione per la natura. Il Papa, the Pope. Anzi, ex: un prefisso di appena due lettere che sto invano cercando di insegnarti dal 26 luglio 1966, il giorno ahimè lontanissimo in

## Che tu sia Benedetta

ci raggiunti la maggiore età e mi preparai a salire di grado. Benedetto XVI si è dimesso perché gli mancano le forze. Uno spunto di riflessione interessante, non trovi, dear mom? In Italia la politica e l'università pullulano di stremati che si dimetterebbero volentieri se solo il senso di responsabilità e lo spirito di servizio non li obbligassero contro qualsiasi interesse personale a rimanere. E quel signore diversamente educato di cui ti parlavo, perse le elezioni, potrebbe persino accontentarsi della sede vacante e farsi eleggere papa col nome di Pio Tutto. Ma, per venire a noi, non sarebbe wonderful se il capo della chiesa anglicana, che mi pare sia tu, rispondesse al Vaticano colpo su colpo, dimissione su dimissione? Pensaci, mamma Elizabeth. Il tuo Charles, principe di tutti i precari in stand by del mondo.

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2013 ANNO 138 - N. 36

In Italia EURO 1,20 | REC

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 83797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281



**Un passaggio storico**  
Le anomalie che si aprono  
Il non facile condominio in Vaticano  
di **Alberto Melloni** alle pagine 14 e 15



**Tre domande aperte**  
Il peso di una rinuncia  
La sofferenza e l'umiltà di farsi da parte  
di **Vittorio Messori** a pagina 6



## LA DECISIONE DI BENEDETTO XVI

# «Non ho più le forze, perdonatemi»

### Il Papa annuncia a sorpresa le dimissioni dal 28 febbraio: lo faccio per il bene della Chiesa e il Conclave e la scelta del successore «prima della Pasqua». Napolitano: grande coraggio

#### UNA FRAGILE GRANDEZZA

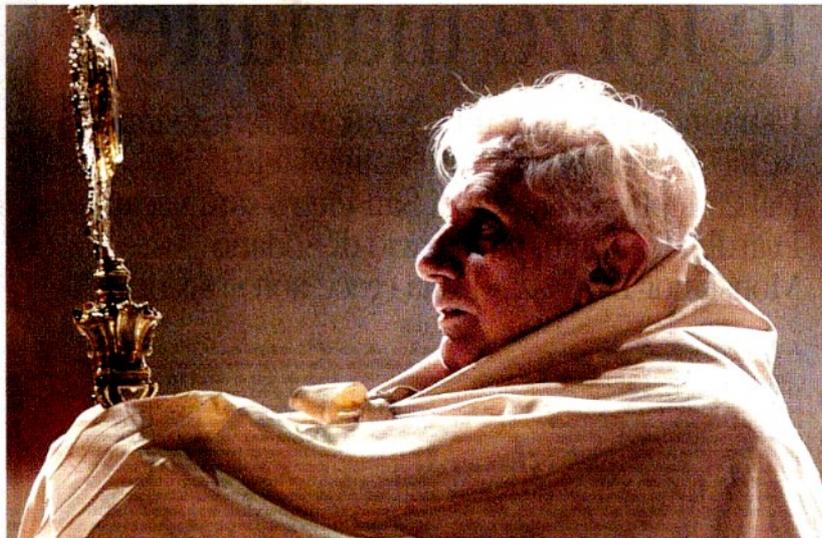
di FERRUCCIO DE BORTOLI

Sorprendendo anche i suoi stretti collaboratori, Benedetto XVI ha deciso di lasciare la Cattedra di Pietro. E ha impresso, all'apparenza, una svolta di grande modernità alla Chiesa. L'equivalente di una riforma conciliare. Da credenti vorremmo tanto pensare, nella tristezza dell'occasione, che questa sia l'interpretazione più corretta. Al papato che si concluderà a fine mese la Storia assegnerà un posto di rilievo. Di straordinaria levatura è stato l'insegnamento teologico; di grande autorevolezza la difesa dell'identità cattolica; di infinita profondità culturale e umana la testimonianza pastorale. La Chiesa ha avviato con Benedetto XVI un'essenziale opera di trasparenza e pulizia. Il coraggio non è mancato, così la amarezza e i tradimenti. Il gesto del Papa è sintomo di estremo senso di responsabilità, esprime un amore per la dimensione spirituale e autentica della Chiesa che resterà nelle menti e nei cuori. È frutto della consapevolezza che ancora una guida più giovane, non indebolita dall'età, capace di affrontare le sfide di una secolarizzazione dai tratti schegge. È la dimostrazione di una forza morale esemplare. Ma anche il segno, purtroppo, della intrinseca ed evidente debolezza politica del successore di Wojtyła.

Le dimissioni sono la conseguenza di un tormento interiore. È il precipitato del carattere. Umile, schivo, più avvezzo a chinarsi sui libri che a discutere degli affari di Stato o delle spinose questioni della cattolicità in trincea. Un combattente dell'anima,

una luce che illumina la Parola (solo un grande teologo poteva trovare il coraggio di dimettersi), non un condottiero della fede. Così diverso dal suo predecessore, prorompe anche nella fisicità (ma quando salì al soglio aveva appena 58 anni), che decise di morire sul Calvario della malattia.

Le precarie condizioni di salute sono state una componente decisiva nell'accelerare le dimissioni. Certo. Gli impegni di un Pontefice sono massacranti. E oggi è impensabile un successore di Pietro che appaia in veste solenne solo qualche volta l'anno o mascheri in lontananza le proprie condizioni fisiche. Ma il senso di solitudine deve essere stato devastante. Il Papa si è sentito ed è stato lasciato solo. Sofferente e piegato dall'età, ha compiuto un atto di perfetta coerenza con il suo pensiero e con le sue abitudini di studioso, un atto forse anticipato da quel pallio lasciato nel 2009 sulla tomba di Celestino V, ma certamente incoraggiato dalla insensibilità di una Curia che anziché confortarlo e sorreggerlo è apparsa, in diversi suoi esponenti, più impegnata in giochi di potere e lotte fratricide. E Benedetto XVI, azzardiamo una interpretazione, non potendola rinnovare in profondità come avrebbe voluto, ha affidato il compito al proprio successore. La Chiesa popolare, che vive il Vangelo della quotidianità, e l'intera società sperano che la scelta del nuovo vicario di Cristo sia conseguente alla grandezza di un gesto profetico e rivoluzionario.



Papa Benedetto XVI annuncia le dimissioni dal 28 febbraio alle 20. «Non ho più le forze, chiedo perdono. Lo faccio per il bene della Chiesa». Sorpresa in tutto il mondo. Il Conclave e la scelta del successore sono previsti «prima della Pasqua».

#### Il Concistoro

E i cardinali si guardarono attoniti  
di ALDO CAZZULLO

Sono le 11 e 41 quando Benedetto XVI inizia a parlare, in latino. Subito si intuisce che c'è qualcosa di inatteso. I cardinali si guardano l'un l'altro, attoniti.

#### Il retroscena

L'arcivescovo di Milano tra i 4 favoriti  
di GIAN GUIDO VECCHI

Chi ha abbastanza «vigore» per raccogliere il testimone di Ratzinger? Tra i quattro favoriti c'è anche l'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola.

#### Giannelli



## Gli scandali e le indiscrezioni su uno «sconvolgente» rapporto segreto Il tentativo fallito di cambiare la Curia

di MASSIMO FRANCO

È difficile non percepire la scelta del Papa come l'esito di una lunga stanchezza. Non essendo riuscito a cambiare la Curia via via, sconfitto da un apparato ritenuto troppo incrostato di potere.

#### IL CALVARIO DI WOJTYŁA CHE SEGNO RATZINGER

di GIAN ANTONIO STELLA  
E ora si pone una domanda: quanto ha pesato sulla decisione di Benedetto XVI il ricordo dell'agonia infinita di Giovanni Paolo II? A PAGINA 13

#### QUEL GRAN RIFIUTO ALLA FINE DEL DUECENTO

di ARMANDO TORNO  
Nella storia soltanto il caso di Celestino V, nel Duecento, è un precedente degno di essere paragonato a quello di Benedetto XVI. A PAGINA 17

San Valentino ♥ 14 febbraio

C'è solo un modo per farla innamorare!

Interflora  
L'arte di regalarvi emozioni

www.interflora.it | 800.63.88.96 | 2.000 negozi

Scontro sul canone (aspettando Crozza)

Il debutto di Sanremo è già una sfida politica

Il Pdl attacca Sanremo: «Sciopero del canone se diventa il Festival dell'Unità». Replica Fabio Fazio: «La Rai è di tutti». E Monti sui gay ospiti: «Vedrò e vi saprò dire». Da stasera canzoni e cultura. «Sanremo-terapia contro le fatiche italiane», dice Luciana Littizzetto.

ALLE PAGINE 22 E 23  
Conti, R. Franco  
ALLE PAGINE 52 E 53  
Fallai  
Laffranchi, Luzzatto Fogli  
Veneziani, Volpe

Le telefonate tra il Quirinale e Mancino

Sospesa la distruzione delle intercettazioni

Annunciati 800 esuberi

I giornalisti e il piano Res

Care lettrici e cari lettori, il giornale che state leggendo oggi è in edicola grazie al senso di responsabilità mostrato dai giornalisti del Corriere della Sera in forza degli avvenimenti eccezionali accaduti ieri. Il nostro giornale, insieme con tutto il gruppo Res MediaGroup, sta subendo un attacco inaudito e inaccettabile da parte dei vertici di questa azienda. È stato annunciato, a soli due anni dal precedente stato di crisi, un ulteriore taglio di 800 lavoratori, tra giornalisti, grafici editoriali, poligrafici e personale amministrativo.

CONTINUA A PAGINA 39

MICHELE VIETTI  
Facciamo giustizia

Migliorare la giustizia con una logica "laica", pragmatica e operativa

DA DOMANI IN LIBRERIA

Egea  
www.egeaonline.it





# Il Messaggero



€1,20\* ANNO 135-N° 39  
ITALIA

Martedì 12 Febbraio 2013 • S. Eulalia

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

### Il coraggio di un gesto che non scuote solo la Chiesa

Virman Cusenza

Un gesto dirompente e coraggioso, moderno ancorché antichissimo. Le dimissioni di Papa Ratzinger sono l'opposto del celestiniano rifiuto per viltade. La scelta di un intellettuale piegato dagli anni ma anche la consapevolezza che la Chiesa, oltre ad un indiscusso magistero dottrinale, deve adesso avere uno slancio pastorale che ha bisogno di gambe più salde per spiegare meglio il suo cammino. Quasi un subliminale invito all'istituzione millenaria affinché riveda l'elezione a vita al soglio di Pietro, alla stregua di altre assai più terrene istituzioni presidenziali. Perché lo ha fatto Ratzinger? Per passare in pace gli anni che gli restano da vivere, come ingenerosamente è stato detto ieri davanti alla bomba mediatica?

Continua a pag. 18



## ► Benedetto XVI lascia il pontificato a fine mese: «Sento l'età, non ho più le forze» ► Il Vaticano: addio deciso da mesi. Conclave a marzo. Il peso degli ultimi scandali

### Quello che è stato Ratzinger l'innovatore incompreso

Lucetta Scaraffia

Chi non ha mai capito la portata innovativa della figura e del pontificato di Joseph Ratzinger, e ha continuato a vederlo e a interpretare le sue parole e le sue azioni come prova di conservatorismo e rifiuto del nuovo, è stato smentito clamorosamente dalle sue improvvise e imprevedute dimissioni, una innovazione assoluta. Oltre che uno straordinario gesto di umiltà e di amore per la Chiesa. Perché Joseph Ratzinger è stato per molti versi nuovo: non c'era mai stato, almeno negli ultimi secoli, un Papa che fosse anche un grande intellettuale, capace di offrire interpretazioni nuove del momento storico che la Chiesa attraversava e proporre coraggiose vie di intervento per i cattolici.

Continua a pag. 18

### Quello che sarà Portare il Vangelo nel segno della modernità

Franco Garelli

È un grande atto di umiltà e di onestà, ma nello stesso tempo anche di enorme fiducia nelle risorse della Chiesa, quello compiuto ieri da Benedetto XVI, con l'annuncio delle sue dimissioni da Pontefice. Una dichiarazione che ha colto di sorpresa sia la Curia romana sia il mondo intero; non ha di fatto precedenti nella storia millenaria della chiesa (perché il caso di Celestino V era diverso); spinge i credenti a chiedersi sin dove si spinga l'azione dello Spirito Santo nell'accompagnare la vita della Chiesa e degli uomini. Un Papa che risponde anzitutto a Dio e alla sua coscienza, che si dimette perché avverte che gli mancano le forze per portare avanti un compito sovrumano.

Continua a pag. 18



Il fulmine che ha colpito ieri la cupola di San Pietro

### Il successore Da Scola a Ouellet, corsa a otto

Franca Giansoldati

Benedetto XVI «naturalmente non parteciperà al conclave». Forse non c'era nemmeno bisogno di precisarlo ma il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, ci tiene a sottolineare che Joseph Ratzinger si limiterà

ad osservare da lontano ciò che avverrà tra le volte michelangiolesche della Sistina, dopo l'extra omnes. Fino all'avvenuta elezione del suo successore resterà a Castel Gandolfo senza minimamente interferire sulle operazioni, sui conciliaboli, sulle riflessioni private.

Continua a pag. 5

### L'intervista/1 Il cardinale Vallini: «Sorpresa e grande rispetto»

Lombardi a pag. 9

### L'intervista/2 Küng: «Scelta di valore rivoluzionario»

Rauhe a pag. 7

### La politica Effetti diversi sulla campagna elettorale

Ajello a pag. 11

### Il ricordo Questi 7 anni nel momento più difficile

Giorgio Napolitano

Non esito a confessare che una delle esperienze più belle che hanno caratterizzato il mio settennato è stato proprio il rapporto con Benedetto XVI. Abbiamo scoperto significative affinità, abbiamo vissuto un sentimento di grande e reciproco rispetto. Ma c'è di più, qualcosa che ha toccato le nostre corde umane, e io per questo gli sono molto grato: abbiamo cioè trascorso insieme momenti caratterizzati da tanta semplice umanità. Ci siamo sentiti in un certo senso vicini, anche perché chiamati a governare delle realtà incomparabili, ma entrambe complesse. Il Papa naturalmente, oltre a essere un "capo di Stato", è anche e soprattutto guida della Chiesa universale.

Continua a pag. 18

Bogliolo, Cacace, Cirillo, Conti, Ferzetti, Guarnieri, Lombardo Pijola, Lombardi, Massi, Minore, Numberg, Panarella, Tagliapietra e Zichittella da pag. 2 a pag. 11 e in Cronaca

### Uliveto e Rocchetta



Acque della Salute

### Fazio: «Crozza senza bavagli»

ROMA «Completa libertà per Maurizio Crozza» a Sanremo. Parola di Fabio Fazio, che dopo le polemiche dei giorni scorsi su Festival e campagna elettorale mette le mani avanti sulla partecipazione del comico. «Non so nemmeno cosa dirà», aggiunge il conduttore. Ma il direttore di Raiuno, Giancarlo Leone, prova a rassicurare: «Non sarà la festa dell'Unità». Ad aumentare la temperatura ci si è messo anche il sospetto che Crozza, ospite del debutto, possa accennare al Papa dimissionario (Ratzinger è uno dei suoi cavalli di battaglia). Ospite anche una coppia gay in procinto di sposarsi.

Molendini, Orlando e Vaccalbre alle pag. 26 e 27

SCORPIONE NUOVE EMOZIONI



Buongiorno Scorpione! A Sanremo canteranno anche la vostra canzone. Siete voi che avete Nettuno, astro della musica e del canto, nella postazione migliore, insieme alla Luna vi porta anche nuove, improvvise e inattese emozioni d'amore. Saturno avrà in questi giorni aspetti diretti con Mercurio, Marte e Plutone - transiti che vi riportano alla ribalta del successo professionale. Auguri!

© 2013 ILLUMINERISERVATA L'oroscopo a pag. 37

**RATA BASSOTTA, LA FORMULA DEL PRESTITO GENIALE.**

**RATA BASSOTTA**  
il prestito in piccole rate  
PRESTITI FINO A €75.000

800 01.90.90 [ibbanca.it](http://ibbanca.it) **IBL Banca**  
GRUPPO BANCARIO

Message pubblicitario con finalità promozionale. È possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile solo nei filiali IBL Banca. Finanziamenti concessi previa valutazione di IBL Banca o di altro istituto erogante.





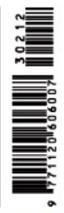
• Nuova serie - Anno 22 - Numero 36 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 12 Febbraio 2013 •

**Prodotti autentici e sicuri**  
**L'Europa scende in campo**

**FALSO**

**14 febbraio 2013 - 14.30-17.30**  
**Sala Leonardo Palazzo delle Stelline Milano**

**Per informazioni:**  
**02 4675141 | comm-rep-mil@ec.europa.eu**



\* con il Mattino delle 1000 banche leader a € 1,40 in più; con il Mattino delle 350 concorsuarie leader a € 1,40 in più; con guida «Le 6 occasioni del 2012» a € 6,00 in più; con guida «Il nuovo avvocato. Guida alla Difensa Forense» a € 1,90 in più; con guida «Le percorsi da professionista» a € 5,00 in più; con guida «TUR 2013» a € 6,00 in più; con guida «Le nuove professioni» a € 5,00 in più; con guida «Bilanci 2013» a € 6,00 in più

www.italiaoggi.it

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Dipendenti P.a. in riga

*Codice di comportamento: decisioni motivate per iscritto, regali sopra i 150 euro da restituire, conflitti di interesse da dichiarare*

**Il Giornale dei professionisti**

**90 secondi**



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a **Punto e a capo** (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

**Cassazione -** Superstipendi ai manager, dietro l'angolo c'è l'elusione. E il fisco può dire la sua

*Alberici a pag. 25*



**Imprese -** Start up innovative in Camera di commercio per la registrazione

*De Stefanis a pag. 27*

**Pagamenti lumaca -** Spuntano la fatturazione differita e la rateazione

*Cerisano a pag. 26*

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1 -** Lo schema di decreto sul codice di comportamento dei dipendenti pubblici

**Documenti/2 -** Elezioni dei commercialisti, il decreto del Consiglio di stato

**Documenti/3 -** Maxistipendi ai manager, la sentenza della Cassazione sull'elusione



I dipendenti pubblici devono documentare l'iter seguito nel loro processo decisionale (tracciabilità documentale); ammessi soltanto regali fino ad un massimo di 150 euro; illegittimi gli incarichi di collaborazione per chi ha avuto interessi economici in attività o decisioni dell'ufficio che deve conferire l'incarico. Sono alcune delle indicazioni contenute nello schema di dpr recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, che attua la legge anticorruzione. Il provvedimento ha ottenuto il via libera della Conferenza unificata e va al Consiglio di stato.

*Mascolini a pagina 21*

**PER I SUOI CONCORSI**

**Mamma Rai spende 30 milioni di euro per acquistare dei gettoni d'oro**

*Sansonetti a pag. 11*

**Dopo 7 anni Papa Ratzinger si dimette. Una scelta che esprime umiltà e coraggio**



Papa Ratzinger ha annunciato che lascerà il pontificato dal prossimo 28 febbraio. «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino», queste le parole di Benedetto XVI. Umiltà e coraggio le qualità che hanno guidato il pontefice nella difficile decisione di lasciare la guida di una Chiesa che richiede un impegno faticoso e difficile. Ha avuto l'umiltà di riconoscerlo e il coraggio di trarne le conseguenze.

*Adriano, Morra, Bertoncini, Pistelli alle pagine 4 e 5*

Il Consiglio di stato ribalta in poche ore la sentenza del Tar che aveva promosso il commissariamento

## Commercialisti senza elezioni



Il Consiglio di stato rimischia le carte per le elezioni in casa dei commercialisti. Con un decreto (486/2013) emesso in poche ore per necessità di «estrema urgenza», i giudici di Palazzo Spada hanno accolto l'appello contro le ordinanze del Tar Lazio dello scorso 8 febbraio, deciso di sospendere le elezioni del 20 febbraio per il rinnovo delle cariche del Consiglio nazionale e di fissare la discussione di merito per il 12 marzo.

*Pucelli a pagina 28*

**EDITORIA IN CRISI**

**Mondadori vuole risparmiare 100 milioni**  
*Plazzotta a pag. 17*

**Res: sono 800 gli esuberi, 10 periodici sono a rischio**  
*Capisani a pag. 18*

**DIRITTO & ROVESCIO**

La Rai, quale che sia il suo vertice, si ostina a non adempire alla legge che le impone di pubblicare l'ammontare degli stipendi e delle retribuzioni dei suoi dipendenti e collaboratori. Si vede che è potente. E si capisce anche che chi dovrebbe imporle il rispetto della legge è debole. Qualche cifra però è scivolata tra le maglie. Si scopre così che **Fabio Fazio** porta a casa 2,6 milioni l'anno (5,2 miliardi di vecchie lire). La sua compare, **Luciana Littizzetto**, divagando sulla cosina e sul valterino, ne guadagna 350 mila. E ai poveracci, quest'anno, per pagare questi impuniti, hanno aumentato il canone.

**e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA**



1.60C mardi 12 février 2013 LE FIGARO - N° 21 314 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition

lefigaro.fr  
**LE FIGARO**  
 « Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge »



**ÉDITION SPÉCIALE**  
**« Je déclare renoncer au ministère d'évêque de Rome, successeur de saint Pierre »**

**Benoît XVI**

Le pape Benoît XVI arrivant à son audience du 24 octobre 2012.

- PAGE 2** > Le récit d'une décision historique par Jean-Marie Guénois « Après avoir examiné ma conscience devant Dieu... » Le verbatim de la déclaration du Pape.
- PAGE 3** > Ce qui va se passer d'ici son départ C'est le 28 février à 20 heures que prendra juridiquement effet la fin du pontificat de Benoît XVI.
- PAGE 4** > Benoît XVI restera simple évêque Le droit canon prévoit la renonciation d'un pape, mais le protocole reste à écrire.
- PAGE 5** > « Surprise » et « respect » dans le monde Barack Obama et David Cameron ont salué avec une intensité particulière la décision du Pape.
- PAGE 6** > Qui pour lui succéder ? Les cinq « papabili » les plus souvent cités à Rome ont tous un profil plutôt conservateur.
- PAGE 7** > Portrait: un Pape discret mais décisif Benoît XVI a voulu réconcilier l'Église catholique avec elle-même.
- PAGE 18** > Le témoignage du cardinal Poupard « Hier matin, j'ai compris des les premiers mots, et j'ai dit "Mon Dieu..." » ET L'ÉDITORIAL

**MALI** Gao en état de siège après l'offensive des djihadistes

PAGE 9

**SURGELÉS** Scandale de la viande de cheval: les contrôles seront renforcés

PAGE 11

**Question du jour**

**Réponses à la question de lundi:** Faites-vous confiance à l'étiquetage des produits alimentaires ?

**Oui : 15%**  
**Non : 85%**  
 32 403 votants

**Votez aujourd'hui sur le figaro.fr**  
 Comprenez-vous la décision de Benoît XVI de renoncer à son pontificat ?

**éditorial**

par Étienne de Montety  
 edemontety@lefigaro.fr

*L'humilité d'un pape*



Il faut se méfier des papes qu'on proclame hâtivement « de transition ». Ils réservent des surprises. Jadis, Jean XXIII avait convoqué le concile Vatican II ; aujourd'hui, Benoît XVI, « le conservateur » élu en 2005, à l'âge de 78 ans, a recouru à une procédure jamais utilisée durant l'ère moderne : il renonce volontairement à la charge de successeur de Pierre. Cette décision ouvre une ère inédite dans l'histoire de l'Église catholique moderne : le prochain conclave se tiendra du vivant d'un pape ; et d'ailleurs quel statut accorder à un ancien souverain pontife ? C'est comme voué à l'étude et à l'enseignement de la théologie, il fut réservé un destin hors du commun : nommé par Jean-Paul II à la tête de la congrégation pour la Doctrine de la foi, puis élu à la tête de l'Église catholique, à chaque fois Joseph Ratzinger parut consentir par obéissance, avant d'imprimer sa marque - profonde - à la mission qui venait de lui être confiée. Son pontificat fut signifié de quelques grands gestes : l'intellectuel

prononça des discours audacieux, comme au Collège des Bernardins ou à Ratisbonne, livra des essais personnels sur Jésus-Christ. Le pasteur tendit inlassablement la main aux fidèles de M<sup>re</sup> Lefebvre. Benoît XVI agissait animé par une intuition intérieure, une certitude, quitte à sembler indifférent au tintamarre médiatique. L'annonce imprévue de sa renonciation procède aussi de cette force de caractère. Elle témoigne d'un autre trait pour lequel il faut rendre hommage à un homme qui fut tant rallié et caricaturé (le « Panzer cardinal »...) : l'humilité. Benoît XVI a senti que les défis de l'Église contemporaine excédaient ses forces. Il a souvent présenté son ministère comme un service et non comme l'exercice d'un pouvoir. C'est d'autant plus librement qu'il y renonce, sous les yeux du monde entier ébahi. Ce faisant, le Pape reprend comme un écho un très ancien cantique d'espérance, celui du vieillard Siméon au soir de sa vie : « Nunc dimittis », « Maintenant, ô Maître souverain, tu peux laisser ton serviteur s'en aller... » ■

A DIAMOND IS FOREVER

UN DIAMANT EST ÉTERNEL EST UN DIAMANT DÉPOSÉ PAR DE BEERS GROUP

**DE BEERS**  
 JEWELLERY

DÉCOUVREZ LA BEAUTÉ MAGNÉTIQUE DE LA COLLECTION DE BEERS AURA AVEC LE JOAILLER DE LA LUMIÈRE AU PRINTEMPS HAUSSMANN - AUX GALERIES LAFAYETTE

DEBEERS.FR +33 1 42 82 49 43



AND 170C BEL 170C DOM 230C CH 320FS CAN 450SC D 220C A 3E ESP 220C CANARES 230C GB 180E GR 240E ITA 230C LUX 170C NL 220C



FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday February 12 2013

World Business Newspaper

What currency war?

Philipp Hildebrand says it's business as usual. Page 9

Caterpillar: a cautionary tale of working in China Companies, Page 15



News Briefing

Autonomy's accounts probed by watchdog

A UK watchdog has launched a new investigation into the financial reports of Autonomy and Deloitte UK...

QE flows past Vestas

For the first time in 12 years Vestas has lost its crown as the world's biggest wind turbine maker...

Share sale scrutiny

BlackRock is the seller of a large stake in Italian oil services group Saipem...

ANC challenge eyed

Steve Biko's former partner Mamphela Ramphele feels South Africa needs change...

Erdogan sickbed call

Turkish prime minister Recep Tayyip Erdogan's visit to the sickbed of retired General Ergil Seygan...

Portugal exports fillip

Portugal raised exports by 5.8 per cent in 2012, with a share of almost 20 per cent in shipments outside Europe...

Obama flags economy

President Barack Obama's State of the Union speech has been previewed as a pivot back to the economy...

US talent dilemma

Silicon Valley companies are not alone in pressing for more H1B skilled worker visas...

Rio racketeers raided

Before Brazil's Carnival started, in an operation codenamed Fugue of God II, police searched samba schools in Rio de Janeiro...

Yellen in QE hint

The US Federal Reserve is right to focus on raising jobs, Janet Yellen, vice-chairman, told a conference...

Delhi urges new push

India has called for an urgent meeting of national and EU negotiators to give new life to stalled talks...

Asia insurance record

Asian companies have sold more equity in the capital markets in the past five weeks than during any start to the year since records began...

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: ft.subscriptions@ft.com

First pope to resign in centuries • Cardinals hope to elect successor by Easter

'My strengths are no longer suited to the Petrine ministry'

By Guy Dimmore, Giulia Segretti and Ferdinando Guagliano in Rome

Pope Benedict XVI stunned the Catholic world yesterday by announcing his intention to step down at the end of the month...



Pope Benedict XVI blesses cardinals at a service in the Vatican yesterday, where he announced he will resign on February 28

After having repeatedly examined my conscience before God, I have come to the certainty that my strengths, due to an advanced age, are no longer suited to an adequate exercise of the Petrine ministry...

butler who leaked private documents revealing palace intrigues and alleged corruption...

Move has taken papal succession out of the hands of God and into the hands of the Pope himself

Although he will be remembered as a conservative and cerebral theologian...

It is one of the greatest modernising reforms for the Church...

Vatican watchers noted that by announcing his abdication 17 days in advance...

Plerims and tourists gathering in St Peter's square expressed shock at the news...

Papal resignation, Page 4 Editorial Comment, Page 8 David Gardner, Page 9 In pictures, www.ft.com/slideshows

Nasdaq OMX held talks to go private

By Arash Mousavizadeh and Henry Sandler in New York

Nasdaq OMX held early-stage talks with buyout firm Carlyle Group last month about leaving the public markets...

The transaction, which came weeks after its main rival NYSE Euronext was acquired for \$5.5bn...

Starns in Nasdaq jumped as much as 9 per cent in midday trading yesterday, reaching a 52-week high...

Carlyle Group, which is listed on Nasdaq, declined to comment while Nasdaq said it had not commented on market rumours...

"You look at it because it is there and probably cheap," said the head of private equity at one big buyout group...

Nasdaq shares have risen a fifth since the NYSE Euronext takeover...

Nasdaq recently acquired the investor and public relations services unit of Thomson Reuters for \$360m.

Like a red rag



Spain's parliament was expected to declare bullfighting an unconstitutional culture...

His comments came ahead of the G20 finance ministers' meeting in Moscow on Friday...

Report, Page 2

Bundesbank head warns against EU leaders talking down the euro

By Michael Steen in Frankfurt and Alex Barker in Brussels

The head of Germany's influential Bundesbank warned eurozone politicians to stay away from talking down the euro...

The recent sharp appreciation of the single currency did not signal a serious overvaluation...

His comments came ahead of the G20 finance ministers' meeting in Moscow on Friday...

France forced the currencies about the euro's strength on to the agenda of a Brussels gathering of finance ministers...

That has prompted concern among policy makers of a new dimension to a currency war...

In his defence of classical monetary policy, Mr Westmann also attacked the idea of shifting away from inflation targeting...

Ministers braced, Page 3 Philipp Hildebrand, Page 9 Markets, Pages 14-20 www.ft.com/the-list

Advertisement for SHAMBALLA JEWELS featuring a diamond necklace and the text 'Explore the Energy of Creation'.

Stock Markets

Table with columns for Stock Markets, Commodities, and Interest Rates, listing various indices and their values.

Cover Price

Table listing cover prices for various financial instruments and markets.

Commodities

Table listing commodity prices for various goods such as oil, gold, and wheat.

Interest Rates

Table listing interest rates for various currencies and financial products.

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Donnerstag, 12. Februar 2013 - Nr. 36/7 D3

HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INCA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMÄCHER, FRANK SCHIRRMÄCHER, HOLGER STELTZNER

2,10 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Benedikt XVI. kündigt Rücktritt an

Papst bleibt bis 28. Februar im Amt / „Meine Kräfte sind nicht mehr geeignet“ / Konklave vor Ostern

F.A.Z. ROM/FRANKFURT, 11. Februar. Papst Benedikt XVI. hat am Montag seinen Rücktritt angekündigt. Bei einem Konsistorium mit seinen Kardinälen in Rom teilte der 85 Jahre alte Deutsche auf Latein mit, seine Kräfte reichten wegen seines Alters nicht mehr aus, um in angemessener Weise den Petrusdienst zu leisten...

gen des Lebens und des Glaubens. Um das „das Schließen Petri zu steuern und das Evangelium zu verkünden, ist sowohl die Kraft des Körpers als auch die Kraft des Geistes notwendig, eine Kraft, die in den letzten Monaten in mir derart abnahm, dass ich mein Unvermögen erkennen musste, den mir anvertrauten Dienst weiter gut auszuführen“.



Nach der Ankündigung: Benedikt XVI. segnet die anwesenden Kardinäle.

In jüngere Hände

Von Günther Nonnenmacher

Die Rede vom „deutschen Papst“ war, wenn auch im Überschwang nach der überraschenden Wahl des Kardinals Joseph Ratzinger verständlich, von vornherein ein Missverständnis. Der römische Bischof ist das Oberhaupt einer Weltkirche, deren Zentrale der Vatikan ist. Die Hinderkraft dieser Kirche schwindet in der Alten Welt seit Jahrzehnten, während sie in den früher so genannten Entwicklungsländern immer noch im Wachsen begriffen ist...

sen waren, und auch nicht einen charismatischen Seelsorger wie den Polen Wojtyła wählen dann die Kardinäle, sondern einen Gelehrten und Professor. Wenn überhaupt, dann ist hier das „typisch Deutsche“ an Benedikt zu finden. Dem christlichen Denker und Religionsphilosophen blieb es wichtig, während seines Pontifikats seine Interpretation von Leben und Lehre Jesu zu schreiben. Den „Wertrelativismus“ der modernen Welt verdammt er nicht ex cathedra; er füllte mit weltlichen Philosophen die Diskussion über die Wahrheit des Glaubens...

Ratzingers Bedeutung als Theologe ist über jeden Zweifel erhaben. Als Oberhaupt der Kirche hat er, der seine Rolle als Papst der Übergangszeit sah, sich in die Pflicht nehmen müssen. Zu seiner Vorstellung von Pflichtenführung gehört dann auch, dass er in einer Zeit schwerer Prüfungen für die Kirche und andauernder Kritik an ihren Würdenträgern die Verantwortung in jüngere Hände legen will.

Aufstieg und Amtsverzicht

Überschattung und Pläne Seite 2 Benedikts Ankündigung Seite 2 Der Wahrheit verpflichtet Seite 3 Ein Bayer in Rom Seite 4 Enttäuschte Protestanten Seite 4 Vorbillicher Rückzug Seite 25

nach müsse das Konklave zur Wahl des neuen Papstes zusammengerufen werden. Zuletzt hat im 13. Jahrhundert ein Papst freiwillig auf sein Amt verzichtet.

Bis Ostern soll in einem Konklave ein Nachfolger gewählt werden. Einen Favoriten gibt es nicht, auch wenn schon seit geraumer Zeit spekuliert wird. Schon länger hieß es in Rom, Benedikt XVI. werde spürbar älter, müsse sich häufiger schonen und könne nur noch schlecht gehen. Nach Angaben des Vatikans ist die Rücktrittserklärung jedoch nicht auf eine akute Erkrankung zurückzuführen. Sein Tagesprogramm bleibt nach dem bisherigen Planungen weitestgehend. In seiner Ansprache vor den Kardinälen hatte Benedikt gesagt, er sei sich bewusst, dass sein „Dienst wegen seines geistlichen Alters nicht nur durch Taten und Worte ausgedrückt werden darf, sondern nicht weniger durch Leiden und durch Gebet“. Aber die Welt werde rasch so schnell, und es gehe so viele Fra-

Heute

Der Vergessene

Heute vor zweihundert Jahren wurde Otto Ludwig geboren. Er ist der Urvater des psychologischen Romans, der zu Unrecht kaum noch bekannt ist. Feuilleton, Seite 27

Fußballkrieg in Israel

Die Verfolgung zweier muslimischer Ichtchetschen bringt die Anhänger von Beitar Jerusalem gegen ihren Verein auf. Sogar die Geschäftsstelle wurde angezündet. Politik, Seite 6

China vor Umverteilung

In der Volksrepublik wächst die Kluft zwischen Reich und Arm. Der Staatsrat will zur Absicherung der Bevölkerung Wohlhabende und Staatsbetriebe heranziehen. Wirtschaft, Seite 10

Sonne für Schottland

Celtic Glasgow sorgt mit der jüngsten Mannschaft der Champions League für Aufsehen. Ein Gegner wie Juventus Turin im Achtelfinale kommt gerade recht. Sport, Seite 23

Nonne sein dagegen sehr

Halbzeit bei der Bernaline: Klostergeschichten und Liebeskämpfe, ein deutscher Beitrag aus Südafrika und eine Fernsehserie aus Neuseeland. Feuilleton, Seiten 27 und 29

Wir sparen zu viel Wasser

Jedes Kind weiß, dass es nicht bei laufendem Wasser die Zähne putzen soll. Sparen ist Mode, die Kanalisation aber wird nicht genügend gespült. Technik und Motor, Seite 11

Obama will Atomwaffenarsenal reduzieren

Weniger einsatzbereite Sprengköpfe / Großes Sparpotential / Heute Rede zur Lage der Nation

WASHINGTON, 11. Februar. Präsident Barack Obama wird in seiner Rede zur Lage der Nation an diesem Dienstag eine drastische Reduzierung des amerikanischen Atomwaffenarsenals vorschlagen. Wie die Zeitung „New York Times“ am Montag unter Berufung auf das Weiße Haus berichtet, soll die Zahl der einstufigen Nuklearsprengköpfe von etwa 1700 auf gut 1000 reduziert werden. Derzeit ist nach Maßgabe der amerikanischen-russischen Abrüstungsvereinbarung „New Start“ von Ende 2009 eine Verringerung der Zahl amerikanischer Sprengköpfe auf etwa 1550 bis zum Jahr 2018 vereinbart.

Wie die Zeitung berichtete, will der Präsident in seiner Rede noch keine Zahlen nennen, sondern nur sein Bekenntnis zur nuklearen Abrüstung auf langfristige zu einer atomwaffenfreien Welt bekräftigen. Nach Angaben der Zeitung plant das Weiße Haus vorerst kein neues Abkommen mit Moskau, weil Russland bei Verhandlungen übermals auf einen Verzicht Washingtons auf die amerikanischen Raketen-

abwehr in Europa dringen würde und zudem Widerstand aus dem Kongress gegen neue Abrüstungsvereinbarungen mit Moskau zu erwarten wäre. Stattdessen ist eine informelle Einigung mit dem russischen Präsidenten Wladimir Putin vorgesehen, um im Rahmen des „New Start“-Abkommens eine weitere Reduzierung der Zahl von Atomsprengköpfen zu erreichen. Obamas Nationaler Sicherheitsberater Tom Donilon will im März Sondierungsgespräche in Moskau führen, um zwei Treffen Obamas und Putins am Rande von Gipfeltreffen im Sommer und im Herbst vorzubereiten. Obama hat sich im Jahr 2009 zum langfristigen Ziel einer atomwaffenfreien Welt bekannt.

Wie viel Geld mit einer Reduzierung des amerikanischen Atomwaffenarsenals auf etwa 1000 Sprengköpfe zu sparen wäre, ist unklar. Obama aber sei „überzeugt, dass wir deutlich radikaler kürzen – und deutlich mehr Geld sparen – können, ohne die Sicherheit der Vereinigten Staaten zu gefährden“, heißt es aus dem Weißen Haus. Nach Schätzungen des früheren stellvertretenden Vorsitzenden der Vereinten Stabschefs General James Cartwright läge das Einsparpotential bei der Reduzierung des Atomwaffenarsenals auf 900 Sprengköpfe bei mindestens 120 Milliarden Dollar für die kommenden zwei Jahrzehnte. Cartwright ist einer der maßgeblichen Militärentwickler des Präsidenten. Obama will außerdem Einsparungen beim vorgesehenen Modernisierungsprogramm für die Nuklearkraft im Umfang von 80 Milliarden Dollar ins Auge gefasst haben.

Holland will Gesetz gegen Entlassungen

PARIS, 11. Februar. Der französische Präsident François Hollande hat am Montag angekündigt, gegen Unternehmen vorzugehen, die Mitarbeiter entlassen, obwohl sie Gewinne erzielen. Seine Regierung werde bis zum Sommer ein entsprechendes Gesetz auf den Weg bringen. Damit soll vor allem die Schließung von profitablen Standorten verhindert oder erschwert werden, heißt es. Im Gespräch ist, die Unternehmen zu verpflichten, einen Käufer zu suchen. Hollande setzt damit eines seiner zentralen Wahlversprechen zum Schutz von Beschäftigten um. Unter den Arbeitgebern sorgte die Ankündigung für Entsetzen. Ein solches Gesetz gebe nirgendwo sonst, sagte eine Verbändersprecherin. Die ohnehin schon geschwächte Attraktivität des Standortes Frankreich werde dadurch noch mehr beschädigt. (Siehe Wirtschaft, Seite 9.)

Tote bei Explosion an Grenze zur Türkei

ANKARA/DAMASKUS, 11. Februar. (AFP). Bei einer Explosion an der türkisch-syrischen Grenze sind am Montag mindestens zwölf Personen getötet worden. Der Vorfall ereignete sich am Grenzübergang Cilvegözü in der südlichen Provinz Hatay. Nach Angaben der örtlichen Behörden detonierte ein Auto mit syrischen Kennzeichen. Im Nordosten Syriens wurden nach Angaben der Syrischen Beobachtungsstelle für Menschenrechte in London bei Selbstmordanschlägen 14 Mitarbeiter der syrischen Geheimdienste getötet. Wie die Beobachtungsstelle am Montag mitteilte, sprengten sich Selbstmordattentäter mit ihren Autos vor den Niederlassungen des Inlands- und des militärischen Geheimdienstes in die Luft. Die Anschläge wurden demnach von der dechistatistischen Al-Nusra-Front verübt. (Siehe Seite 6, Kommentar Seite 8.)

Union uneins über Eigenheimzulage

MÜNCHEN, 11. Februar. Der Vorstand der CSU, wieder eine Eigenheimzulage für junge Familien einzuführen, stößt bei der CDU auf Skepsis. Der hauptpolitische Sprecher der Unionfraktion im Bundestag, Dirk Fischer, wies am Montag darauf hin, dass eine solche Zulage von den Ländern kofinanzieren werden müsse. Zuvor hatte CSU-Generalsekretär Alexander Dobrindt gesagt, es müsse für junge Familien in Ballungsräumen mehr erschwinglichen Wohnraum geben. Eine „zielgenaue“ Eigenheimzulage könne dabei helfen. Die Eigenheimzulage war im Jahre 2006 abgeschafft worden. Die CSU will die Wohnungspolitik zu einem Schwerpunkt im Bundesstaats- und Landtagswahlkampf machen; der Mieterschutz soll verbessert werden, der Bau von Wohnungen stärker gefördert und das Wohngeld erhöht werden. (Siehe Wirtschaft, Seite 10.)

Table with 2 columns: Briefe an die Herausgeber, Technik und Motor, Impressum, Deutschland und die Welt

Table with 2 columns: Zeichensachen, Menschen und Wirtschaft

Table with 2 columns: Markt und Strategie, Finanzmarkt, Kunst

Table with 2 columns: Sport, Fußball, Medien, Fernsehen und Hörfunk

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH. Abonnenten-Service: 0180 - 2 34 46 77 00 per Anruf aus dem D. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cent pro Minute. Briefe an die Herausgeber: leserbrieft@faz.de



# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 12 DE FEBRERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.013 | EDICIÓN EUROPA



¿Podemos defender la Tierra de un asteroide?

Los objetos que se acercan al planeta, un riesgo real pero previsible **PÁGINAS 38 Y 39**



“Solo hemos pagado los deportistas”

Los ciclistas explican los métodos dopantes de Eufemiano Fuentes **PÁGINA 55**

LAS LUCHAS INTERNAS EN EL VATICANO DURANTE SU MANDATO AISLARON A RATZINGER, DE 85 AÑOS

## Benedicto XVI, solo y sin fuerzas, renuncia por sorpresa a su pontificado

“He de reconocer mi incapacidad para ejercer bien el ministerio que me fue encomendado” ● El 28 de febrero a las ocho de la tarde abandonará el cargo



Benedicto XVI, tras celebrar un consistorio ordinario en el Vaticano en el que anunció por sorpresa su renuncia. / AFP / L'OSSEVATORE ROMANO

PABLO ORDAZ, Roma

El 28 de febrero, a las ocho de la tarde, Benedicto XVI volverá a ser Joseph Ratzinger. En un gesto sin apenas precedentes históricos, el

hombre que hace siete años fue elegido sucesor de san Pedro anunció ayer, en latín y durante un acto que no debía tener mayor trascendencia, que renunciaba al papado. A sus 85 años alegó “falta de fuerza” e “incapacidad para ejercer el ministerio”. Pero junto a la edad y la salud, Ratzinger ha sido vencido por el Vaticano: su pontificado ha transitado entre las luchas internas para contra-

restar sus intentos de limpiar la Iglesia de los casos de pederastia y corrupción. Una batalla que Ratzinger deja atrás tal como la vivió, en soledad. **PÁGINAS 2 Y 3**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 34**

### El G-7 intenta evitar una guerra entre las grandes divisas

SANDRO POZZI, Nueva York

Los tambores de guerra de divisas vuelven a sonar. El golpe más reciente lo dio el Gobierno japonés, que pidió abiertamente a su banco central una política monetaria agresiva, con lo que el yen ha caído al mínimo en tres años. Ahora, el grupo de las mayores economías industrializadas, el G-7, intenta evitar que se desencadene la guerra. El grupo remarcará que son los mercados los que definen el precio de las monedas y se comprometerá a evitar intervenciones artificiales. Mientras, el Bundesbank alertó ayer del riesgo inflacionista de una política de euro débil. **PÁGINAS 28 Y 29**

### El PP despidió al exmarido de Mato para proteger a la ministra

**PÁGINAS 18 Y 19**

## La retirada del Papa reabre la lucha por el poder en el Vaticano

Los candidatos más poderosos para el cónclave proceden de América, África e Italia ● Ratzinger se retirará a un convento

LOLA GALÁN / JUAN ARIAS

La inesperada renuncia de Joseph Ratzinger al pontificado abre una nueva lucha de poder en el corazón del Vaticano. Las quinielas sobre su sucesor des-

bordan ayer los medios y las redes sociales: ¿se impondrá la facción más conservadora o aprovechará la ocasión la curia para abrirse más al mundo? ¿Será elegido un americano, un africano, o volverá un italiano a ser papa?

Las apuestas solo han comenzado y se irán calentando hasta el 28 de febrero. El único que sabe su futuro es el propio Ratzinger, que se retirará a vivir a un antiguo convento de clausura dentro del Vaticano. **PÁGINAS 6 Y 7**

Artículos: ¿El final de una etapa?, por Juan A. Estrada. ¿Quién será el sucesor?, por Juan Arias. Elogio de una renuncia, por Manuel Fraijó. ¿Dimitir como Dios manda?, por Juan Masía. De guionista de Juan Pablo II a protagonista, por Juan J. Tamayo. Un rasgo de libertad evangélica, por Pedro M. Lamet. **PÁGINAS 4 A 16**

Cariño, para San Valentín quiero la rosa de siempre (...no te la juegues).

**Interflora**  
www.interflora.es | 902 25 45 65  
Y en todos nuestros establecimientos asociados



So who ruled the red carpet? Style special from the Baftas and Grammys Times2

THE TIMES

Max 9C, min -6C

20M

Tuesday February 12 2013 | thetimes.co.uk | No 70806

£1



'I'm too frail to go on'

● First pope to resign his office for 600 years ● Catholic Church may get black pontiff

James Bone Rome  
Ruth Gledhill Religion Correspondent

Casting aside centuries of history, Pope Benedict XVI set a decidedly modern standard for future Roman Catholic pontiffs yesterday by announcing that he would retire because he feels too weak "in mind and body".

The abdication propels the Church towards an almost-unprecedented position in which the new pope will take office while his predecessor is still alive.

It also raises the prospect of the first black pope, with Cardinal Peter Turkson of Ghana a favourite candidate.

Benedict said that he would step down at 7pm (GMT) on February 28, giving time for a conclave of cardinals to elect a new pope by Easter. Britain



Pope Benedict XVI delivers a blessing after a meeting of cardinals yesterday

A Noble Resignation

Leading article, page 2  
News, pages 4-7

will be represented by Cardinal Keith O'Brien, 74, the most senior Roman Catholic in the UK.

Benedict's 89-year-old brother Georg Ratzinger, a retired Catholic priest, said he had known for months that the pope planned to stand down.

He said that Benedict had been advised not to take transatlantic flights and had begun to find walking difficult. "His age is weighing him down. My brother wishes more peace as he ages," he added.

Due to turn 86 on April 16, the German-born pontiff made the announcement in Latin at the end of a meeting with cardinals yesterday.

"After having repeatedly examined my conscience before God, I have come to the certainty that my strengths due to an advanced age are

no longer suited to an adequate exercise of the Petrine ministry," he said.

"In today's world, subject to so many rapid changes and shaken by questions of deep relevance for the life of faith, in order to govern the Barque of St Peter and proclaim the Gospel, both strength of mind and body are necessary — strengths which in the past few months have deteriorated in me to the extent that I have had to recognise my incapacity adequately to fulfil the ministry entrusted to me."

The announcement sent shockwaves through the Catholic flock of more than one billion people and prompted speculation about a successor and the direction that he will lead the Church.

The last pope to stand down was Gregory XII, who resigned under pres-

sure in 1415 to end what was known as the Great Western Schism among rival papal claimants.

The Vatican suggested that the only true precedent was Celestine V in 1294, whose decision to resign and become a hermit became known as The Great Refusal and was condemned by Dante in *The Divine Comedy*.

Marco Politi, author of *A Papacy in Crisis* about Benedict's reign, suggested that his extraordinary decision would be his main legacy to the Church.

"It's a great revolution because it's the first time that a pope resigns and it's an example for the future," Mr Politi, who co-authored a book on the Vatican with the Watergate reporter Carl Bernstein, said. "Paul VI decided the bishops have to resign at 75. Paul VI Continued on page 5, col 4

News

'That's him, boom, done'

Navy Seal tells how he killed bin Laden

Page 3

Opinion

Rachel Sylvester

Does Osborne hold any aces?

Page 19



World

Saudi royals halt release of cleric

Outrage after rape and torture of child

Page 25

Business

Hester defends £780,000 bonus

RBS chief says he deserves the cash

Page 31

Sport

Mancini to wield the axe

Rift grows between manager and squad

Page 64

Arts

Twin Peaks in Hobbit land

Elisabeth Moss's eerie new thriller

Times2, page 9



MARTES, 12 DE FEBRERO DE 2013

www.lavanguardia.com Número 47.185 1,30 euros

# LA VANGUARDIA

FUNDADA EN 1881 POR DON CARLOS Y DON BARTOLOMÉ GODÓ



## Benedicto XVI entra en la historia

8 428 292 001 307

**Conmoción.** El Santo Padre hizo el anuncio en latín (el momento que recoge la imagen) durante un rutinario consistorio con cardenales

OSERVATORE ROMANO / AFP

► **El Papa sorprende al mundo al anunciar que se retira por falta de fuerzas**

► **El sustituto saldrá de un cónclave en marzo para el que aún no hay favoritos**

► **La última renuncia papal se produjo hace seis siglos** **INTERNACIONAL 3 A 15 Y EDITORIAL**

**Crónicas:**  
EUSEBIO VAL (Vaticano)  
RAFAEL POCH (Berlín)

**Artículos:**  
ANTONI PUIGVERD •  
ENRIC JULIANA • MACÍ  
CAMPS • MARIA-PAZ  
LÓPEZ • CELESTE LÓPEZ •  
DAVID ABADIAS • JORDI  
PIQUER • JORDI BALLO •  
ORIOL DOMINGO

**“Por la edad avanzada, ya no tengo fuerzas para ejercer adecuadamente”**



DJIA 13971.24 ▼ 0.16% Nasdaq 3192.00 ▼ 0.06% Stoxx Eur600 285.62 ▼ 0.60% FTSE100 6277.06 ▲ 0.21% DAX 7633.74 ▼ 0.24% CAC40 3650.58 ▲ 0.03% Euro 13414 ▲ 0.35% Pound 15668 ▼ 0.92%



# Managing Office Romance

PERSONAL JOURNAL 29

# THE WALL STREET JOURNAL

EUROPE EDITION

VOL. XXXI NO. 9

BHR BD 1.50 EGY \$1.75(V) JOR JD2 KWT KD 1 OMR OR 2 POL ZL 12 QAT QR 14 SAU SR 14 UAE 15 AED £1.70/€3.20

DOW JONES  
A NEWS CORPORATION COMPANY

TUESDAY, FEBRUARY 12, 2013

WSJ.com

## Pope Surprises Catholic World By Resigning

By STACY MEICHTRY AND LIAM MOLONEY

VATICAN CITY—Pope Benedict XVI stunned Roman Catholics and leaders world-wide on Monday by announcing he would resign for age and health reasons—a historic decision that comes as the papacy is trying to reconcile the Church's age-old traditions with the pressures of modernity.

The resignation of the 85-year-old pope, which he announced in Latin to a small group of cardinals, breaks with a long-standing tradition—last departed from 600 years ago—that the leader of the world's one billion Catholics should guide his flock until death. Only two cardinals were informed of Pope Benedict's decision beforehand, according to Vatican officials. Pope Benedict's move was

characteristic of a pontiff who has been uncompromising in his teachings, even when his brutal honesty cost him support in the pews and within Vatican corridors.

"This is a step of enormous honesty and of conscience. He could no longer steer the ship of St. Peter, and he was willing to call for someone else to take over," said Cardinal Julián Herranz, 82, who has worked alongside the pope in the Vatican for decades and was present for the pope's announcement.

In his speech, Pope Benedict, who was elected in April 2005, said his strength "had deteriorated in me to the extent that I have had to recognize my incapacity."

The pontiff's visibly increasing frailness over the past few months had been

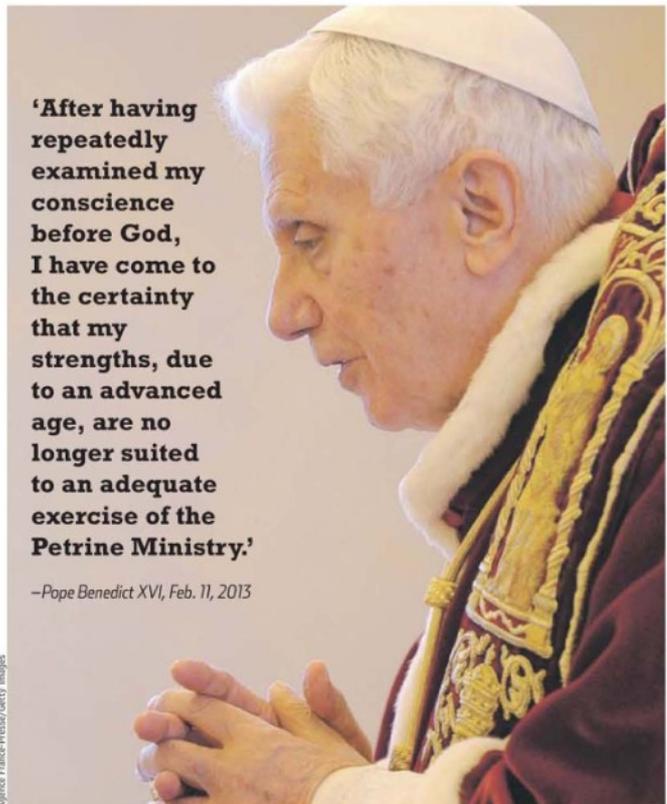
raising the specter that a second consecutive pope might have to govern the Church through delicate times while physically debilitated.

The pontiff's predecessor, John Paul II, suffered from Parkinson's disease and his illness played out on the public stage. Indeed, already in an interview in 2010, Pope Benedict had suggested that a pope would have the right, or even obligation, to step down if he were incapacitated.

However, the slow pace of John Paul's decline eased the transition to a successor, as cardinals had months to prepare for his death. The jolt that Pope Benedict delivered on Monday caught the cardi-

Please turn to page 4

◆ News and analysis..... 45  
◆ Opinion: The Departure of a Modern Pope..... 16



'After having repeatedly examined my conscience before God, I have come to the certainty that my strengths, due to an advanced age, are no longer suited to an adequate exercise of the Petrine Ministry.'

—Pope Benedict XVI, Feb. 11, 2013

A photo released by the Vatican press office shows Pope Benedict XVI making an address on Monday. He announced he will resign on Feb. 28—the first pope to do so in 600 years.

## Europe Food-Label Fears Rise in Horse-Meat Affair

LONDON—A growing scandal involving horse meat mislabeled as beef is sweeping across Europe, sparking concerns about the accuracy of labeling and the complex path that food travels on the way to the continent's consumers.

By Cassell Bryan-Low in London and Ruth Bender in Paris

The problems began last month when Irish food-standards authorities found some horse meat in beef burgers sold in large U.K. chains such as Tesco PLC. But the worries have escalated in recent days to other products, including beef-labeled frozen lasagna that authorities found con-

tained up to 100% horse meat, and to other countries.

Supermarkets in the U.K. and France have withdrawn millions of products in a snowballing scandal that has now stretched to Ireland, Sweden and Romania. And, some countries are holding emergency meetings with the meat industry to understand how the mislabeled products made it to store shelves.

The furor has raised concerns about the complex network of slaughterhouses and suppliers that handle food on its way to the dinner table and the controls governing food transported across borders.

In one case, for example, a Swedish frozen-foods com-

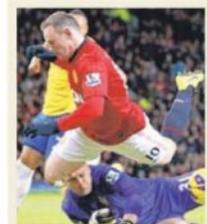
pany, whose beef lasagna was found to contain horse meat, sourced it product from a French company—which in turn relied on a supply chain that wound through Romania, the Netherlands and Cyprus.

Food-standards agencies in several European countries are now investigating the issue, which has included other products such as spaghetti Bolognese and could potentially affect more than a dozen different countries. The prospect of possible fraud charges has been raised in the U.K. and France.

"There appears to have been criminal activity in an attempt to defraud the con-

Please turn to page 6

### Inside



An American take on the European Champions League Sport ..... 30

Battling Barbary pirates on the digital high seas Opinion ..... 17

The pitfalls ahead for U.S. stocks Heard ..... 32

## Autonomy Corp. Faces U.K. Probe

By PAUL SONNE

LONDON—The regulator that oversees the professional conduct of Britain's accountants has launched an investigation into the past financial reports of Autonomy Corp., the U.K. software company that Hewlett-Packard Co. purchased for \$11 billion in 2011 and later accused of having made outright financial misrepresentations ahead of the deal.

The Financial Reporting Council, the regulator tasked with promoting good corporate governance and financial reporting in the U.K., announced the probe Monday on its website. It said the investigation will look at Autonomy ac-

counts published between Jan. 1, 2009, and June 30, 2011.

The probe could cause new headaches for several parties involved in the deal.

H-P purchased Autonomy in October 2011. About a year later, the U.S. computer company said it would write down the value of the U.K. enterprise-software company by \$8.8 billion. H-P blamed more than \$5 billion of the write-down on accounting irregularities that it said Autonomy had carried out to inflate revenue and profit ahead of the deal. Deloitte LLP audited Autonomy's accounts before the acquisition.

Autonomy founder Mike Lynch has denied H-P's

Please turn to page 22

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewsprintDirect  
www.newsprintdirect.com ISSN 1571-0646 (print) 1503-2445 (web)  
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW



APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2013

# Corte dei conti: «Troppi costi e gestione senza controlli»

*Tra i reati violazione dell'esclusiva, incarichi e assunzioni illecite, appalti e B&S*

«Il comparto della spesa sanitaria presenta, come è noto, molte criticità. L'eccessività dell'impegno finanziario, a fronte delle utilità che assicura, può dipendere da vari fattori. Anzitutto da una irrazionale distribuzione delle risorse, dalla disattenzione dei pubblici amministratori, dalla moltiplicazione dei centri di spesa, dalla proliferazione delle strutture, talvolta inutili, e dalla mancanza di controllo sulla gestione e sul funzionamento degli uni e delle altre».

Questa la fotografia che il procuratore generale della Corte dei conti **Salvatore Nottola** scatta del settore sanitario nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte che si è svolta la scorsa settimana a Roma.

D'altra parte «fenomeni quali la corruzione, l'evasione fiscale, le frodi comunitarie, il degrado ambientale, le criticità dell'igiene pubblica, gli illeciti nella gestione dei finanziamenti alla politica, gli sprechi nella Sanità, a tacer d'altro, sono - aggiunge Nottola - costantemente presenti all'attenzione operativa degli organi requirenti».

Secondo la relazione scritta del procuratore rientrano nella sfera d'interesse degli «uffici requirenti e del giudice contabile» anche le fattispecie di cattiva gestione dei presidi sanitari (violazione dell'obbligo di esclusività; irregolarità nella realizzazione di opere o nell'acquisizione di beni e servizi; affidamento illecito di incarichi; illegittima assunzione di personale), di sprechi (irregolarità nella prescrizione di farmaci), di illeciti di carattere penale (dolosa emissione di ordini di pagamento per corrispettivi non dovuti; emissione di fatture per fittizie prestazioni sanitarie o farmaceutiche; inosservanza di disposizioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro), di abusi nella conduzione di attività di prevenzione (un caso si è verificato nella campagna di screening per la diagnosi dei tumori femminili), di conseguenze di errori

medici.

E l'elenco, Regione per Regione, è lungo.

In generale la relazione spiega che nel 2012 il comparto sanitario è stato frequentemente oggetto dell'attività delle Sezioni giurisdizionali e degli uffici di procura, confermando la sua tendenza a essere un ambito «particolarmente esposto a fatti illeciti di varia natura».

L'anno giudiziario, secondo la relazione, si è concluso con 44 sentenze definitive, 223 delle Sezioni giurisdizionali di appello (emesse in secondo e ultimo grado) per un importo complessivo di circa 5 milioni, comprensivi sia dei risarcimenti stabiliti per l'esame nel merito della vicenda, sia conseguente da quelli ridotti con la definizione agevolata dei giudizi (legge 266/2005).

La maggior parte dell'importo fa riferimento a danni patrimoniali di vario genere. A tale dato va inoltre aggiunto l'importo di oltre 200mila euro quale risarcimento spontaneamente corrisposto dagli indagati prima dello svolgimento del processo, evitando così il relativo giudizio.

Sono state inoltre emesse altre 139 sentenze di primo grado da parte delle Sezioni giurisdizionali regionali, con risarcimenti addebitati per ora di oltre 41 milioni.

Il dato è, tuttavia, secondo i giudici, da considerarsi provvisorio perché, pur essendo la sentenza di primo grado immediatamente esecutiva, la sua efficacia è «sospesa normativamente in caso di impugnativa in appello, sede nella quale gli importi di condanna devono essere confermati e dove potrebbero essere soggetti a variazione (in senso diminutivo) considerata la possibilità dei soggetti condannati in prima istanza di potersi avvalere della possibilità di definire il giudizio in via agevolata, limitando il pagamento del risarcimento a non più del 30% dell'importo stabilito in primo grado».

Nella relazione sull'attività svolta, infine, la Corte ribadisce che quella sperimentata in questi anni dal settore sanitario rappresenta l'esperienza più avanzata e più completa di quello che dovrebbe essere un processo di revisione della spesa «seppur non senza contraddizioni e criticità (ne sono un esempio i frequenti episodi di corruzione a danno della collettività denunciati nel settore), i progressi compiuti nella definizione di standard nei budget e una sempre più accurata informazione sulla gestione e sulle prestazioni rese dalle strutture di assistenza sono alla base degli interventi operati sugli assetti organizzativi regionali, che hanno consentito miglioramenti nei risultati economici e nella governance».

Secondo la Corte è possibile, quindi, accelerare il percorso di contenimento dei costi e di adeguamento delle strutture e in questa direzione si stanno già muovendo le amministrazioni territoriali e centrali impegnate nel monitoraggio sanitario. Ulteriori interventi non devono, tuttavia, indebolire un sistema di governance che si sta costruendo e che si è rivelato l'elemento «più strategico e più fragile nel percorso di riequilibrio del settore».

Il meccanismo di responsabilizzazione, previsto dai Patti della salute che si sono succeduti negli anni, ricorda la Corte, ha posto a carico delle collettività locali la copertura dei disavanzi derivanti da una spesa superiore ai livelli programmati. Lo sforzo richiesto in termini di ticket e/o incremento del prelievo fiscale oltre a quello base (specie, ma non solo, nelle Regioni in squilibrio strutturale) è cresciuto nell'ultimo anno di quasi il 6%. Gli interventi sulla spesa non potranno, quindi, non riflettersi su questo fronte, riducendo le differenze a livello territoriale non giustificate, nella maggioranza dei casi, dalla diversa qualità del servizio offerto.

P.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Con la programmazione meno spesa

**L**e risorse impegnate nel 2011 per la Sanità costituiscono, secondo l'analisi sulla spesa fatta dalla Corte dei conti nella relazione sull'attività 2012, il 74,5% della spesa corrente complessiva. Il monitoraggio della spesa con programmazione triennale, verifica periodica dei risultati e Piani di rientro in caso di deficit eccessivi, si è dimostrato efficace nel moderare la crescita della spesa, che passa da un incremento annuo medio del 6% nel periodo 2000-2007 al 2,4% nel quadriennio 2008-2011. Nel 2011, in particolare, per la prima volta da anni, la spesa complessiva, circa 112 miliardi, decresce dello 0,6% rispetto all'anno precedente e si riduce anche l'incidenza sul Pil, che passa dal 7,3% del 2010 al 7,1%. Esempio efficace di spending review sono i monitoraggi di verifica dell'attuazione dei Piani di rientro in corso nelle Regioni con sistemi sanitari in deficit strutturale (nel 2011, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) che, nel triennio 2009-2011, hanno consentito di ridurre di circa il 60% i disavanzi di gestione. I risultati della verifica 2010 indicano che le Regioni inadempienti coincidono con quelle che hanno accumulato maggiori deficit che assorbono anche la maggior parte degli 1,35 miliardi di disavanzo (in calo del 38% rispetto al 2010) 2011.

Analizzando la spesa per categorie economiche, il costo del personale rispetto al 2010 si riduce dell'1,43%, mentre i costi per acquisto di beni e servizi salgono del 2,8%. Consistente la riduzione della farmaceutica territoriale, che flette del 9% mentre quella ospedaliera cresce oltre il tetto di spesa previsto del 2,4 per cento.

La relazione esamina anche il fenomeno dell'indebitamento degli enti del Ssn, che mettono in evidenza come la voce di debito più consistente sia quella relativa ai fornitori: 35,6 miliardi nel 2010, pari al 67% circa dell'intera massa debitoria degli enti sanitari.

COMMISSIONE D'INCHIESTA/ La relazione finale dei senatori su cinque anni di indagini

# Ecco tutti i «mali» del Ssn

Corruzione e cure disomogenee le piaghe maggiori - Rsa fuori norma

**G**li ospedali italiani sono vecchi: il 75% degli edifici presenterebbe «gravi carenze» in caso di forti terremoti. Le cure sono disomogenee sul territorio e spesso non appropriate. Le residenze sanitarie per anziani sono per il 25% irregolari. La legge Basaglia sulla salute mentale non è ancora stata completamente attuata. Corruzione e consulenze illecite dilagano, nonostante crisi e manovre. A fotografare tutti i mali che affliggono la Sanità italiana è la relazione finale della commissione d'inchiesta del Senato sull'efficacia e l'efficienza del Ssn, presieduta da **Ignazio Marino** (Pd).

Dal 2008 i senatori, grazie a 191 sedute plenarie, 88 riunioni dell'ufficio di presidenza e 57 sopralluoghi, hanno messo il dito nelle tante piaghe del servizio sanitario. Due le relazioni conclusive approvate: quella sugli ospedali psichiatrici giudiziari, che ha fatto luce sull'«orrore» degli Opg e sostenuto l'approvazione della legge 9/2012 che ne ha sancito lo smantellamento, almeno sulla carta, e quella su Stefano Cucchi. Nove gli altri filoni d'inchiesta (si veda la tabella).

Elogiando «l'ottimo lavoro» svolto dalla commissione, Marino (candidato Pd per il Senato in Piemonte) ha elencato le principali criticità emerse. A cominciare dal grande buco nero delle consulenze. «Nel 2008 nel settore sanitario ammontavano a 790 milioni di euro», ha sottolineato il presidente della commissione. «Una cifra inaccettabile se pensiamo che gli ultimi ticket sono stati introdotti per rastrellare una cifra pari a 850 milioni». Di qui la provocazione, che fa il verso a Berlusconi: «Una proposta choc sarebbe quella di cancellare le consulenze e di restituire agli italiani i soldi dei ticket».

A soffrire di più, in termini di personale, tecnologie e servizi, è il Sud. Un esempio per tutti: la terapia del dolore. Sulle 244 strutture controllate dai Nas su mandato della commissione, i farmaci oppiacei consumati nel Mezzogiorno erano il 5% del totale, contro il 70% del Nord.

In tutti i settori pesa l'assenza di un sistema efficace di controlli. Per Marino, l'Italia dovrebbe dotarsi di «un'agenzia nazionale» di verifica sul Ssn, «che sia slegata dalla politica, che valuti le pratiche sul territorio e che premi le migliori». Attività che «non può essere affidata solo al lavoro, per quanto encomiabile, dei Nas e di una commissione parlamentare d'inchiesta».

**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I filoni indagati	
Materia	Risultati
<b>Efficienza, qualità e appropriatezza delle aziende sanitarie</b>	Sotto tutti gli aspetti - assistenza ospedaliera, distrettuale, farmaceutica e di prevenzione - è elevatissima la variabilità inter e intra regionale
<b>Salute mentale</b>	La legge 180/1978 non è applicata in modo uniforme sul territorio. Troppe le criticità: mancanza di controlli su ruoli e responsabilità, Dsm incapaci di programmare e governare l'offerta; Spdc "chiusi", dove ancora sono largamente diffuse pratiche di contenzione; servizi di neuropsichiatria infantile insufficienti e disomogenei; Csm aperti solo poche ore al giorno e cinque giorni a settimana, nonché scarsamente attenti ai bisogni individuali dei malati; comunità riabilitative costose ma spesso inefficienti; elettroshock ancora troppo diffuso
<b>Consulenze esterne</b>	La pratica non accenna a diminuire: nel 2008 la spesa per consulenze ha raggiunto i 790 milioni. Molteplici le irregolarità rilevate dalla Corte dei conti
<b>Corruzione</b>	I "nervi scoperti" del Ssn sono gli appalti, i rapporti con le strutture accreditate e le nomine di direttori e dirigenti sanitari
<b>Assistenza ai disabili</b>	La commissione ha auspicato il finanziamento pubblico della ricerca sul "metodo Zamboni" contro la sclerosi multipla. Ha poi documentato le criticità nell'assistenza ai malati di Sla, soprattutto per le cure domiciliari. Ha esaminato il "caso Lazio", con la sofferenza dell'Irccs Santa Lucia e i tagli ai servizi. E ha verificato con i Nas gli interventi nelle Regioni per le "disabilità gravi"
<b>Terapia del dolore</b>	A luglio 2011 i Nas, delegati dalla commissione, hanno condotto verifiche in 244 ospedali: la legge 38/2010 risulta applicata al Nord ma ampiamente disattesa al Centro e soprattutto al Sud. Dove è stato consumato appena il 6% del totale dei farmaci oppiacei usati dal 2008 al 2011
<b>Residenze per anziani</b>	Le irregolarità sono troppe e i controlli troppo pochi. Nel 2010, su 863 verifiche svolte dai Nas, è emerso il 27,5% di strutture fuori norma: autorizzazioni o accreditamento assenti, mancato rispetto delle leggi nazionali; carenza o assenza totale di attività sociali; carte dei servizi generiche e non ben articolate; carenze igienico-sanitarie; pochi operatori qualificati
<b>Cure prestate a Stefano Cucchi</b>	La commissione nel 2010 arriva alla conclusione che Cucchi morì per disidratazione e per perdita di peso, anche a causa di un non attento monitoraggio delle sue condizioni cliniche
<b>Ospedali psichiatrici giudiziari</b>	Sono state attentamente documentate le gravissime carenze igienico-sanitarie, strutturali e di assistenza, nonché contenzioni lesive della dignità della persona



Nel mirino della Guardia di finanza le frodi al Ssn - Corte dei conti: meglio la spesa ma la gestione non va

# Giudici e Fiamme gialle accusano

**Danno erariale di 1,6 miliardi dal 2010 al 2012 - Esclusiva, incarichi e acquisti nel mirino**

**L**e Fiamme gialle mettono sotto tiro la Sanità e contemporaneamente anche la Corte dei conti conferma che il settore sanitario resta una vigilata speciale per i magistrati contabili. S'è chiusa un'altra settimana incrociata di passione e di denunce per il Ssn, proprio a ridosso delle elezioni.

I dati della Guardia di fi-

nanza sono da brivido: danni erariali segnalati per 1,64 miliardi in tre soli anni con 2.397 soggetti deferiti alla Corte dei conti: è il risultato delle operazioni svolte dal 2010 al 2012, con un calo l'anno scorso di frodi accertate (da 277 a 65,4 milioni) e di persone denunciate (da 2.223 a 1.700). Nel mirino

un po' di tutto: false autocertificazioni, ricoveri fantasma, iper-prescrizione di farmaci, favori ai fornitori. Denunce che fanno il paio con quelle della Corte dei conti: violazione dell'esclusiva, incarichi illeciti, acquisti fuori regola di beni e servizi. E tanto altro ancora. Risultato: 44 sentenze definitive nel 2012 e altre 223 in appello.

**GUARDIA DI FINANZA/ Bilancio degli illeciti e dei danni erariali nel triennio 2010-2012**

# Truffe da 1,6 miliardi al Ssn

**Peculato, corruzione, concussione: quasi 2.400 denunciati alla Corte dei conti**

**I**nterventi di chirurgia estetica fatti passare per prestazioni salvavita a carico delle casse pubbliche; finti acquisti di derrate alimentari e finti lavori di manutenzione in una colonia per hanseniani che si traducono in un danno erariale da 2 milioni di euro; acquisti di protesi con chiamata diretta dei fornitori per presunta infungibilità del materiale ortopedico che succhiano indebitamente alla Asl oltre 3 milioni di risorse. Il campionario delle truffe perpetrate ai danni del Servizio sanitario pubblico è inesauribile. La febbre da peculato, concussione e corruzione non cessa di ammalare le corsie di un Ssn già ad alto rischio di sostenibilità. I dati aggiornati sul pianeta delle truffe in campo sanitario nel bilancio delle attività delle Fiamme Gialle nel triennio 2010-2012 che documenta 5.625 interventi effettuati, 5.817 denunciati e frodi accertate per 372,7 milioni a fronte di danni erariali segnalati per 1 miliardo 648mila euro.

A mettere a segno il colpo grosso non sono ovviamente i singoli cittadini quanto piuttosto vertici sanitari e amministrativi incaricati di gestire e far marciare al meglio i luoghi di cura. La casistica è ricca da Nord a Sud Italia.

Secondo il Rapporto del Comando generale della Guardia di Finanza reso noto nei giorni scorsi, tra le fattispecie ricorrenti figurano la rendicontazione di ricoveri o attività mai svolte; la rendicontazione di prestazioni ospedaliere per le quali sono previsti rimborsi superiori (day hospital invece di visita ambulatoriale) ovvero non sono previsti affatto; la prescrizione di medicinali in quantità superiore alle effettive esigenze di cura; il fraudolento frazionamento dei periodi di lungodegenza che superano il limite massimo di durata del rico-

vero rimborsato dal Ssn.

E come sempre non mancano i finti ricoveri in regime d'emergenza in strutture risultate prive di pronto soccorso e gli emigrati o deceduti mantenuti negli elenchi degli assistiti dei generalisti con la complicità di funzionari pubblici.

L'assistito inesistente è del resto una vecchia tradizione del servizio sanitario: un medico può dimenticare o non sapere che il cliente che aveva è passato a miglior vita. Più difficile credere alla buona fede nel caso delle 53 cartelle cliniche false (ricoveri mai avvenuti) o falsificate (interventi estetici fatti passare per urgenze) costate 364mila euro di indebito rimborso all'Azienda ospedaliera di Avellino. Difficile giustificare come distrazione le indennità di accompagnamento per complessivi 435mila euro indebitamente percepite in un triennio dall'Inps di Brindisi da circa 450 persone per parenti nello stesso periodo ricoverati in lungodegenza. Difficile anche credere che un primario di Chirurgia plastica del Careggi di Firenze - poi finito ai domiciliari - abbia "dimenticato" per errore di versare al Fisco e all'azienda quanto dovuto per l'attività intramoenia che abbinava anche a una intensa attività "privata" svolta in partnership con i suoi più stretti collaboratori nelle cliniche non convenzionate di mezza Italia.

La fantasia non manca. La faccia tosta nemmeno. Lo stesso soggetto ha fatto creare una borsa di studio "aggiuntiva" finanziata dalla Regione e l'ha fatta assegnare poi a una dottoressa parente di un suo collega. Cattedratico pure lui.

**Sara Todaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le frodi a danno del Servizio sanitario nazionale

2010			2011			2012 (gennaio-novembre)		
Interventi effettuati (nr.)	Denunciati* (nr.)	Frode accertata (mln euro)	Interventi effettuati (nr.)	Denunciati* (nr.)	Frode accertata (mln euro)	Interventi effettuati (nr.)	Denunciati* (nr.)	Frode accertata (mln euro)
1.407	1.894	29,6	2.027	2.223	277,7	2.191	1.700	65,4

(\*) Per i reati di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (articolo 316-ter del Cp), truffa a danno dello Stato (articolo 640, comma 2, del Cp) e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (articolo 640-bis del Cp)

## Il bilancio delle indagini sul territorio

## Comando provinciale di Avellino

Ventinue cartelle cliniche "inventate", per ricoveri mai avvenuti di soggetti inconsapevoli e/o per ricoveri in day hospital in realtà relativi a prestazioni di tipo ambulatoriale e 24 interventi chirurgici a carico del Ssn per presunte gravi patologie che si sono rivelati a fini esclusivamente estetici. Questo il bilancio di una attività di servizio condotta dal Nucleo di Polizia tributaria di Avellino che ha consentito di scoprire una truffa al Servizio sanitario nazionale perpetrata da dirigenti, medici e paramedici in servizio presso il reparto Chirurgia della locale Azienda ospedaliera. A far scattare le indagini - sviluppate anche attraverso l'esame di 10mila cartelle cliniche - sono state le denunce presentate da un medico in servizio presso il nosocomio irpino e successivamente delegate dalla locale Procura della Repubblica. L'indagine ha accertato l'indebito rimborso da parte del Ssn di oltre 364mila euro. I soggetti segnalati all'Autorità giudiziaria sono 28, di cui 6 sottoposti a ordinanza di custodia cautelare (arresti domiciliari), per i reati di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, truffa ai danni dello Stato, peculato, abuso d'ufficio e falso.

## Comando provinciale di Bari

Una frode di oltre 2 milioni di euro al Ssn; 10 soggetti (amministratori, revisori dei conti, il direttore pro-tempore della Asl di Bari e due imprenditori) deferiti alla Procura della Repubblica di Bari perché ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso ideologico e frode in pubbliche forniture; un sequestro preventivo di beni per oltre due miliardi di euro. Questo il bilancio dell'attività investigativa del Nucleo di Polizia tributaria di Bari in relazione alle ipotesi di reato perpetrate nella gestione della "Colonia Hanseniana Opera Pia dell'Ospedale regionale F. Miulli" di Gioia del Colle (Bari). Le indagini hanno accertato che gli amministratori della struttura hanno inserito nei bilanci dell'Ente voci di costo insussistenti per ottenere maggiori finanziamenti dalla Regione Puglia. Tra le spese abnormi dichiarate a scopo fraudolento, con il concorso di 8 persone, l'acquisto di derrate alimentari in quantità notevolmente superiori al reale fabbisogno degli utenti e qualitativamente incompatibili con le esigenze nutrizionali dei fruitori del servizio e la richiesta di rimborso di fatture per l'esecuzione di lavori edilizi di manutenzione straordinaria della struttura sanitaria senza la preventiva autorizzazione della Regione Puglia, proprietaria dell'immobile, certificando la regolare esecuzione dei lavori nonostante gli stessi fossero qualitativamente e quantitativamente non corrispondenti alle offerte-preventivo presentate dalla ditta esecutrice.

## Comando provinciale di Brindisi

Indennità di accompagnamento a peso d'oro quelle erogate dall'Inps di Brindisi, a 269 soggetti denunciati all'Autorità giudiziaria dopo indagini di polizia economico-finanziaria svolte d'iniziativa a tutela delle uscite a carico del sistema previdenziale: le indennità sono risultate indebitamente percepite per periodi di durata pari o superiore a trenta giorni negli anni dal 2009 al 2011 per l'assistenza a persone risultate invece negli stessi periodi ricoverate in reparti di lungodegenza, presso strutture ospedaliere pubbliche o private, con retta a totale carico del Ssn. L'omessa o errata comunicazione all'Istituto previdenziale sui periodi di ricovero hanno determinato l'indebito esborso di 269mila 575 euro. Le stesse indagini hanno accer-

tato analoghe infrazioni per 166.012 euro da parte di altri 184 soggetti, nel frattempo deceduti. Complessivamente le indennità di accompagnamento indebitamente percepite sono risultate pari a 435mila 587 euro.

## Comando provinciale di Foggia

Gravi irregolarità nelle procedure di acquisto; sistemati e reiterati episodi di corruzione dei dirigenti medici: questi gli elementi portanti di condotte illecite che hanno determinato a S. Severo (Foggia) un danno all'erario pari a 3 milioni 265mila euro. Protagonista indiscusso delle operazioni un dirigente medico e primario pro-tempore del reparto di Ortopedia e traumatologia del presidio ospedaliero della Asl in rapporti con un soggetto già coinvolto nel noto scandalo relativo alla Sanità pugliese, quale amministratore e titolare di alcune società fornitrici di materiale protesico e di osteosintesi: le indagini hanno finito per coinvolgere altre 11 imprese del settore mettendo in luce un sistema illegale fondato sulla corruzione di dirigenti medici compiacenti che, in cambio di viaggi, soggiorni alberghieri e sponsorizzazioni di eventi/simposi avvenuti in diverse Regioni italiane, hanno indebitamente favorito alcune imprese fornitrici della Asl, abusando ovvero utilizzando illegittimamente il meccanismo della "chiamata diretta" dei fornitori, presentando false dichiarazioni di infungibilità del materiale ortopedico.

## Comando provinciale di Firenze

Peculato, corruzione, concussione, falsità ideologica in atti pubblici e abuso d'ufficio. Tanti reati per un solo protagonista: il primario del reparto di Chirurgia plastica ricostruttiva dell'Aou di Careggi, docente nonché direttore della Scuola di specializzazione di Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica dell'Ateneo fiorentino. Secondo quanto emerso dall'attività investigativa, il personaggio si è dato particolarmente da fare coinvolgendo nelle attività illecite anche alcuni medici dell'Azienda ospedaliera di Careggi e gli informatori scientifici di una azienda produttrice di protesi mediche. Il prof. ha conseguito illeciti profitti a danno dell'Azienda ospedaliera intascando per intero i proventi derivati dall'attività libero-professionale intramoenia "allargata" svolta presso due strutture private convenzionate, senza versare le quote spettanti al Fisco e all'azienda di appartenenza. Stesse modalità per la fiorentina attività professionale privata svolta dal prof. e dai suoi diretti collaboratori in strutture non convenzionate ubicate a Firenze, Milano, Bologna, Roma e Napoli. Tra le prodezze contestate al chirurgo plastico - destinatario di un provvedimento cautelare degli arresti domiciliari - l'aver indotto un medico in formazione a commettere degli illeciti nella speranza di essere favorito nell'accesso alla Scuola di specializzazione di Chirurgia plastica; l'aver favorito una società nella vendita, all'Ospedale Careggi, di presidi medico-chirurgici (protesi mammarie), in cambio di diversi vantaggi personali (es. apparizioni televisive, corsi didattici e professionali con connessi introiti economici; viaggi all'estero collegati alla partecipazione a congressi). Il nostro personaggio avrebbe infine approfittato della posizione dominante derivante dalla propria carica di direttore della Scuola di specializzazione per favorire, con l'ausilio di un collega, già direttore dell'Agenzia regionale per la cura del midollo osseo presso l'Aou di Careggi e responsabile dell'Unità spinale unipolare del relativo Dipartimento, l'accesso di una dottoressa, parente di quest'ultimo, alla suddetta scuola di specializzazione, mediante l'aggiudicazione, alla medesima, di una borsa di studio "aggiuntiva" fatta finanziare ad hoc dalla Regione Toscana.

## I protocolli d'intesa stipulati dalla Gdf con Regioni ed enti locali per il controllo della

Reparto	Comando regionale	Ente	Data di stipula
Comando prov.le della Spezia	Liguria (Sp)	Asl n. 5 della Spezia	20/06/2003
Comandi provinciali Liguria	Liguria	Stipulati 6 protocolli con Aa.Ss.Ll. Liguri	Anno 2005
Comando provinciale di Alessandria	Piemonte (Al)	Asl n. 22 di Alessandria	16/04/2004
Comando regionale Valle d'Aosta	Valle d'Aosta (Ao)	Regione Valle d'Aosta e Asl	23/09/2004
Comando regionale Lombardia	Lombardia (Mi)	Regione Lombardia	14/09/2004
Comandi provinciali Regione Lombardia	Lombardia	Stipulati 17 protocolli con Aa.Ss.Ll. lombarde	Anno 2004
Comando regionale Veneto	Veneto (Ve)	Regione Veneto	04/10/2004
Comando regionale Emilia R.	Emilia R. (Bo)	Regione Emilia R.	28/06/2004
Comando provinciale Grosseto	Toscana (Gr)	Asl n. 9 di Grosseto	06/06/2003
Comando provinciale di Sassari	Sardegna (Ss)	Asl n. 1 di Sassari	Anno 2005
Comando regionale Lazio	Lazio (Rm)	Regione Lazio	17/04/2004
Comando regionale Abruzzo	Abruzzo (Aq)	Regione Abruzzo	03/07/2006

Reparto	Comando regionale	Ente	Data di stipula
Comando regionale Molise	Molise (Cb)	Regione Molise	05/05/2005
Comando provinciale Isernia	Molise	Asl n. 1 di Isernia	15/04/2005
Comando regionale Campania	Campania (Na)	Regione Campania	03/09/2003
Comandi provinciali Regione Campania	Campania	Stipulati 14 protocolli con Aa.Ss.Ll. campane	Anno 2003
Comando regionale Puglia	Puglia (Ba)	Regione Puglia	13/04/2007
Comando regionale Basilicata	Basilicata (Pz)	Regione Basilicata	06/08/2003
Comandi provinciali Regione Calabria	Calabria	Stipulati 11 protocolli con Aa.Ss.Ll. calabresi	Anno 2005
Comando regionale Sicilia	Sicilia (Pa)	Regione Sicilia	27/02/2008
Comandi provinciali Sicilia	Sicilia	Stipulati 25 protocolli con Aa.Ss.Ll. siciliane (1)	Anno 2005
Comandi provinciale Cagliari	Sardegna (Ca)	Stipulati 3 protocolli con Aa.Ss.Ll. Cagliari (2)	Anno 2007



#### Comando provinciale di Napoli

Ventuno persone denunciate, di cui 8 colpite da misure cautelari personali e sequestro preventivo di beni per un valore di 716mila 204 euro il bilancio dell'operazione verità nei confronti della clinica "Villa del Sole" frutto dell'attività investigativa condotta dal Nucleo di Polizia tributaria di Napoli.

Nel mirino una varietà di condotte illecite, a partire dalla truffa ai danni del Ssn, perpetrata mediante l'utilizzazione fraudolenta dei rimborsi per prestazioni erogate in regime intramoenia presso la clinica privata napoletana da medici in servizio presso la Asl di Napoli 2. Dalle indagini è emerso, infatti, che uno stesso intervento e una stessa degenza venivano pagati due volte: una prima (spesso "in nero") alla clinica dall'ignaro paziente che riteneva di essere ricoverato in regime privatistico; una seconda dalla Asl, che procedeva al rimborso delle prestazioni sulla base di cartelle cliniche e documenti falsificati.

Dai riscontri investigativi sono stati, inoltre, rilevati numerosi interventi di chirurgia estetica eseguiti presso la "Villa del Sole" fatti figurare come interventi di chirurgia ricostruttiva a carico del Ssn.

Ben rappresentato anche il reato di concussione: decine di malati, degenti in Ortopedia al "Cardarelli" di Napoli, sono stati convinti a trasferirsi a "Villa del Sole" - dove il direttore del citato Reparto esercitava come medico privato - per beneficiare di cure immediate. Non mancano la falsificazione di cartelle cliniche, delle schede di dimissione ospedaliera, della documentazione riguardante la composizione dell'équipe chirurgica e delle schede di presenza giornaliera del personale sanitario della struttura pubblica. Tra i reati contestati anche l'omicidio colposo di un paziente, per un intervento di riduzione dell'obesità a "Villa del Sole". Dalle intercettazioni telefoniche è emerso che l'ultimo viaggio il poveretto l'ha fatto dopo essere deceduto in fase operatoria, nell'ambulanza chiamata per trasferirlo nella terapia intensiva di un ospedale pubblico per una presunta crisi cardiaca insorta prima dell'intervento. Ovviamente per non danneggiare l'immagine della clinica.

#### Comando provinciale di Torino

Procedure di appalto illecite per oltre 50 milioni di euro, 9 soggetti denunciati, di cui 5 sottoposti a ordinanza di custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari. Questo il bilancio delle indagini servite a stroncare l'articolato sistema del malaffare sviluppatosi negli ambienti della Sanità piemontese che vedeva coinvolti politici e funzionari pubblici indagati per ipotesi di corruzione, concussione e turbativa d'asta. Nel campionario delle violazioni attribuite ai vertici regionali della Sanità piemontese figurano nell'ordine:

- l'aggiudicazione di gare di appalto con procedure irregolari, atte a favorire determinati soggetti, vicini al sodalizio criminoso, quali Federfarma e una rete di farmacie, per la fornitura e distribuzione di medicinali e di ausili medico-sanitari in cambio di tangenti e altri benefit, variabili per importo in base al valore dei materiali forniti;
- la realizzazione di un concorso pilotato per la nomina di un collaboratore della direzione regionale della Sanità, allorquando, al fine di favorire un soggetto vicino agli indagati, è stato "concordato" in anticipo il profilo del vincitore attraverso la predisposizione di un bando di gara "confezionato su misura";
- il coinvolgimento nell'illecita vendita a una società riconducibile agli indagati di un'area destinata a costruire una residenza sanitaria.

**spesa sanitaria**

Reparto	Comando regionale	Ente	Data di stipula
<b>Comandi provinciale Cagliari</b>	Sardegna (Ca)	Stipulati 2 protocolli con Ospedali Cagliaritari (3)	Anno 2007
<b>Comandi provinciale Nuoro</b>	Sardegna (Nu)	Stipulati 2 protocolli con Aa.Ss.Li. Nuoresi	Anno 2006
<b>Comandi provinciale Ravenna</b>	Emilia R. (Ra)	Stipulato 1 protocollo con Asl Ravenna	05/03/2008
<b>Comando provinciale Nuoro</b>	Sardegna (Nu)	Asl n. 3 Nuoro	14/07/2012
<b>Comando provinciale Sassari</b>	Sardegna (Ss)	Asl n. 1 Sassari	30/07/2012

(1) Enna Asl-4 / Enna Ao Umberto I / Siracusa Ao Umberto I / Palermo Asl-6 / Palermo Ospedale Cervello / Catania Asl-3 / Catania Ospedale Cannizzaro / Catania Policlinico / Catania Ospedale Gravina di Caltagirone / Catania Ospedale V. Emanuele / Catania Ospedale Ferrarotto / Catania Ospedale S. Bambino / Trapani Asl-9 / Agrigento Asl I / Agrigento Ospedale S. Giovanni di Dio / Agrigento Ospedale Sciacca / Caltanissetta Ospedale S. Elena / Caltanissetta Asl-2 / Ragusa Asl-7 / Ragusa Ao Ompa / Gela Ospedale Vittorio Emanuele / Messina Asl-5 / Messina Ospedale Martino / Messina Ospedale Piemonte / Messina Ospedale Papardo

(2) Tali protocolli sono stati rinnovati in data 17/10/2010 con l'Asl/8 di Cagliari, in data 3/12/2010 con Asl/7 di Carbonia, in data 15/12/2010 con Asl/6 di Sanluri

(3) Tali protocolli sono stati rinnovati in data 14/12/2010 con l'Ao "Brotzu" di Cagliari e in data 28/10/2010 con Ao "Universitaria" di Cagliari

# Truffe e frodi, danni per 300 milioni

**Dal ponte di Venezia "scivoloso" alle consulenze inutili di Napoli. Gli sprechi pubblici secondo la Corte dei Conti**

DA ROMA

**D**al ponte di Venezia "scivoloso" al maestro d'asilo marchigiano che mette in tasca alimenti destinati invece ai piccoli della scuola materna. Dal parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché insiste in un sito sottoposto a vincolo storico-paesaggistico, al giro di mazzette nelle camere mortuarie dei nosocomi di Milano. Per non parlare delle consulenze «inutili» della provincia di Napoli o della «erronea» utilizzazione del tariffario da parte delle Asl calabresi per le prestazioni specialistiche e di laboratorio. È l'Italia degli sprechi e delle frodi fotografata in un dossier della procura generale della Corte dei Conti che ha messo insieme le iniziative più rilevanti dei procuratori regionali. Casi che nel 2012 hanno comportato un pregiudizio economico che «in base ad un calcolo necessariamente provvisorio si valuta in oltre

293,632 milioni di euro», sottolinea la stessa Corte.

Sfogliando i faldoni si incontrano «fenomeni già noti – come rilevano i magistrati contabili – di corruzione, di malasànità, di conferimento di consulenze in violazione di norme». Ma anche operazioni spericolate con i derivati, abusi nella gestione del personale e omissioni nella riscossione dei tributi. Fino a casi di singoli travet che per imperizia o per frode hanno causato danni alla pubblica amministrazione.

Tra i casi più eclatanti il Ponte della Costituzione di Venezia, dell'archistar spagnolo Santiago Calatrava, per il quale la Corte dei Conti ha riscontrato «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». Tanti scivoloni per i turisti e un danno all'erario di 3,467 milioni di euro.

Oppure i "premi" a pioggia del Comune di Firenze, con un danno per gli errori nella gestione del personale che ammonta a 50 milioni. E ancora. In Emilia ci sono palazzi acquistati e inutilizzati. Il caso è dell'ufficio Inail distaccato di Casalecchio di Reno. Il danno per sovrapprezzo e sovra-dimensionamento è di 3,3 milioni. E poi ecco quello del museo di Trieste, costato 600mila euro e mai realizzato.



## In Italia la Corte dei conti evidenzia sprechi e truffe

ROMA, 11. La procura generale della Corte dei conti ha presentato alla stampa un dossier sugli sprechi in Italia, denunciando frodi e corruzione. Casi – dal ponte di Venezia scivoloso al maestro marchigiano che ha intascato alimenti destinati agli alunni, passando per numerosi episodi di malasania e di truffe ai danno dello Stato – che nel 2012 hanno comportato un pregiudizio economico valutato in oltre 293,632 milioni di euro. La Corte dei conti, dunque, ha scandagliato l'attività condotta lo scorso anno da tutte le procure regionali, mettendo insieme – si legge in una nota ufficiale – le fattispecie di particolare interesse, anche sociale, rilevanti per il singolo contenuto e per il pregiudizio economico spesso ingente. Nei faldoni finiti nel mirino dei magistrati contabili anche consulenze non lecite o inutili, imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata, omessa riscossione delle imposte e svariate truffe.



## Contestato il danno erariale

## Troppe denunce, medici citati dalla Corte dei conti

I medici accusati di errori finiscono davanti alla Corte dei conti per danni all'erario. È l'ennesima bastonata sui camici bianchi che rischiano di trovarsi sempre più soli contro le denunce dei malati per (presunti) errori. «Dallo scorso settembre — dice il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Carlo Rossi — sono quintuplicate le cause davanti alla Corte dei conti di Milano contro i medici accusati di aver

commesso errori». La denuncia è arrivata venerdì sera durante un incontro pubblico organizzato dall'Ordine dei medici con i candidati alle elezioni regionali. Arnaldo Migliorini, medico legale: «Negli ultimi sei mesi ho dovuto eseguire perizie tecniche per quattro cause di danno erariale contestato ai medici. Non era mai successo».

A PAGINA 7 Ravizza

**L'emergenza** I camici bianchi lamentano di trovarsi soli di fronte alle denunce dei pazienti: «Rifiutati dalle compagnie»

## Errori clinici, medici alla Corte dei conti

L'Ordine: cause quintuplicate da quando gli ospedali non si assicurano più

## Il medico legale

«In sei mesi ho eseguito perizie per quattro cause di danno erariale contestato ai medici»

E adesso i medici accusati di *malpractice* finiscono addirittura davanti alla Corte dei conti per danni all'erario. È l'ennesima bastonata sui camici bianchi che rischiano di trovarsi sempre più soli contro le denunce dei malati per (presunti) errori. Il meccanismo che si è innescato è un giro vizioso.

I pazienti trascinano sempre più spesso i medici in tribunale (in Lombardia si contano almeno tremila cause l'anno). Così le assicurazioni non vogliono più assicurare gli ospedali e, tanto meno, i singoli professionisti (sono andati deserti persino i bandi di gara aperti su scala regionale dal Pirellone). La conseguenza è che le strutture sanitarie sono costrette ad *autoassicurarsi*, ossia a risarcire i casi di *malpractice* con soldi pubblici pescati dai bilanci (la questione riguarda almeno 12 ospedali lombardi). Di qui alla rivalsa sui singoli medici il passo è breve. «Dallo scorso settembre — dice il

presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Carlo Rossi — sono quintuplicate le cause davanti alla Corte dei conti di Milano contro i medici accusati di aver commesso errori». La denuncia è arrivata venerdì sera durante un incontro pubblico organizzato dall'Ordine dei medici al Westin Palace con i candidati alle elezioni regionali. «Spesso tutto finisce in niente, ma le accuse fioccano sempre più numerose e oramai è una vera e propria emergenza — scrive Rossi sul sito dell'Ordine dei medici [www.omceomi.it](http://www.omceomi.it) —. L'autoassicurazione è diventata la regola e, in questi casi, il medico deve anche sobbarcarsi, oltre a quella in sede civile e penale, anche una causa davanti alla Corte dei conti per aver causato un presunto danno erariale».

Il problema è concreto. Arnaldo Migliorini, 50 anni, fa il medico legale da 25: «Fino allo scorso settembre sapevo a ma-

## Il presidente

«Spesso le denunce finiscono in niente, ma il medico è costretto ad autoassicurarsi»

lapena dove fosse la sede della Corte dei conti — racconta —. E mai avrei pensato di doverci andare per lavoro. E, invece, negli ultimi sei mesi ho dovuto eseguire perizie tecniche per quattro cause di danno erariale contestato ai medici». Riflette Rossi: «Ma è giusto che, in un Paese civile, non ci sia nessun provvedimento di legge che obblighi gli ospedali ad assicurarsi mantenendo indenni i camici bianchi e non ci sia nessuna norma che imponga alle compagnie di assicurare i medici?».

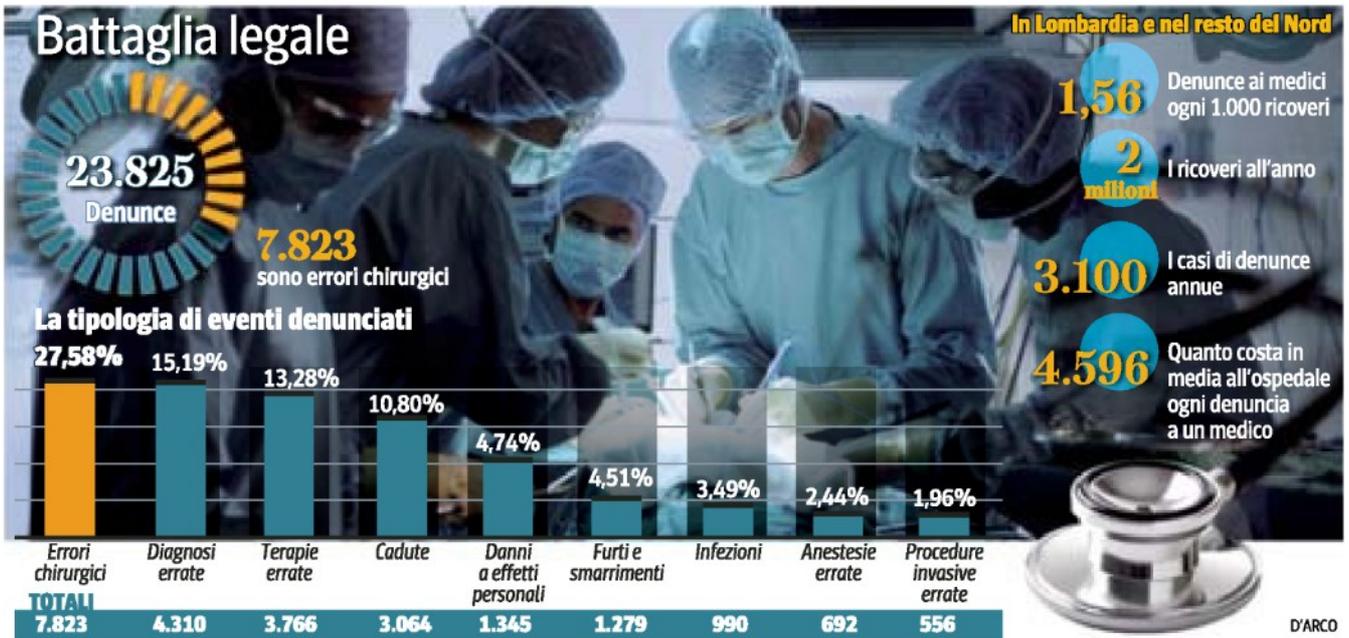
Il tema dell'assicurazione è scottante. Oggi sarà uno dei motivi al centro della protesta di ginecologi e ostetrici, che hanno dichiarato un giorno di sciopero. «È un paradosso —

ha spiegato Luigi Fedele, direttore del dipartimento di Scienze materno-infantili alla clinica Mangiagalli —. Mentre negli ultimi dieci anni l'assistenza ostetrica è migliorata in termini di minore mortalità materna e neonatale, il contenzioso medico legale è in aumento. Si parte sempre dal presupposto che se c'è un danno c'è una colpa del medico. Ma nell'evento nascita le variabili sono tantissime, non ultima la salute genetica del bambino».

**Simona Ravizza**  
[sravizza@corriere.it](mailto:sravizza@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Erano stati ordinati in fretta e furia dal comune di Bologna e non sono mai stati usati*

# 48 autobus moderni gettati via

## Adesso la Corte dei conti chiede danni per 24,7 milioni

DI GIORGIO PONZIANO

**L**a Corte dei Conti ha denunciato, a livello nazionale, 300 milioni di sprechi nel settore pubblico. Possibile ci sia tanta dabbenaggine? Beh, un esempio arriva dalla (supposta) virtuosa Bologna, un tempo additata come esempio di buongoverno. Invece la locale guardia di finanza lancia un duro j'accuse: mentre i politici si lamentano dei tagli ai bilanci e colpevolizzano il governo qui si dilapidano 34 milioni 781 mila e 960 euro. Ragazzi - direbbe **Pierluigi Bersani** in questa sua roccaforte - non sono mica bruscolini. Anche perché i quasi 35 milioni che la Corte dei Conti chiederà indietro a politici e tecnici, incominciando un contenzioso che chissà quando finirà, sono solo il tassello di una spesa folle quanto inutile di 150 milioni di euro.

**Una vicenda kafkiana se a riportarci alla concretezza non fosse una montagna di soldi pubblici dilapidata.** Sì, sono stati sperperati 150 milioni, arrivati nelle casse comunali attraverso imposte e tasse. Il tutto per un mezzo pubblico di trasporto, il Civis, un maxi-autobus di 18 metri a fibra ottica, progettato, ordinato, poi la fibra posta sotto l'asfalto con disagi per automobilisti, cittadini e commercianti, costruite le banchine con le fermate lungo il percorso oltre ad appositi sottopassi e rotonde, realizzati filmati per illustrarne le meraviglie. Il tutto tra stop and go. Stop, perché fare passare in un centro storico medioevale e alla base delle Due Torri, simbolo della città, un gigante di quel genere non solo trovava l'ostracismo degli ultrà dell'ambiente ma anche di architetti

e geologi solitamente pacifici. Go, perché comunque i lavori (per lo più appaltati a cooperative) proseguivano e a ogni ripresa il costo lievitava.

**Rispetto ai 150 milioni finora spesi**, la guardia di finanza ne ha stralciato 24,7 e ha messo sul tavolo della Corte dei conti il dossier che contabilizza solo la spesa degli euro gettati via per acquistare i 48 autobus, fatti arrivare in tutta fretta e che stanno arrugginendo in un deposito alla periferia della città. Sono quindi escluse da questo conto, per esempio, le pensiline poiché esse sono riciclabili a supporto dei vecchi autobus che continuano a circolare per la città. Il progetto-Civis fu avviato da **Giorgio Guazzaloca**, il sindaco civico (sostenuto da **Pierferdinando Casini**) che strappò la città rossa al Pd. Era il 2004. Il suo successore, **Sergio Cofferati**, arginò il progetto limitando il percorso. Il nuovo sindaco, **Virginio Merola**, lo ha cancellato, riconvertendolo nel Crealis in modo da cercare di evitare contenziosi. Si tratta di nuovi autobus che costano 700 mila euro l'uno. Ha scherzato **Beppe Grillo** durante un suo recente intervento in piazza Maggiore: «Era guidato da una fibra ottica, una striscia bianca per terra. Arrivava sulle strisce pedonali e girava su se stesso. Bisogna togliere questi politici di lì immediatamente».

**Il bello è che mentre la guardia di finanza conteggia il danno all'erario e lo passa alla Corte dei Conti**, Bologna è soffocata da una tangenziale perennemente intasata e dalla mancanza di un collegamento veloce tra stazione, fiera e aeroporto perché mancano i fondi. L'ultima infrastruttura realizzata risale agli anni 70 e

l'immobilismo si riversa sotto forma di gap sulle attività produttive e commerciali. Nella tormentata vicenda ha un ruolo anche la Provincia, che, all'epoca di Guazzaloca, aveva addirittura presentato un ricorso al Tar lamentando le incongruenze del progetto, in particolare quella che ha attirato poi l'attenzione della procura: perché acquistare i Civis prima che essi avessero superato l'esame di agibilità e ottenuto i permessi alla circolazione da parte del ministero dei Trasporti? È come se uno comprasse un'auto senza il libretto di circolazione. Ma sconfitto Guazzaloca e arrivato Cofferati il ricorso al Tar venne ritirato, senza spiegazioni (se non forse pronunciate nella sede del Pd).

**Il Civis acquistato senza che fosse omologato:** come mai? Un altro fascicolo è aperto presso la Procura della Repubblica e riguarda l'accusa di corruzione per i vertici di Ccc, la coop che ha sfioracciato la città, l'Atc, l'azienda locale dei trasporti, Iribus, la fornitrice dei 48 Civis, ramo del gruppo Fiat. Tra loro vi era anche l'ex-sindaco, **Giorgio Guazzaloca**, che è stato proscioltto. L'accusa è di avere formulato un bando che necessariamente avrebbe portato all'acquisto dei Civis. «Appare rilevante che si sia consentito - è scritto nella perizia tecnica richiesta dalla procura - in assenza di una previa validazione del progetto con l'ottenimento del prescritto nulla osta definitivo, il concreto avvio dei lavori con il rischio, poi concretamente verificatosi, di una possibile bocciatura del sistema innovativo proposto da parte della commissione di sicurezza, con tutti gli evidenti ed inevitabili inconvenienti derivanti dal fatto che medio tempore si sia proceduto ad effettuare la fornitura e a realizzare le opere civili».

**La Corte dei conti di Bologna** dovrà ora aggiun-



gere questa prima tranche di 34,7 milioni (sui 150 milioni globali) spesi inutilmente per 48 autobus a fibra ottica che non sono mai usciti dal loro deposito ai 300 milioni già individuati e conteggiati dalla procura generale in ambito nazionale.

—© Riproduzione riservata—■



**IL CASO.** I finanziamenti regionali alla compagnia aerea low cost di Torri di Quartesolo, poi fallita, nel mirino dei giudici

# «MyAir, 18 milioni di sprechi»

La relazione della Corte dei Conti descrive quell'erogazione come uno dei maggiori sperperi di denaro pubblico in Italia

**Per i magistrati contabili le fidejussioni non erano conformi alla legge**

La Corte dei Conti l'ha inserita fra i maggiori sprechi di denaro pubblico su scala nazionale negli ultimi anni. È il finanziamento a MyAir.com, la compagnia aerea low cost dichiarata fallita dal tribunale di Vicenza con le altre società del gruppo, in una vicenda giudiziaria che ha portato davanti al giudice 30 persone per bancarotta fraudolenta.

Per comprendere l'ipotesi della magistratura contabile - la sezione veneta ha avviato un'indagine sulla questione - è necessario ricapitolare la storia della compagnia di Torri di Quartesolo. La quale, secondo la procura vicentina, aveva creato un intreccio fra società diverse allo scopo di dissimulare una situazione economico-finanziaria molto pesante, apparendo invece solida. Una solidità crollata allorquando sono stati lasciati a casa circa 320 dipendenti, e a terra 160 mila viaggiatori che avevano già comprato il biglietto per andare in vacanza.

Una delle accuse mosse dalla procura berica, che aveva coor-

dinato le indagini della Tribuna della guardia di finanza, è la truffa aggravata ai danni della Regione Puglia e della Società Aeroporti di Puglia spa. Gli inquirenti hanno ricostruito come, nel novembre 2006, alla nascita di MyAir.com, questa ricevesse il conferimento di ramo d'azienda da MyWay Airlines per il trasporto aereo, apparendo pertanto solida. Nel marzo successivo la richiesta al bando per la concessione di appalti pubblici, e in settembre la presentazione della documentazione, successivamente integrata, relativa al pagamento di imposte, al rispetto dei contributi previdenziali, all'assenza di contestazioni, ai bilanci, a assicurazioni sulla condizione di stabilità finanziaria. Tutte quelle carte secondo gli inquirenti contenevano omissioni e bugie, talché la Regione Puglia attraverso gli Aeroporti concesse contributi per lo sviluppo di nuove rotte aeree per servire gli aeroporti pugliesi. A MyAir furono concessi sulla carta 47 milioni di euro, e ne furono effettivamente versati 18,5. La contestazione di truffa è mossa a Vincenzo Soddu (avv. Mario Calgaro e Giovanni Manfredini), amministratore di fatto, a suo figlio Luca, e ai consiglieri di amministrazione Luigi Agnolin (avv. Alessandro Zagonel e Surra Predebon) e Edgardo Badi-

ro stati in parte oggetto delle distrazioni.

La Corte dei Conti veneziana annovera il caso MyAir fra i danni erariali più ingenti indicati anche dal procuratore generale nazionale Salvatore Nottola, che scrive come «quel contributo pare essere stato erogato pur a fronte di fidejussioni non conformi a quanto normativamente previsto», in quanto a Bari non avrebbero verificato nel dettaglio - come avrebbero dovuto, stante se non altro la cifra - la documentazione inviata da Torri di Quartesolo.

Già un anno fa, al momento della chiusura delle indagini preliminari, la procura vicentina aveva segnalato la circostanza alla Corte dei Conti, che aveva disposto verifiche e non è escluso che i responsabili possano essere chiamati a risponderne anche dal punto di vista contabile, e a restituire quanto incassato indebitamente. Fra l'altro, è in corso la causa davanti al tribunale civile con la quale il curatore fallimentare di MyAir Giovanni Sandrini chiede a carico di alcuni degli imputati il sequestro di beni per 120 milioni di euro allo scopo di risarcire i creditori (l'ammontare complessivo del crac secondo la procura è pari a 204 milioni di euro). ● D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'auto aziendale davanti all'allora sede di MyAir.com a Torri di Q.

### Il processo

È fissata al prossimo 5 aprile davanti al giudice Stefano Furlani l'udienza preliminare a carico di trenta persone, per le quali il procuratore Antonino Cappelleri ha chiesto il rinvio a giudizio per reati che vanno dalla

bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale alla truffa. Si tratta di amministratori, consulenti, sindaci e componenti del consiglio di amministrazione della compagnia aerea low cost di Torri di Quartesolo. ●

## Tortoli. L'organo di vigilanza sequestra i documenti a partire dall'acquisizione dell'aeroporto

# Bilanci, indaga la Corte dei Conti

## Consorzio industriale: il crac finanziario finisce sotto la lente

**L'acquisto dell'aeroporto avrebbe prodotto la falla più consistente nel passivo di bilancio, stimato in oltre 11 milioni di euro. Non ci sono soldi per pagare i dipendenti.**

L'occhio della Corte dei Conti sui bilanci del Consorzio industriale. I magistrati hanno predisposto l'acquisizione della documentazione sulle intricate vicende che hanno portato al tracollo finanziario dell'ente. A partire dall'acquisto dell'aeroporto che avrebbe prodotto la falla più consistente nel passivo di bilancio, stimato in oltre 11 milioni di euro. La gravità della situazione, culminata nell'impossibilità di pagare gli stipendi ai dipendenti e di far fronte alle spese correnti, ha convinto lo stesso Mauro Pilia, commissario nominato dal presidente Cappellacci, a richiedere la liquidazione del Consorzio.

**IN REGIONE.** La grana torna così nelle mani della giunta Cappellacci indicata, a sua volta, come il principale responsabile delle lungaggini burocratiche che hanno impedito di acquisire l'aeroporto al patrimonio regionale. Da oltre due anni la giunta ha stanziato la somma di 6,5 milioni di euro per l'acquisto della pista di volo. Con quella somma il commissario del Consorzio sarebbe in grado di soddisfare le banche creditrici dell'operazione aeroporto, evitando nel contempo il tracollo finanziario dell'ente e la vendita all'asta della pista di volo.

**L'OCCHIO DELLA CORTE.** In questo contesto, l'intervento della Corte dei Conti non deve essere giunto inatteso negli uffici di Baccasara dove però vige la rigida consegna del silenzio. Atteggiamento comprensibile in quanto l'acquisizione di documenti è propedeutica all'apertura di una inchiesta da parte della procura regionale dell'organismo. In quanto organo di rilievo costituzionale, la Corte ha funzioni di controllo sulla gestione a consuntivo dei bilanci delle amministrazioni pubbliche e degli enti per i quali lo

Stato contribuisce alla gestione ordinaria.

**BILANCI RIFIUTATI.** I revisori dei conti del Consorzio industriale si sono rifiutati di firmare gli ultimi bilanci, ed è dopo aver sentito il loro parere che il commissario Mauro Pilia ha inviato a Cappellacci la proposta di liquidare il Consorzio. Analoga proposta era stata avanzata poche settimane fa riguardo ad Aliarbatax, la società cui fa capo la proprietà dell'aeroporto. Estromessi dalla gestione dell'ente dall'avvento del commissario, Provincia e Comune di Tortoli hanno svolto finora il ruolo di convitati di pietra. Recentemente, il commissario Pilia ha però palesato l'intenzione di chiamarli in causa, in quanto unici azionisti pubblici del Consorzio dopo la riforma Soru del 1998, per il ripiano delle perdite di gestione accumulate fino ad ora. I passivi sono aumentati considerevolmente negli ultimi anni, a seguito del contenzioso nato con Abbanoa per gli oneri di gestione del depuratore consortile.

**LA PROVINCIA.** «È una musica che abbiamo già sentito - premette Bruno Pilia, presidente della Provincia - voglio però ricordare che nel 1998 il commissario liquidatore del vecchio Consorzio aveva ribadito che tutti i contenziosi pregressi e le implicanze finanziarie avrebbero fatto capo alla Regione». Dopo nove mesi, anche il commissario Pilia si appresta quindi a gettare la spugna in un contesto di estrema difficoltà. L'aeroporto è chiuso da un anno e mezzo e la prospettiva per il suo rilancio passa attraverso la soluzione di numerosi intralci procedurali, da ultimo quello relativo all'indennizzo, sancito da una sentenza del Tar, per i proprietari delle aree sulle quali è stato realizzato il prolungamento della pista di volo. «Senza l'impegno effettivo dei fondi stanziati dalla Regione - ribadisce il presidente della Provincia - non c'è commissario in grado di risolvere i problemi di Consorzio e aeroporto. La gravità delle ultime vicende sta a confermare che il commissariamento dell'ente è stato portato avanti per motivi squisitamente politici».

**Nino Melis**



# Dipendenti P.a. in riga

*Codice di comportamento: decisioni motivate per iscritto, regali sopra i 150 euro da restituire, conflitti di interesse da dichiarare*

I dipendenti pubblici devono documentare l'iter seguito nel loro processo decisionale (tracciabilità documentale); ammessi soltanto regali fino ad un massimo di 150 euro; illegittimi gli incarichi di collaborazione per chi ha avuto interessi economici in attività o decisioni dell'ufficio che deve conferire l'incarico. Sono alcune delle indicazioni contenute nello schema di dpr recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, che attua la legge anticorruzione. Il provvedimento ha ottenuto il via libera della Conferenza unificata e va al Consiglio di stato.

*Mascolini a pagina 21*

*Lo schema di decreto con il codice di comportamento previsto dalla legge anticorruzione*

## Galateo ai dipendenti pubblici

### **Decisioni tracciate. Stop ai regali. Incarichi circoscritti**

DI ANDREA MASCOLINI

I dipendenti pubblici devono documentare l'iter seguito nel loro processo decisionale (tracciabilità documentale); ammessi soltanto regali fino a un massimo di 150 euro e se di importo superiore i regali devono essere «immediatamente» restituiti; illegittimi gli incarichi di collaborazione per chi ha avuto interessi economici in attività o decisioni dell'ufficio che deve conferire l'incarico; obbligo per il dipendente di comunicare l'adesione ad associazioni o organizzazioni con interessi vicini a quelli dell'ufficio; obbligo di comunicare eventuali suoi rapporti di collaborazione con privati, o di parenti e affini entro il secondo grado, intercorsi negli ultimi tre anni e obbligo di astensione; le violazioni al codice di comportamento, fonte di responsabilità disciplinare, saranno sanzionabili anche con l'espulsione ma la sanzione dovrà essere sempre commisurata alla gravità della violazione dei doveri; i Ccnl potranno prevedere ulteriori criteri di individuazione delle sanzioni.

Sono queste alcune delle indicazioni contenute nello

schema di dpr recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, che attua l'articolo 54 del dlgs 165/2001 come sostituito dall'articolo 1, comma 44 della legge 190/2012 (la cosiddetta «anticorruzione»). Il provvedimento, che sostituirà il dm della funzione pubblica del 28 novembre 2000, ha ottenuto il via libera della Conferenza unificata e dovrà essere inviato al Consiglio di Stato.

Destinatari del codice sono tutti i dipendenti, dirigenti e non dirigenti delle pubbliche amministrazioni, ma le norme del codice costituiranno principi di comportamento anche per le restanti categorie di personale. In particolare le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad estendere gli obblighi di condotta previsti dal codice ai propri collaboratori e consulenti, ai titolari di organi e incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e ai collaboratori

di imprese fornitrici di servizi a favore dell'amministrazione.

Dopo avere richiamato il rispetto della Costituzione e dei principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, equità e ragionevolezza, il codice chiama il dipendente ad improntare la sua azione anche ai principi di economicità, efficienza ed efficacia, oltre a quello di contenimento dei costi nella gestione della risorse pubbliche. Particolare attenzione

viene riservata alle regalie: in primis il dipendente non deve chiedere - né per se, né per altri - né accettare regali o altre utilità «salvo quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito della normali relazioni di cortesia». La soglia di modico valore si fissa a 100 euro «in



via orientativa», ma i piani di prevenzione della corruzione possono fissarla anche in misura diversa (anche più bassa) ma mai oltre i 150 euro. Laddove riceva regali oltre questa somma, il dipendente è tenuto «immediatamente» alla restituzione. Previsto il divieto di accettare incarichi di collaborazione da privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio precedente interesse nelle attività dell'ufficio. Se il dipendente aderisce ad associazioni o organizzazioni i cui ambiti di interesse sono coinvolti o interferiscano con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio, deve comunicarlo all'amministrazione. Non esiste analogo obbligo per l'adesione a partiti politici e sindacati. Rilevanti anche gli obblighi di comunicazione di tutti gli interessi finanziari e dei potenziali conflitti di interesse rispetto a rapporti di collaborazione con privati (propri, dei parenti e degli affini entro il secondo grado) intercorsi fino a tre anni prima dell'assunzione; connesso a questo obbligo c'è quello di astensione dal prendere decisioni o svolgere attività in conflitto anche potenziale di interessi con il coniuge, conviventi, parenti e affini entro il secondo grado. Ovviamente il dipendente dovrà anche rispettare il piano di preven-

zione della corruzione, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria di eventuali situazioni di illecito di cui venga a sapere. Il dipendente, oltre ad assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza «totale» previsti in capo alle amministrazioni, dovrà anche garantire, attraverso un adeguato supporto documentale, la tracciabilità dei processi decisionali adottati, in maniera che siano «replicabili». Confermato, nei rapporti con il pubblico, l'obbligo di esibire in modo visibile il badge, di rispettare gli standard di qualità e quantità fissati dalla amministrazione e di osservare il dovere di ufficio. La vigilanza sul rispetto del codice sarà affidata ai dirigenti responsabili, alle strutture di controllo interno e agli uffici etici e di disciplina o agli uffici procedimenti disciplinari. La violazione degli obblighi del codice configura sempre responsabilità disciplinare e ai fini della valutazione delle sanzioni, che possono arrivare anche all'espulsione, occorrerà tenere conto della gravità dell'atto; i contratti collettivi nazionali di lavoro potranno definire criteri di individuazione delle sanzioni in relazione alle tipologie di violazione del codice.

—©Riproduzione riservata—■

# Debiti della Pa fermi a 70 miliardi

Nel primo mese certificazioni per 3 milioni - Solo 1.200 le amministrazioni registrate

## La procedura

Da gennaio è operativo il meccanismo per chiedere il rimborso delle somme dovute

## Il nodo

Procedura troppo macchinosa e enti ancora in ritardo con gli adempimenti

**Carmine Fotina**

ROMA

■ La montagna è ancora lì, da scalare in tutta la sua imponente altezza. L'ammontare dei pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese resta intorno alla sconcertante cifra di 69-70 miliardi di euro, perché solo adesso l'articolata macchina normativa costruita dal governo ha acceso i motori.

Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera squarcia il velo innalzato dal Tesoro e diffonde un primissimo bilancio dell'operazione sblocca-debiti. Il primo anello della catena è la certificazione, con la quale l'impresa può ottenere l'anticipazione, la cessione in banca o la compensazione fiscale del credito. La piattaforma elettronica per la certificazione, messa a punto dalla Ragioneria dello Stato, è diventata operativa soltanto a gennaio e nel primo mese ha consentito di chiudere 71 operazioni (per circa 3 milioni) a fronte di 467 istanze presentate (per 45 milioni), con cinque casi in cui è stata richiesta la nomina del commissario ad acta. Per Passera era importante partire: il primo mese dimostra che il complesso meccanismo alle-

stito dal governo tecnico può funzionare, affiancandosi agli interventi per il credito effettuati su Fondo di garanzia e finanza di impresa, e dovrà avere continuità con il prossimo esecutivo.

I numeri, però, appaiono una goccia nell'oceano. Basti pensare che le aziende abilitate per le procedure online sono 289, a fronte di 150mila fornitori della Pa. E a latitare è anche il collegamento delle banche con la piattaforma. Quanto alle compensazioni con i debiti iscritti a ruolo, nel 2012 sono state concluse 200 operazioni per un importo di 15 milioni. Il debito pregresso resta così un macigno da quasi 70 miliardi, di cui 30-35 in capo alle Regioni (soprattutto crediti sanitari), 15 alla Pa centrale e il resto agli enti locali. Per quanto riguarda i pagamenti della Pa centrale, il decreto salva Italia aveva messo a disposizione 5,7 miliardi, di cui almeno 2 miliardi con titoli di Stato. Le procedure per essere rimborsati in titoli però sono apparse subito poco attraenti e le richieste delle imprese non sarebbero state superiori a 600 milioni. Non è andata certo meglio per le rimanenti risorse a disposizione, scivolose nel pantano della certificazione. La

Pa infatti, sia a livello centrale sia sul territorio, non sembra aver aderito con entusiasmo alle nuove regole, probabilmente spaventata dagli obblighi che scattano di fronte a un credito ufficialmente certificato. A fronte delle 19mila voci presenti nell'Indice delle Pubbliche amministrazioni, al momento i soggetti abilitati sulla piattaforma elettronica sono appena 1.227, di cui oltre 900 sono Comuni del Centro-Nord e solo 70 sono enti del servizio sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PRIMO BILANCIO

## Quattro decreti pochi risultati

**P**er i crediti della Pa il governo tecnico ha confezionato quattro decreti, ma i risultati finora sembrano tutt'altro che incoraggianti. Colpisce la ritrosia delle amministrazioni chiamate ad aderire al meccanismo della certificazione: il Tesoro ha inviato formali solleciti, a quanto pare senza grandi risultati. Di certo, se la norma avesse previsto delle sanzioni, oggi sarebbe tutta un'altra storia.

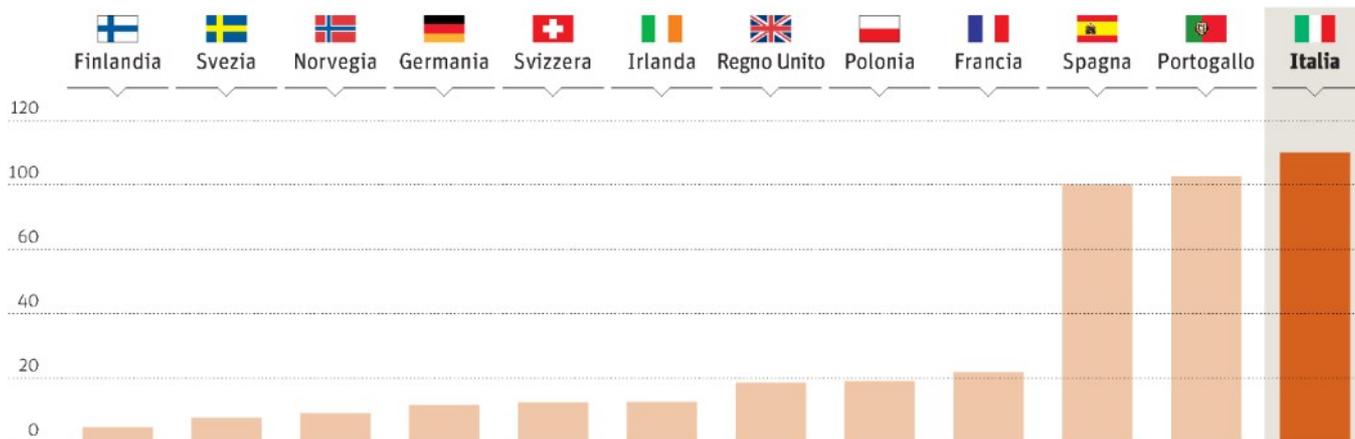


**NOI E GLI ALTRI**  
**I tempi di pagamento**

I giorni per ottenere i pagamenti dalla Pubblica amministrazione

**IL CONFRONTO SUI RITARDI**

Ritardi medi di pagamento eccedenti i termini contrattuali



**I CREDITI**

In mld di euro

**TOTALE IMPRESE**  
**70**

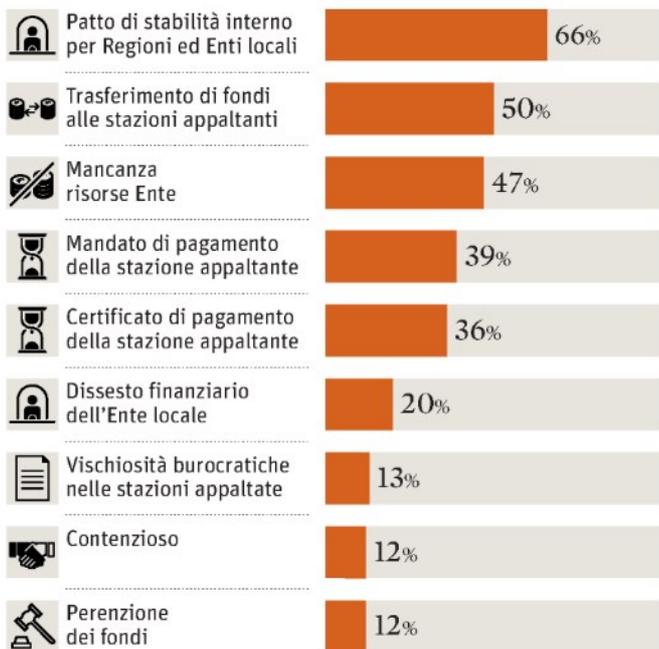
**Regioni**  
**30-35**

**Enti Locali**  
**20-25**

**Pa centrale**  
**15**

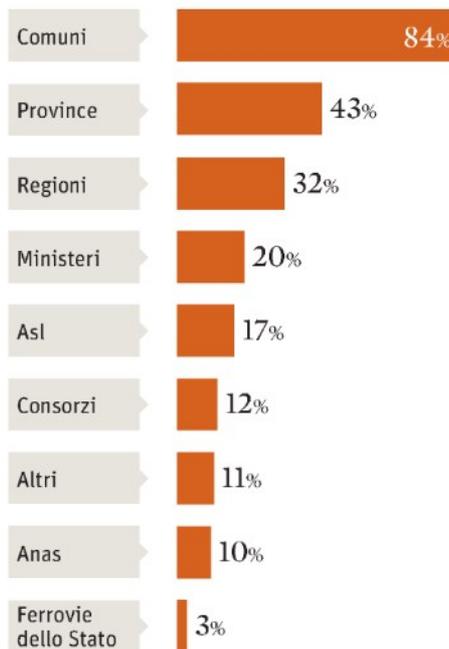
**LE CAUSE PREVALENTI**

Valori in percentuale, risposte multiple



**ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO**

Valori in percentuale, risposte multiple



**Le proposte** Boccia: cartolarizzare i crediti

# Passera: necessario modificare le regole del patto di stabilità

**IL GOVERNO**

Il ministro: troveremo soluzioni alle incoerenze del decreto che recepisce la direttiva contro i ritardi nei pagamenti

**LA COMMISSIONE UE**

Antonio Tajani vaglia con Olli Rehn le opzioni per consentire agli Stati membri di pagare gli arretrati alle imprese

**Laura Cavestri**

MILANO

«Cercheremo di trovare soluzioni alle incoerenze contenute nel decreto che recepisce la direttiva contro i ritardi dei pagamenti». Poche parole a margine del convegno di ieri mattina in Assolombarda, a Milano, da parte del ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, potrebbero scongiurare il rischio di una messa in mora dell'Italia paventata una settimana fa dal vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani.

L'Italia ha infatti recepito a fine 2012 (con largo anticipo rispetto alla scadenza del 16 marzo prossimo) le regole che impongono, dallo scorso 1° gennaio, pagamenti da Pa a imprese e tra privati, a 30 giorni dall'emissione di fattura (che diventano 60 giorni solo per Asl, ospedali e

pubbliche imprese). Ma la normativa sembra non tracciare una linea così inequivocabile tra pagamenti a 30 e 60 giorni (festivi inclusi) né sulle procedure accelerate per il recupero dei titoli esecutivi. Per questo l'Italia resta sotto osservazione sino al 16 marzo, data entro la quale la direttiva deve essere recepita da tutti i Paesi membri. E con la scadenza elettorale i tempi per fornire chiarimenti sono ancora più stretti.

Inoltre la versione italiana della direttiva fissa le regole a partire dal 1° gennaio 2013. Mentre il macigno più pesante per le imprese resta la questione dello stock di debito arretrato, inavaso e accumulato dai privati nei confronti della pubblica amministrazione, una matassa indefinita tra i 70 e i 100 miliardi di euro (su circa 180 miliardi complessivamente dovuti alle imprese da tutti i Paesi membri).

«La questione del debito accumulato dai privati nei confronti della Pa - ha affermato di nuovo Passera - richiede in alcuni casi una revisione del patto di stabilità, che oggi non riconosce la differenza tra investimenti e spesa corrente, che sono due cose tra loro ben diverse, e la virtuosità di alcune amministrazioni rispetto al comportamento più riprovevole di altre».

Insomma, ragionare su come rendere, in casi specifici, i "lacci" del patto meno stringenti per togliere alla Pa l'alibi di vincoli che la scoraggiano dal

pagare i fornitori. E un assist al vicepresidente Tajani che - come ha confermato ieri - con il commissario agli Affari economici e finanziari Olli Rehn sta vagliando tutte le possibili opzioni per permettere agli Stati membri di pagare al più presto gli arretrati alle imprese nel rispetto delle norme europee. «È arrivato il momento di ragionare - ha proseguito Tajani - a un piano di rientro dei crediti delle imprese verso le Pa in tempi certi e rapidi». Tra le opzioni, vi è proprio un'applicazione più flessibile delle regole contabili che consenta di non aggravare deficit e debito pubblico all'atto del pagamento emesso dalla Pa. In pratica, l'ipotesi, pro tempore, di una contabilità separata per questi arretrati per farli uscire dai parametri di stabilità. Ma anche la cartolarizzazione di questi crediti negli istituti di credito (inclusa la cassa depositi e prestiti) per farsi anticipare pagamenti poi rimborsati alle banche dalla Pa. O anche la possibilità di compensare i crediti vantati verso qualche amministrazione con le tasse dovute.

In ogni caso, ha ricordato Vincenzo Boccia, il leader delle piccole imprese di Confindustria, «non possiamo avere soluzioni per il credito prescindendo dalla crescita», sottolineando il suo pieno sostegno «a una cartolarizzazione totale dello stock di debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EUROPA E ITALIA A CONFRONTO**



**Antonio Tajani con Corrado Passera**

**Il pressing di Tajani**

■ Secondo il vicepresidente della Commissione Ue e commissario all'Industria e all'imprenditoria, Antonio Tajani, il decreto legislativo 212/2012 con cui l'Italia ha recepito la direttiva 2011/7/Ue sui ritardi dei pagamenti della Pa contiene troppe ambiguità incompatibili con la norma comunitaria. Se il Governo non le correggerà entro il 16 marzo (termine ultimo per il recepimento in Europa) la Commissione potrebbe fare scattare una procedura d'infrazione

**La posizione di Passera**

■ Ieri nel corso di un convegno sul tema, a Milano, il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, ha detto che il governo è impegnato a sanare le incongruenze del testo italiano.

Sul fronte dell'abbattimento del debito pregresso Passera ha anche detto che «in alcuni casi» richiederebbe una «revisione del Patto di Stabilità, perché oggi non riconosce la differenza tra investimenti e spesa corrente»

**Le proposte per il progresso**

■ Sullo riduzione dello stock di debito, il vicepresidente Tajani ha avviato con il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, un dialogo per un piano di rientro dei crediti delle imprese verso le Pa. Tra le opzioni: l'ipotesi, pro tempore, di una contabilità separata per il pagamento degli arretrati per farli uscire dai parametri di stabilità; la cartolarizzazione di questi crediti negli istituti di credito; la compensazione dei crediti vantati verso la Pa con le tasse dovute

**La svolta** Per i soci italiani nessun ostacolo al salvataggio dell'azienda. Giovedì la decisione del cda

# Alitalia, via libera al prestito da 150 milioni

Nelle casse della compagnia arriverà la liquidità necessaria Coperto il «buco» da 7 milioni

## Umberto Mancini

ROMA. Alitalia è salva ed è pronta a voltar pagina. I soci della compagnia alla fine hanno trovato l'accordo di massima sul prestito da 150 milioni per consentire alla società di volare ancora. Così sono in arrivo quindi nuove risorse per il rilancio e per colmare il buco da 7 milioni che si sarebbe aperto in bilancio dal mese di marzo.

Per la verità le modalità tecniche sono ancora da definire nei dettagli, ma dall'incontro di ieri è emersa una volontà ben precisa, quella di dare nuova linfa alla compagnia, puntando su una ritrovata unità e compattezza della compagine azionaria.

«L'obiettivo - ha detto un socio che ha partecipato alla riunione che si è tenuta all'hotel Westin - praticamente è uscire dalle sabbie mobili, mettendo in questo modo quattrini e disegnando un futuro sicuro per Alitalia, una sfida che si può e si deve vincere». Del resto è interesse di tutti i soci dare forza alla società sia per tutelare l'investimento iniziale, sia per migliorare, se possibile, la gestione operativa. Avere i conti in ordine vuole dire poi trattare in posizione di forza con Air France o con altri partner.

Uno sguardo al documento finale rivela che spetterà proprio al presidente di Alitalia Roberto Co-

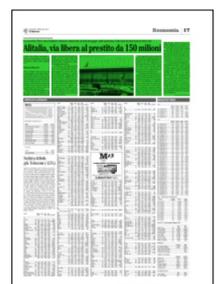
laninno, che sarà affiancato da Salvatore Mancuso e da Elio Catania, stilare il documento finale sul «term sheet» del prestito da presentare al consiglio di amministrazione fissata per giovedì.

L'ipotesi che sembra più accreditata è quella di un finanziamento dei soci da 150 milioni, da sottoscrivere pro quota, con una opzione di convertibilità a scadenza. Ad una certa data cioè si potrà decidere se riprendere i soli o trasformare il prestito in quote capitale. Sul punto la discussione è ancora aperta. Secondo le indiscrezioni sembra comunque che sia escluso che Acqua Marcia possa essere della partita, mentre Fonsai potrebbe aggregarsi. Entrambi i soci ieri non erano presenti al vertice.

Ma resta ancora molto stretto il nodo delle deleghe che va dunque sciolta al più presto. Nel summit, decisivo per le sorti della compagnia ma comunque informale, si sarebbe anche parlato di una eventuale successione al vertice.

L'amministratore delegato Andrea Ragnetti resta in questa fase in bilico, così come resta in piedi la carta Catania come eventuale traghettatore. Anche Air France avrebbe già dato il via libera all'operazione di finanziamento soci. L'incontro, secondo quel che anticipano alcune fonti finanziarie, si sarebbe svolto in un «clima molto disteso e costruttivo». Si tratta di tutta una serie di tasselli che dovrebbero essere pronti per il consiglio di amministrazione di Alitalia fissato per il prossimo 14 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Rai compra oro per 30 mln

(Sansonetti a pag. 9)

**L'azienda televisiva pubblica lancia una gara per la fornitura. Serviranno per premiare i concorrenti dei programmi**

# La Rai compra gettoni d'oro per 30 milioni di euro

DI STEFANO SANSONETTI

**A**nche in tempo di spending review e manovre lacrime e sangue, ritenute indispensabili per far quadrare i conti, mamma Rai non rinuncia ai «tradizionali» gettoni d'oro per i giochi a premio. Al punto che l'azienda di viale Mazzini, sotto la guida del presidente Anna Maria Tarantola e del direttore generale Luigi Gubitosi, è disposta a spendere fino a 30 milioni di euro per non farsi mancare la preziosa merce. Nei giorni scorsi è stata avviata una procedura di gara volta all'individuazione dell'azienda che dovrà occuparsi della fornitura. Dai documenti, appena predisposti, si apprende che l'obiettivo è la conclusione di un accordo quadro con un solo operatore «avente a oggetto la regolamentazione dei termini e delle condizioni per l'esecuzione della fornitura». Quest'ultima «potrà essere chiesta dalla Rai nell'arco della durata dell'accordo quadro (36 mesi), mediante la stipula di appositi contratti attuativi dell'accordo stesso». Insomma, i quantitativi di gettoni d'oro e il loro costo complessivo dipenderanno dagli ordini effettivi che arriveranno dalla Rai. Ma le carte forniscono comunque una stima, solo indicativa, «principalmente basata sui dati storici». Ebbene, il primo dato significativo che ne viene fuori è che l'importo massimo complessivo dei servizi richiesti, ovvero «il conio, la fornitura e l'eventuale riacquisto di gettoni d'oro», è di 30 milioni di euro. Il secondo dato fondamentale è che, sempre sulla base delle proiezioni contenute nei documenti, potrebbe essere necessario reperire fino a 42.100 gettoni. Al loro interno, tra l'altro, il bando di gara individua la bellezza di undici tagli di valore differenti. Si va dai gettoni da 30 euro, per un totale di mille unità richieste, a quelli da 20 mila euro, per 100 unità. La quantità maggiore richiesta, per un totale stimato in 20 mila pezzi, riguarda in particolare i gettoni da 500 euro. In tutto, appunto, fanno 42.100 gettoni per un valore di 30 milioni. Per gli amanti della matematica, significa una media di 712,6 euro a moneta. (riproduzione riservata)



# Lo spread torna sopra quota 300

Livello mai raggiunto da fine 2012 - Il tasso del decennale è risalito al 4,61%

## Aste in arrivo

Il Tesoro colloca oggi BoT per 8,5 miliardi

Domani arrivano BTp e CcTeu per 4,5-6,75 miliardi

## Borse attendiste

In attesa dell'Eurogruppo, deboli i listini:

Milano perde lo 0,61%, Madrid l'1,18%,

### LA SALITA TEDESCA

Rendimenti in rialzo anche in Germania: il Bund archivia il peggior gennaio dal 1986. Ma la performance di Italia e Spagna è più negativa

**Maximilian Cellino**

È di nuovo di 300 punti base il divario fra i titoli di Stato a 10 anni di Italia e Germania: non accadeva al termine di una seduta dalla fine dello scorso anno. Rispetto ad allora, però, i tassi del BTp sono più elevati (4,61% ieri, massimi da due mesi) perché nel frattempo sono cresciuti pure i rendimenti del Bund tedesco (1,61% ieri), che anzi ha sperimentato in termini di prezzi il peggior mese di gennaio addirittura dal 1986. Peggior è quindi, almeno in prospettiva, l'impatto sui conti pubblici del Tesoro che oggi e domani dovrà affrontare una due giorni intensa sul fronte dei collocamenti: prima 8,5 miliardi di euro di BoT a 12 mesi (il cui tasso è destinato a tornare sopra l'1% dopo la pausa del mese scorso) e poi un controvalore compreso fra 4,5 e 6,75 miliardi fra CcTeu, BTp a 3 e 30 anni in corso di emissione, oltre a un BTp a 15 anni «off-the-run».

Il dato non è certo allarmante, ma evidenzia una tendenza ormai in atto da almeno 20 giorni: i rendimenti tedeschi crescono (o quantomeno tendono a non diminuire, come ieri), quelli italiani e quelli spagnoli (ieri il decennale iberico è arrivato al 5,42%, spread a quota 380) salgono ancora di più, senza sbalzi clamorosi ma in modo pressoché continuo. È l'effetto combinato delle tensioni politiche (elezioni a casa nostra, scandali che potrebbero minare il futuro del Governo in terra spagnola) che penalizzano i Paesi più vulnerabili dell'Eurozona, di un generale movimen-

to al rialzo dei tassi europei (Jp Morgan prevede un «aggancio» del tasso del Bund decennale tedesco a quello del Treasury Usa entro il terzo trimestre dell'anno) e di un atteggiamento sostanzialmente più prudente sui mercati finanziari di quanto non sia visto a inizio anno.

Anche ieri in una giornata povera di spunti, vissuta quasi esclusivamente in attesa dell'esito dell'Eurogruppo (possibili novità sulla questione Cipro e sul «super euro») e delle aste di oggi, si sono viste in Borsa maggiori tensioni a Madrid (-1,18%) e Milano (-0,61%) in un contesto di generale cautela sia per il resto d'Europa (Francoforte ha ceduto lo 0,24%, Parigi è rimasta sostanzialmente invariata e Londra ha chiuso a +0,21%), sia per New York.

Che la prudenza stia crescendo lo si capisce anche dall'atteggiamento delle banche d'affari: emblematica, sotto questo aspetto, l'indicazione più recente fornita da Goldman Sachs, che resta favorevole a un investimento azionario nel medio termine ma che al tempo stesso ha ridotto a «neutrale» da «sovrappeso» l'esposizione per i prossimi 3 mesi. Le Borse - è questo in sostanza il ragionamento della banca Usa - continuano a offrire opportunità migliori in termini di rendimento e rischio nei confronti dei bond, ma hanno anche bisogno di «metabolizzare» i rialzi messi a segno da inizio anno che hanno in gran parte superato le attese più rosee: Wall Street è dopotutto a un passo dai massimi storici e l'Europa, Milano e Madrid a parte, viaggia non lontano dai livelli del crack-Lehman.

Se a questo si aggiunge, come rileva Goldman Sachs, che i due principali elementi di incertezza a livello mondiale - il dibattito sul debito Usa e le sue ricadute



sulla crescita da una parte, la questione europea dall'altra - restano lontani da una risoluzione definitiva, si comprende come l'avversione al rischio possa frenare l'avanzata dei listini più «solidi» ed esercitare una pressione ancora maggiore su chi in questo momento è più vulnerabile come Italia e Spagna.

Una nota la merita infine l'andamento nervoso dell'euro, che ieri pomeriggio si è riportato sopra quota 1,34 dollari dopo che il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha affermato di non considerare il livello della divisa comune come sopravvalutato e ha messo in guardia sulle possibili controindicazioni di una sua eventuale svalutazione: parole che in teoria allontanano un intervento europeo per contrastare gli effetti nefasti della «guerra delle valute». Un tema che, come ha ricordato il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, sarà al centro del G20 di fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



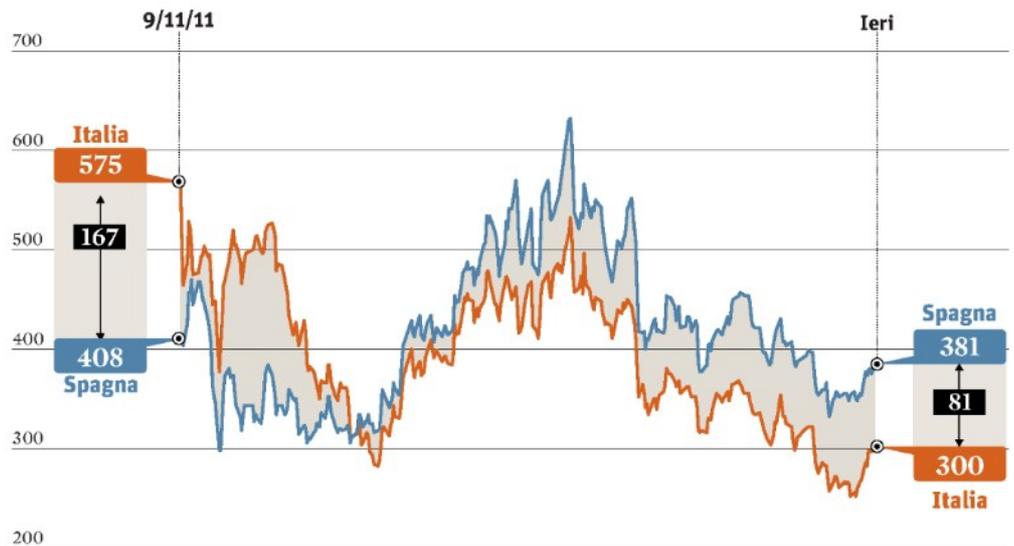
**Off-the-run**

● Con il termine off-the-run si indicano i titoli di Stato non più in corso di emissione. Il Ministero dell'Economia italiano ha la facoltà di riaprire questi titoli mediante il sistema d'asta marginale. Al contrario il termine on-the-run indica i titoli previsti in base al calendario annuale delle aste. Generalmente gli off-the-run hanno rendimenti più elevati rispetto ai titoli on-the-run. Domani il Tesoro emetterà CcTeu e BTP a 3 e 30 anni on-the-run oltre a un BTP a 15 anni off-the-run con durata residua 13 anni.

**Rally col fiato corto**

**LO SPREAD**

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



**I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO**

Dati in %



**LE BORSE**



**COMMERCIO** Allarme di Confesercenti

# Il fisco affonda i consumi

## Via 45 miliardi in 2 anni

*L'associazione: «Il governo non ha fatto nulla per favorire la ripresa». E nel 2013 chiuderanno 281 imprese al giorno*

**Laura Verlicchi**

■ I commercianti presentano il conto al governo Monti, e i numeri fanno tremare: nel biennio 2012-2013 la flessione dei consumi sarà pari a 45 miliardi di euro. Solo nel 2012, la spesa delle famiglie ha subito un tracollo di 35 miliardi (-4%), nell'anno in corso il calo sarà di 10 miliardi. Il *j'accuse* arriva dalla Confesercenti, che attacca apertamente l'esecutivo: «Pur avendo un lasso di tempo abbastanza lungo» non ha fatto nulla per favorire la ripresa, afferma il vicedirettore generale dell'associazione, Mauro Bussoni, anzi «il 2013 sarà disastroso, la situazione sarà ancora più grave del 2012». Nel settore commercio e turismo, infatti, chiuderanno i battenti 450 mila imprese, 281 al giorno, contro le 253 dello scorso anno. Sotto accusa, l'aumento della pressione fiscale che strangola famiglie e imprese: quest'anno tra Imu, Tares, Iva e adeguamenti Irpeg, si toccherà la quota record di 34 miliardi di euro. Per le famiglie si profila una stangata da 800 euro, mentre per le imprese il

conto è ancor più salato, con un aggravio di 3 mila euro ad azienda. «In tre anni, dal 2011 al 2013, il totale è

di quasi 75 miliardi in più, 1.250 euro pro capite per ogni italiano», conclude Confesercenti. Ed è allarme recessione: la stima è di 0,7 punti percentuali sottratti alla crescita del Pil. A soffrire sono tutti i settori: il biennio vedrà un calo della spesa del 6% negli alcolici e tabacchi, dell'8,9% in abbigliamento e calzature, del 4,3% di quella nei pubblici esercizi, del 3,4% nelle strutture ricettive e del 4,2% nei beni alimentari e bevande. Confesercenti ha presentato il conto anche delle liberalizzazioni nel commercio che hanno causato «una desertificazione dei negozi di vicinato»: ne sono rimasti, in media, due ogni mille abitanti. Per evitare la catastrofe, all'Italia serve una terapia d'urto: «Bisogna recuperare 70 miliardi, attraverso tagli alla spesa e agli sprechi, da investire per ridurre la pressione fiscale e fare funzionare meglio il Paese», afferma il presidente di Confesercenti, Marco Venturi. Nell'agenda che l'associazione presenta alle forze politiche, al primo posto c'è la riduzione delle aliquote Irpef per i redditi medio-bassi e dell'Irap per le Pmi. Poi, lo stop all'aumento dell'Iva dal 21% al 22% e dell'Imu per gli immobili strumentali e della prima casa, la revisione della riscossione coattiva per i debiti tributari e dei criteri di applicazione della Tares.



Uno studio di Bankitalia: possibili dimensioni maggiori comprese tra +8% e +12%

# Causa breve, impresa più grande

## Dimezzare i tempi del processo civile decisivo per la crescita

DI GIAMPIERO DI SANTO

**S**e i processi civili durassero la metà di quanto avviene oggi le aziende italiane sarebbero più grandi dell'8%-12%. E quindi potrebbero vendere di più, produrre di più, investire di più e soprattutto crescere di più. Con effetti positivi per un'economia che da anni batte la fiacca e, recessione a parte, non riesce a fare registrare tassi di sviluppo soddisfacenti. È uno studio pubblicato dalla Banca d'Italia nella collana *Temi di discussione* e firmato da due economisti, **Silvia Giacomelli** e **Carlo Menon**, a rivelare che le interminabili cause civili rappresentano il maggiore ostacolo per la crescita di dimensioni delle imprese italiane. La ricerca, svolta sulla base della discontinuità tra i confini delle giurisdizioni civili e quelli dei comuni, ha in sostanza messo a confronto le dimensioni medie delle imprese di comuni contigui geograficamente e collocati ai confini delle sfere di competenza di due tribunali. «Ciò ha permesso di isolare gli effetti dell'efficienza giudiziaria, poiché città collocate su fronti opposti dei confini di giurisdizione sperimentano un discreto salto in questa variabile», si legge nelle conclusioni dello studio. In particolare, Giacomelli e Menon hanno scoperto che «dove i processi civili richiedono più tempo, la dimensione media delle industrie manifatturiere è minore». Per rendere più solida la loro tesi, gli economisti del governatore, **Ignazio Visco**, hanno inserito altri elementi come popolazione, capitale umano, sviluppo finanziario e carichi di lavoro del tribunale e hanno tenuto conto di diversi indici di inefficienza giudiziaria e di dimensioni medie delle aziende. Con risultati interessanti, se è vero che per esempio i tempi lunghi della giustizia penale hanno effetti negativi sulla dimensione delle aziende, «ma di minor peso

e meno significativi» e soprattutto se si considera, ma si stenta a crederlo, che «le inefficienze nell'affrontare i processi di lavoro non hanno influenza sulle dimensioni delle aziende». Altro che articolo 18 dello Statuto dei lavoratori insomma, il problema vero è l'interminabile durata dei processi civili.

Come nota ancora lo studio, che sottolinea: «Se il tempo medio dei procedimenti si dimezzasse, le imprese aumenterebbero di stazza dell'8%-12%», osservano Giacomelli e Menon. Anche il tasso di sviluppo dell'impresa riceverebbe grandi benefici dall'accelerazione dei processi civili, perché, come spiegano i due economisti della Banca d'Italia, «l'impatto dell'inefficienza giudiziaria sullo sviluppo dell'azienda è simile per intensità a quello sulle dimensioni».

I ricercatori aggiungono che, «sebbene i dati non ci permettano di verificare direttamente attraverso quali canali l'inefficienza giudiziaria influenzi le dimensioni dell'azienda, i nostri risultati indicano che l'effetto negativo sulle decisioni di investimento, sulla volontà di allacciare relazioni commerciali con nuovi partner e sul costo e la disponibilità di finanziamenti esterni finiscono per prevalere sull'incentivo a espandersi attraverso l'integrazione verticale del processo produttivo». Più che il peso del fisco, insomma, è l'insostenibile lunghezza delle cause civili il vero tallone di Achille dell'economia italiana.

Tanto che non a caso, nel 2012 secondo il rapporto Doing Business l'Italia è centosessantesima su 185 paesi per rispetto dei contratti. «Ciò è dovuto in larga parte alla estrema lunghezza dei procedimenti giudiziari», conclude lo studio.

«In media, per risolvere in tribunale una disputa commerciale, in Italia occorrono 1.210 giorni, circa quattro volte in più che negli Stati Uniti e tre volte in più che in Germania». Questione già affrontata dal ministro della giustizia, **Paola Severino** con la legge 7 agosto 2012, n. 134, che ha introdotto, tra l'altro, il filtro in appello. Con l'obiettivo di smaltire quanto prima possibile i 5 e più milioni di cause civili pendenti al giugno 2012.

—© Riproduzione riservata—



**Fisco e contenzioso.** I dati del 2012

# La mediazione tributaria taglia i ricorsi (-30%)

■ La **mediazione tributaria** sta ottenendo gli effetti sperati. Al 31 dicembre 2012, a fronte di 47.740 istanze presentate, 23.395 erano già state esaminate. Per le restanti, ancora in corso di lavorazione, è pendente il termine di conclusione del procedimento. Le istanze già definite sono 11.658, il 49,8% di quelle esaminate. Mentre quelle rigettate sono 6.504, il 27,8% del totale delle istanze esaminate. Le istanze con proposta di mediazione in corso sono a 5.233.

L'indice di definizione, spiega l'agenzia delle Entrate, è nettamente superiore al 49,8% «in quanto occorre includere nel numeratore del rapporto anche le istanze interessate da proposte di mediazione in corso e i provvedimenti di diniego per i quali i contribuenti ometteranno di costituirsi in giudizio».

Un buon successo, quindi, dello strumento, che di recente, per le liti fino a 20mila euro, è stato esteso al **contenzioso** con gli uffici provinciali del Territorio (in base ai chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate, direzione centrale, pubblicità immobiliare e affari legali, con la circolare 49/T del 28 dicembre 2012). Non solo: l'agenzia sta pensando che sia opportuno alzare il tetto a 50mila euro.

Il reclamo-mediazione, conosciuto come mediazione tributaria, è lo strumento deflattivo del contenzioso, in vigore dal 1° aprile 2012, che permette di risolvere pacificamente la potenziale controversia tra il contribuente e l'ufficio, evitando gli oneri e le incertezze del giudizio. La procedura si instaura mediante presentazione di un'istanza di reclamo da esperire obbligatoriamente

in base all'articolo 17-bis del decreto legislativo 546/1992, per le controversie di valore non superiore a 20mila euro.

La presentazione dell'istanza di mediazione costituisce il primo passo nei casi in cui il contribuente intende presentare un ricorso, pena l'inammissibilità del ricorso stesso. Con la presentazione obbligatoria dell'istanza, si anticipa il contenuto del ricorso, nel senso che con essa il contribuente chiede l'annullamento totale o parziale dell'atto sulla base degli stessi motivi di fatto e di diritto che intenderebbe portare all'attenzione della Commissione tributaria provinciale nell'eventuale fase giurisdizionale. L'istanza deve essere notificata, a pena di inammissibilità, entro sessanta giorni dalla data di notificazione dell'atto che il contribuente intende impugnare. Nel caso di rifiuto tacito opposto a una domanda di rimborso, l'istanza può essere proposta dopo il novantesimo giorno dalla domanda di rimborso presentata entro i termini previsti da ciascuna legge d'imposta e fino a quando il diritto alla restituzione non è prescritto.

La proficuità della gestione della mediazione, dicono le Entrate, è confermata anche dalla riduzione del flusso delle nuove controversie relative ad atti dell'agenzia: il numero complessivo dei ricorsi presentati in Ctp nel corso del 2012 è inferiore del 30% circa rispetto al 2011 (circa 50.000 ricorsi in meno). Limitatamente all'ultimo bimestre, nel quale la mediazione è entrata a regime, la riduzione rispetto al corrispondente periodo del 2011 è del 46,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mediazione in buona salute

Esiti delle istanze esaminate suddivisi per Direzione regionale. Dati al 31 dicembre 2012

Direzioni regionali	Presentate	Esaminate	Definite	Rigettate	Proposta in corso
Abruzzo	827	516	225	144	147
Basilicata	384	216	113	56	47
Bolzano	104	37	25	8	4
Calabria	2.367	977	366	376	235
Campania	8.228	4.235	1.817	1.588	830
Centro Op. Pescara	55	22	10	12	-
Emilia R.	2.512	1.270	790	217	263
Friuli V.G.	705	465	178	147	140
Lazio	5.438	2.679	1.409	356	914
Liguria	1.453	787	374	111	302
Lombardia	5.621	2.818	1.651	650	517
Marche	937	437	276	74	87
Molise	271	165	111	19	35
Piemonte	1.760	1.132	467	247	418
Puglia	2.746	1.078	534	370	174
Sardegna	904	389	175	159	55
Sicilia	8.508	3.835	2.000	1.405	430
Toscana	2.270	1.046	537	285	224
Trento	147	67	51	8	8
Umbria	602	240	95	78	67
V. d'Aosta	78	22	14	5	3
Veneto	1.823	962	440	189	333
<b>TOTALE</b>	<b>47.740</b>	<b>23.395</b>	<b>11.658</b>	<b>6.504</b>	<b>5.233</b>

Fonte: agenzia delle Entrate



Ancora contrasti tra Francia e Germania - Allo studio un tetto all'intervento dell'Esm nel capitale delle banche

# Dall'Eurogruppo un freno al supereuro

Borse deboli: Milano e Madrid le peggiori - Lo spread Btp-Bund risale a quota 300

■ L'andamento della valuta unica è stato al centro della riunione dell'Eurogruppo di ieri ma le posizioni continuano ad essere contrastanti. La Francia chiede una «politica del cambio» mentre la Germania, attraverso la Bundesbank, mette in guardia da una politica di deprezzamento. Se ne riparle-

rà al G-7 di Mosca. Intanto è allo studio l'introduzione di un tetto all'intervento del fondo Esm nel capitale delle banche.

Deboli i mercati in attesa delle decisioni da Bruxelles: Milano e Madrid hanno chiuso in flessione e lo spread Btp-Bund è tornato a quota 300 punti. **Servizi** ▶ pagine 6-8

## Valute, Europa senza fronte comune

La Francia insiste su una politica attiva dei cambi, ma la Germania la pensa diversamente

### La frenata della Bundesbank

Weidmann mette in guardia da una politica di deprezzamento: «Porta solo inflazione»

### L'Eurogruppo di Bruxelles

I ministri finanziari della Uem passano la palla al G20 di Mosca

#### BANCHE-ESM

Tra le ipotesi allo studio anche quella di porre un tetto agli interventi di ricapitalizzazione del fondo salva-Stati

#### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Ancora una volta, l'andamento della moneta unica torna a essere argomento di divisioni tra i paesi dell'unione monetaria; oggi forse più di ieri, tenuto conto della difficilissima situazione economica e delle tensioni politiche. L'Eurogruppo ha discusso del tema ieri pomeriggio qui a Bruxelles: le speranze del presidente francese François Hollande di dare all'Europa «una politica del cambio» sulla scia di un brusco rafforzamento dell'euro sembrano destinate per ora a essere deluse.

«Abbiamo parlato della situazione sul mercato dei cambi - ha detto ieri il ministro delle Finanze olandese e nuovo presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem -. La conclusione è che il luogo appropriato per discutere di questo è il G-20» di cui una riunione è prevista questo fine settimana. Indirettamente, il ministro delle Finanze ha cercato in questo modo di indicare che le eventuali divergenze europee sono in realtà limitate, e che nel caso il vero contrasto è con la Cina o con il Giappone.

Nei giorni scorsi, il presidente francese François Hollande ha parlato della necessità di dare all'Europa una «politica del cambio». La

Francia è preoccupata per le esportazioni delle sue imprese in un contesto economico difficile. Parigi non lo ha detto esplicitamente, ma Hollande è parso riferirsi all'uso degli articoli del Trattato che danno la possibilità al Consiglio di dotare di una esplicita strategia da parte dei paesi dell'unione monetaria, in linea con l'articolo 218 del Trattato.

Alla fine della riunione dell'Eurogruppo, il ministro delle Finanze francese Pierre Moscovici ha ribadito in una conferenza stampa che il luogo in cui discutere di valute è il G-20. «Bisogna evitare di mettere la pressione sulle banche centrali, ma è giusto avere una discussione sui fondamentali reali dell'economia e sulle pratiche degli uni e degli altri (...) Vi sono nell'apprezzamento recente dell'euro buoni motivi e cattivi motivi». L'uomo politico francese si è così riferito alle manipolazioni dei cambi in alcuni paesi asiatici.

A una domanda sull'assenza di posizione chiara dell'Europa sull'andamento della moneta unica, Moscovici ha precisato: «Nessuno è inconsapevole della realtà dei problemi, ma non tutti hanno la stessa risposta (...) C'è comunque spazio per avere una posizione comune». Spiegava ieri sera un negoziatore europeo: «In fondo i 17 sono tendenzialmente tranquilli con il livello attuale dell'euro. La Francia è preoccupata soprattutto dalla recente rapidità dell'apprezzamento della moneta unica sui mercati, ma su questo aspetto è piuttosto isolata».

Dalla posizione francese, che flirta con l'idea di adottare una politica del cambio in Europa, ha subito preso le distanze la Germania. I tedeschi sono convinti che un euro forte è anche un modo per imporre alle imprese di diventare più competitive e che in questo campo è meglio lasciar fare ai mercati finanziari. Dello stesso avviso sono altri paesi, come il Lussemburgo o l'Austria. Commentava un diplomatico ieri: per ora l'idea di perseguire una politica di cambio «è nata-morta». Più sfumata la posizione del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, per il quale «i cambi non devono essere manipolati e una flessibilità troppo elevata è naturalmente pericolosa».

Ieri circolava voce di un comunicato nel quale il G-7 avrebbe assicurato i mercati di non avere l'intenzione di centrare obiettivi di cambio. La paura di una guerra valutaria si è rafforzata dopo che il premier giapponese Shinzo Abe ha deciso di fare pressione sulla Banca del Giappone perché abbia una politica monetaria più aggressiva. Anche la Cina è accusata di usare i cambi per motivi protezionistici. Su base effettiva, vale a dire ponderata sugli scambi, l'euro si è rafforzato del 5% da fine giugno e del 2,5% da fine dicembre.

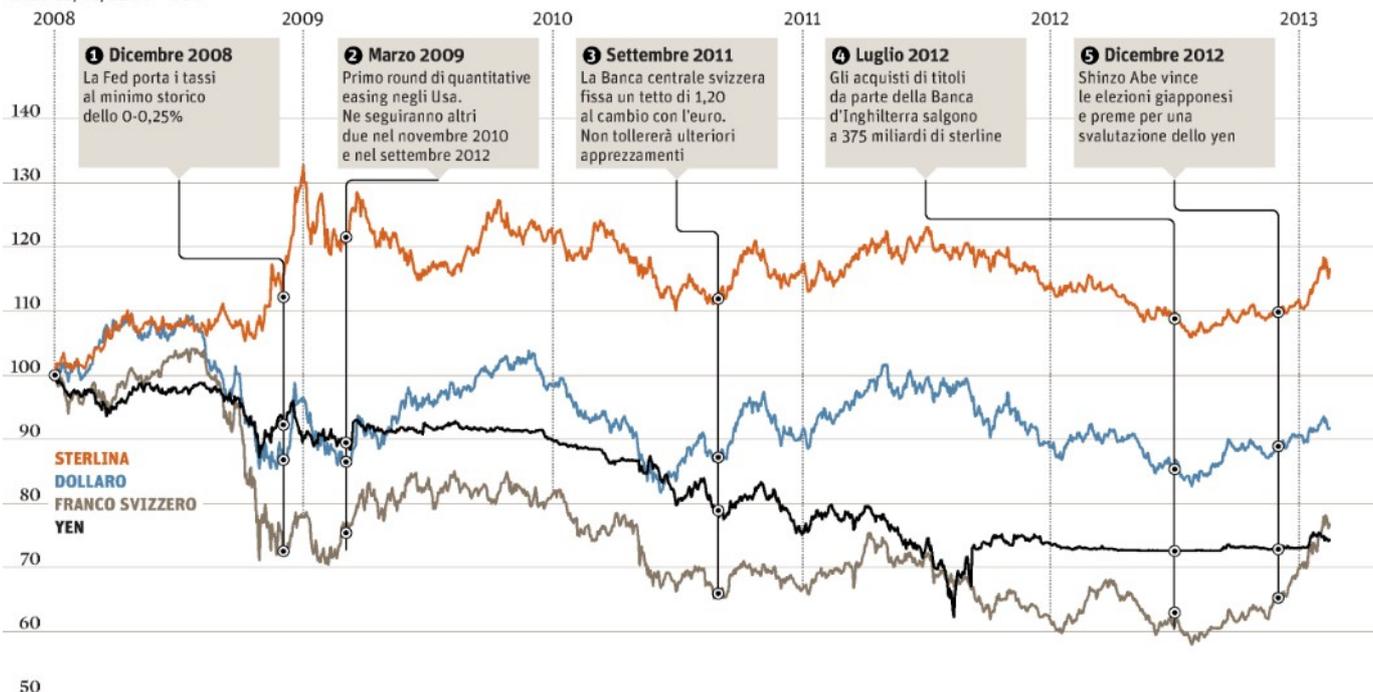
L'Eurogruppo ha anche affrontato il tema del fondo salva-Stati Esm: Dijsselbloem ha detto che tra le ipotesi allo studio c'è la possibilità di mettere un tetto alla ricapitalizzazione diretta delle banche da parte dell'Esm e il coinvolgimento dei privati nel capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La lunga marcia dell'euro

Base 01/01/2008 = 100



## Le diverse strategie delle banche centrali

 <b>BCE</b>	 <b>FED</b>	 <b>BANCA DEL GIAPPONE</b>	 <b>BANK OF ENGLAND</b>	 <b>BANCA NAZ. SVIZZERA</b>
<p><b>Priorità alla stabilità dei prezzi</b> L'obiettivo della Bce è la stabilità dei prezzi, ossia salvaguardare il valore dell'euro. A differenza della Federal Reserve, la Bce non ha adottato il quantitative easing, cioè l'acquisto massiccio di titoli di Stato e altre obbligazioni per tenere bassi i tassi d'interesse a lungo termine. Le principali operazioni non convenzionali adottate dall'Eurotower sono stati i due finanziamenti triennali alle banche tra fine 2011 e inizio 2012</p>	<p><b>Focus sul lavoro</b> Sono tre gli obiettivi di politica monetaria della Fed: massima occupazione, prezzi stabili e tassi d'interesse moderati. Nel dicembre scorso la Fed ha annunciato che terrà i tassi eccezionalmente bassi fino a quando il tasso di disoccupazione, attualmente al 7,9%, non scenderà fino al 6,5%. Dal marzo 2009 la Fed ha operato tre round di quantitative easing, acquisti di titoli di Stato e altri bond per tenere bassi i tassi a lunga</p>	<p><b>Guerra alla deflazione</b> La Banca del Giappone è da anni impegnata in iniezioni di liquidità dirette a sconfiggere la deflazione che affligge il Paese. Lo scorso gennaio, in un comunicato congiunto con il Governo, la Boj ha fissato un obiettivo di inflazione del 2% che dovrà essere raggiunto attraverso nuovi acquisti di titoli a partire dal 1° gennaio 2014. Gli acquisti non avranno una scadenza, ma andranno avanti fino a quando l'obiettivo non verrà centrato</p>	<p><b>A ruota della Fed</b> Sulla scia della Federal Reserve, la Bank of England decise nel marzo 2009 di avviare acquisti di titoli per tentare di risollevare l'economia attraverso una politica di quantitative easing. Da allora gli acquisti hanno raggiunto la quota totale di 375 miliardi di sterline. Dall'inizio del 2008 la sterlina si è svalutata di circa il 15% nei confronti dell'euro e nelle ultime settimane la flessione è proseguita</p>	<p><b>La svolta del settembre 2011</b> In una mossa a sorpresa, la Banca nazionale svizzera fissò in quell'occasione un tetto di 1,20 nel cambio franco-euro che avrebbe difeso a oltranza per impedire un eccessivo apprezzamento della moneta. L'operazione è riuscita (con l'effetto collaterale che le riserve della banca si sono spostate sull'euro) e attualmente il cambio tra franco e moneta unica viaggia intorno a quota 1,2320</p>
<p><b>LE DUE LTRO</b> <b>1.019 miliardi</b></p>	<p><b>TARGET DISOCCUPAZIONE</b> <b>6,5%</b></p>	<p><b>SOGNANDO L'INFLAZIONE</b> <b>2%</b></p>	<p><b>QE IN VERSIONE INGLESE</b> <b>375 mld sterline</b></p>	<p><b>IL LIMITE INVIOLABILE</b> <b>1,20</b></p>

**Posizione** L'Europa punta a elaborare un avviso comune in vista del G20 di Mosca

# La guerra delle valute è quasi dichiarata

Moneta unica troppo forte al tavolo dell'Eurogruppo: no a elevata flessibilità

**Filippo Caleri**

f.caleri@iltempo.it

■ Dopo una lunga gestazione comprensibile vista la scarsa reattività della politica europea ai problemi della geopolitica, l'euro forte, che sta strozzando le economie esportatrici, è arrivato sul tavolo dell'Eurogruppo. Non come tema «fuori sacco» trattandosi di equilibri internazionali tra i paesi più ricchi del mondo e dunque ad alto rischio, ma al contrario con annunci *urbi et orbi*. Con il risultato che, la guerra valutaria che allo stato è solo una remota possibilità, con la discussione formale nei consessi politici europei, rischia di diventare la realtà delle relazioni tra i paesi nei prossimi mesi.

Difficile immaginare, infatti, la semplice fluttuazione determinata dai mercati e che aveva portato lentamente il cambio con il dollaro verso quota 1,20 senza che gli aggiustamenti provocassero crisi politiche. Tutto troppo semplice per le cancellerie europee che ora, con molta probabilità, innescheranno un processo nel quale molti Stati rischiano di trovarsi con il cerino in mano. Eppure l'euro forte spaventa tutti al punto che il tasso di cambio è diventato no degli argomenti fondamentali al centro dell'Eurogruppo di ieri. Anche perché i ministri finanziari a fine settimana si riuniranno nel G20 a Mosca e lì dovrà essere sostenuta una posizione comune. È la Francia la più avanzata sul tema e si è spinta fino a chiedere una politica dei cambi. La Germania resta cauta ma oggi il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble ha aperto una soluzione comune al G20 per contrastare una «flessibilità dei cambi che riconosce sempre negativa». È stato il presidente francese Francois Hollande a chiedere una politica dei cambi perché «la moneta unica non

può fluttuare secondo gli umori del mercato». A seguire ieri è stato il ministro dell'economia, Moscovici, a sollevare la questione: «I movimenti erratici dei cambi hanno conseguenze negative sulla crescita e quindi siamo d'accordo nell'Eurogruppo che la questione vada sollevata al G20», ha detto al termine della riunione. Secondo il ministro, l'euro sopravvalutato provoca enormi danni alla ripresa: un apprezzamento del 6% ha un effetto depressivo sulla crescita dello 0,3%, e in un momento di recessione per la zona euro significa aggravare gli sforzi di risanamento dei Paesi. «Non serve la guerra delle valute - ha spiegato Moscovici - ma un approccio comune per stabilizzare i cambi». La riunione si è conclusa presto per «riconvocarsi» per una cena di saluto al lussemburghese Jean Claude Juncker, che ha lasciato il posto all'olandese Jeroen Dijsselbloem, ieri alla sua prima riunione da presidente. Dopo una lunga discussione e inevitabili divergenze tra i vari ministri la posizione comune da portare alla riunione del G20 l'ha spiegata il ministro delle finanze tedesche Wolfgang Schäuble: «I cambi non devono essere manipolati e una flessibilità troppo elevata è naturalmente pericolosa».



**Juncker**

L'ex presidente dell'Eurogruppo ha lasciato ieri sera il timone del governo politico della moneta unica all'olandese Dijsselbloem



L'ARGOMENTO È STATO DISCUSO IERI AL PRIMO EUROGRUPPO GUIDATO DA DIJSSELBLOEM

# L'Eurozona spaccata sul cambio

*Il problema dell'euro forte sarà discusso al prossimo meeting G20. La Francia chiede un approccio coordinato. Ma la Bundesbank insiste: la presunta forza della moneta è solo un diversivo per i governi*

DI FRANCESCO NINFOLE

**I**l problema dell'euro forte è stato discusso ieri nella prima riunione dell'Eurogruppo presieduta da Jeroen Dijsselbloem, che ha preso il posto di Jean-Claude Juncker. Al termine della riunione dei ministri delle Finanze dell'Eurozona, Dijsselbloem ha chiarito che la materia «sarà affrontata nel prossimo G20», ma ha respinto le richieste di ulteriori approfondimenti sull'argomento. Le dichiarazioni dei ministri, tuttavia, fanno capire che non c'è una posizione comune all'interno dell'Eurozona: da una parte la Francia e i Paesi del Sud spingono per evitare un eccessivo rafforzamento della moneta unica, che metterebbe molte imprese domestiche fuori dai mercati internazionali; dall'altra parte Germania, Austria e Paesi del Nord, che temono politiche inflazionistiche e si oppongono all'indebolimento dell'euro. Nei giorni scorsi il presidente francese, François Hollande, aveva chiesto un cambio «più realistico», che «non danneggi la competitività» a fronte di Paesi «che usano il cambio per aumentare la loro». Ieri proprio il ministro delle Finanze francese, Pierre Moscovici, ha annunciato che al G20 di venerdì e sabato a Mosca chiederà «un approccio coordinato per stabilizzare i tassi di cambio a livello globale». L'euro, secondo Moscovici, «si è rafforzato molto negli ultimi mesi, soprattutto per ragioni positive, ma anche a causa delle misure più aggressive di altri Paesi». Secondo il ministro francese, «i tassi di

cambio devono rispecchiare i fondamentali e non dovrebbero diventare vittima della speculazione». La tesi implicita è dunque che le manovre delle altre banche centrali mondiali (Fed e Bank of Japan in testa), molto più pesanti di quelle della Bce, influenzino i rapporti di cambio. Non a caso l'euro, che a inizio mese aveva superato quota 1,37 sul dollaro, è sceso sotto 1,34 soltanto giovedì scorso (ieri 1,342) dopo le parole di Draghi: il presidente Bce non ha escluso un taglio dei tassi, soprattutto in seguito ad aspettative di inflazione sotto il 2%. Secondo indiscrezioni, il G7 sta preparando un comunicato congiunto sui cambi, ma anche su questo fronte non c'è ancora una posizione comune. Quanto all'Italia, il ministro Grilli si è detto contrario a interventi sui mercati, ma ha sottolineato che la manipolazione dei tassi di cambio da parte di alcuni Paesi fuori dall'Eurozona «è una preoccupazione». Ieri si sono alzate voci che si oppongono a interventi per indebolire l'euro. «Un indebolimento artificiale sarebbe inappropriato», ha affermato il ministro delle Finanze austriaco, Maria Fekter. Sulla stessa linea il ministro lussemburghese, Luc Frieden. Ma soprattutto il presidente della Bundesbank Jens Weidmann ha tuonato: «Solo i governi possono risolvere questi problemi, non le banche centrali. Il dibattito sulla presunta sopravvalutazione del cambio dell'euro è solo un diversivo dalle sfide autentiche». C'è dunque il rischio concreto che al G20 l'Europa si mostri ancora divisa. (riproduzione riservata)



La Commissione Ue aveva proposto oltre 1.035 mld €. Il consiglio li ha ridotti a 960

# Tutti i numeri del budget europeo, il primo della storia fatto al ribasso

da Bruxelles

**ANGELO DI MAMBRO**

Qualche miliardo in meno per le politiche agricole e di coesione. Qualcuno in più, anche se meno del previsto, per la ricerca e l'innovazione. Il primo budget pluriennale (2014-2020) della storia Ue concepito al ribasso (-3,4% rispetto al 2007-2013) riesce a mantenere un equilibrio tra le richieste degli stati che lottano con l'austerità e la visione della Commissione Ue. L'esecutivo comunitario aveva proposto oltre 1.035 miliardi in impegni, l'accordo raggiunto dai capi di stato Ue venerdì scorso li ha ridotti a 960 mantenendo il bilanciamento di voci e di spese proposto dalla Commissione. Il dato politico, contestato dall'Europarlamento, è che il bilancio 2014/20 significa vedere l'Europa come un costo più che come un investimento. Un atteggiamento che condanna l'Ue al deficit, anche a causa della sua rigidità nel trasferimento dei fondi tra categorie e annualità diverse, e della forbice tra impegni di stanziamento (960 mld di euro) e pagamenti

veri e propri (908 miliardi). Una differenza che, avverte Strasburgo minacciando il veto, potrebbe portare ben presto l'Ue a dover chiedere agli Stati un'iniezione finanziaria supplementare nelle casse di Bruxelles, come già accaduto a fine 2012. Nel dettaglio, prendendo a metro di paragone l'attuale quadro finanziario pluriennale, le risorse per le politiche per la competitività, tra cui i finanziamenti alla ricerca e alle piccole e medie imprese, gli investimenti infrastrutturali in reti di viabilità e digitali, hanno risorse aggiuntive per oltre il 35%. Meno del 75% d'incremento varato dagli stati membri ai tempi del negoziato per l'attuale quadro finanziario, ma pur sempre un aumento. Di «crescita in termini reali» si parla per Orizzonte 2020 (strategia di investimenti per la ricerca e l'innovazione) e programmi come l'Erasmus. Le più tradizionali politiche di coesione territoriale vedono ridursi il budget dei prossimi sette anni di oltre l'8%. Un'altra rubrica storicamente forte del bilancio Ue, quella delle politiche agricole, si contrae di oltre il 10%, e del 13,7% se

consideriamo solo i pagamenti diretti agli agricoltori. Per ciascuna delle due rubriche, l'Italia ottiene 1,5 miliardi aggiuntivi, rispettivamente per le regioni più povere e per lo sviluppo rurale. Sono state tagliate invece le risorse al Fondo europeo di globalizzazione, per dare sostegno a lavoratori in esubero in settori e territori particolarmente esposti alla competizione mondiale, e al fondo Ue di solidarietà per le regioni. I leader Ue hanno però creato un fondo da 6 miliardi di euro destinato a Stati con livelli di disoccupazione giovanile superiori al 25%. Nel suo ambito, secondo le stime, Roma dovrebbe avere accesso a circa 400 milioni di fondi. In parte per il taglio generale al budget, in parte per le risorse aggiuntive strappate al tavolo del negoziato, secondo una simulazione circolata al vertice, l'Italia andrebbe a diminuire il contributo netto medio annuo all'Ue, migliorando il saldo da -4,5 miliardi (2007-2011) a -3,8 (2014-2020 a prezzi 2011) e riducendo la percentuale del Pil impegnata dal 0,28% allo 0,237%.

## QFP (QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE - IN MLN DI EURO) 2014-2020

IMPEGNI DI STANZIAMENTO	2014-2020	2007-2013	DIFFERENZA %
<b>1. Crescita intelligente e inclusiva</b>	<b>450.763</b>	<b>446.310</b>	<b>+1%</b>
<i>1a) Competitività (ricerca e innovazione, istruzione e formazione, reti transeuropee, politica sociale e di integrazione economica)</i>	<b>125.614</b>	<b>91.495</b>	<b>+37,3%</b>
<i>1b) Coesione (per le regioni meno sviluppate)</i>	<b>325.149</b>	<b>354.815</b>	<b>-8,4%</b>
<b>2. Crescita sostenibile e risorse naturali (politica agricola, pesca, sviluppo rurale)</b>	<b>373.179</b>	<b>420.682</b>	<b>-11,3%</b>
di cui: pagamenti diretti	<b>277.851</b>	<b>322.000</b>	<b>-13,7%</b>
<b>3. Sicurezza e cittadinanza (giustizia, immigrazione, protezione delle frontiere, politiche della salute e dei consumatori)</b>	<b>15.686</b>	<b>12.366</b>	<b>+26,8%</b>



# Procreazione assistita, Italia bocciata

► Revisione della legge 40  
Strasburgo respinge  
il ricorso del Governo

**LA CORTE EUROPEA  
DEI DIRITTI UMANI  
COSTRINGE ROMA  
A RISCRIVERE LE  
NORME SULLA DIAGNOSI  
PRE-IMPIANTO**

## LA SENTENZA

**BRUXELLES** Era l'ultimo ricorso possibile, presentato dal governo tecnico di Mario Monti dopo la bocciatura della legge 40 in sede europea, anche a costo di provocare più di qualche polemica da parte del fronte laico. E, ironia della sorte, la sentenza definitiva è arrivata nel giorno della rinuncia di Benedetto XVI, il cui pontificato era stato in gran parte dedicato al tema della «vita dal suo concepimento». La Corte europea dei diritti umani ieri ha confermato la sentenza con cui aveva cassato la legislazione sulla fecondazione assistita in Italia, aprendo così le porte a una revisione della Legge 40. «E' una vittoria della cultura laica e un'affermazione dei diritti delle persone che vorrebbero avere un figlio», ha dichiarato Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni, che insieme all'avvocato Nicolò Paoletti, ha patrocinato il ricorso davanti ai giudici di Strasburgo della coppia Costa-Pavan, i coniugi portatori sani di una malattia genetica, che lamentavano di non poter ricorrere all'analisi embrionale per la fecondazione assistita.

A 12 anni dall'entrata in vigore della Legge 40, la procreazione medicalmente assistita e la diagnosi preimpianto potrebbero così diventare una realtà anche per le coppie italiane.

## VIAGGI DELLA SPERANZA

Nel momento in cui si moltiplicano i viaggi della speranza all'estero per aggirare le norme restrittive imposte dalla legge 40, con la decisione della Corte europea dei diritti umani - ha spiegato l'avvocato Paoletti - «viene riconosciuto un diritto fondamentale che può aiutare a evitare molte sofferenze». I giudici di Strasburgo, nella sentenza del 28 agosto, avevano condannato l'Italia per aver vio-

lato il diritto al rispetto della vita familiare e privata dei coniugi Costa-Pavan, affetti da fibrosi cistica. La Corte aveva sottolineato «l'incoerenza del sistema legislativo italiano», laddove la legge 40 vieta l'impianto dei soli embrioni non affetti dalla malattia dei genitori, anche se gli stessi genitori sono poi autorizzati a ricorrere all'aborto se il feto è affetto dalla patologia.

Dopo la bocciatura di agosto, sotto la pressione della Conferenza Episcopale Italiana, il ministro della Sanità, Renato Balduzzi aveva deciso di contestare la sentenza di Strasburgo, provocando le proteste dei laici per una decisione che esulava dalle competenze di un esecutivo tecnico.

## L'APPELLO

Nel suo appello, il governo italiano aveva sostenuto che il divieto della diagnosi pre-impianto era destinato a tutelare la salute del bambino e della donna, a rispettare la libertà di coscienza delle professioni mediche e a evitare il rischio di derive eugenetiche. Ma per la Corte europea dei diritti umani, l'Italia rimane uno dei pochissimi paesi, insieme a Austria e Svizzera, a vietare questa pratica per prevenire la trasmissione di malattie genetiche. «E' stata eliminata una dolorosa discriminazione nell'accesso alle cure», ha spiegato Filomena Gallo.

## LE REAZIONI

Secondo la segretaria dell'Associazione Luca Coscioni, però, occorre andare oltre la questione dell'analisi pre-impianto e rivedere tutta la legislazione sulla fecondazione assistita. «Il futuro Parlamento non potrà più ignorare i diritti di tante persone e cancellare la legge 40», ha detto Gallo. Per il leader di Sinistra, Ecologia e Libertà, Nichi Vendola, «dall'Europa arriva ulteriore conferma che la

legge 40 è una delle leggi più oscurantiste, pericolose e ingiuste nei confronti delle donne. Il governo dei tecnici e dei conservatori avrebbe dovuto evitare di fare ricorso». Secondo il senatore del PD, Ignazio Marino, «sono stati risolti i dubbi del ministro della Salute Renato Balduzzi» e «la legge 40 è da riscrivere». Ma l'ex sottosegretario alla Sanità del Pdl, Eugenia Roccella, ha comunque chiesto a Balduzzi di emanare le linee guida senza tenere conto della sentenza di Strasburgo: «il Ministro e il governo Monti devono decidere se comportarsi come Ponzio Pilato, e lavarsene le mani, o affrontare con chiarezza il nodo dell'eugenetica».

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### Dal 2004 le nuove regole ma la polemica continua

La procreazione assistita è disciplinata dalla legge n. 40 del 19 febbraio 2004, che pone una serie di limiti alla procreazione assistita e alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni. La legge definisce la procreazione assistita come l'insieme degli artifici medico-chirurgici finalizzati al «favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità umana, qualora non vi siano altri metodi efficaci per rimuovere le cause di sterilità o di infertilità».

